TORINO
Anno 74 - Num. 26
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

L'autarchia nel carburante

IL METANO

La produzione del 1940 potrà far fronte ad una richiesta doppia del 1939 - Bisogna sviluppare la distribuzione con metanodotti lungo le strade

Nei servizi a trazione meccanica con i succedanei della benzina, il problema del metano va considerato con riferimento alle fonti di produzione, alle quantità, all'organizzazione dei rifornimenti e alle zone di sfruttamento mentre la trasformazione degli impianti di combustione dei motori è la parte più facile della soluzione.

Il problema del metano è meritatamente di attualità, di esso si interessano studiosi, tecnici e uomini di esperienza.

Lo sviluppo del suo impiego, è meno subordinato al costo, che alla regolarità del sistema dei rifornimenti.

Le basi per le ricerche sono oramai gettate e il problema dell'utilizzazione in Italia va riguardato nel quadro generale delle fonti di metano naturale e di quello di produzione industriale.

Sulla fascia pedemontana appenninica e nella pianura Padana nel tratto che va da Voghera al mare Adriatico le manifestazioni metanifere sono frequentissime, zone aventi caratteristiche analoghe si estendono sulla sinistra del Po e alcune importanti manifestazioni si hanno anche sul versante toscano dell'Appennino.

In alcuni giacimenti si sono definite le complessive capacità in volume di metano. Senza fare previsioni eccessivamente ottimistiche si può affermare che nei giacimenti di metano della AGIP, di Podenzano e di Bellena, nei pressi di Fontevivo, gli accertamenti hanno determinato due zone importantissime di qualche centinaio di milioni di mc. di metano.

E' ben vero che lo sfruttamento dei giacimenti va regolato per evitare l'esaurimento rapido degli stessi, ma è altresì corrispondente alle possibilità lo stabilire fin d'ora, che i giacimenti saranno sfruttabili, sia pure con tutte le cautele, per qualche decennio.

Ma tutto lascia pensare che un notevole aumento delle fonti di sfruttamento possa derivare da una nuova sistematica fase di ricerche.

Lo sfruttamento isolato dei giacimenti non corrisponde alla necessità di realizzare servizi idonei alle esigenze moderne del traffico stradale.

E' indispensabile che all'attuazione di un piano esecutivo sia posto mano con criteri organici e non in forma saltuaria, ed è pure necessario che parallelamente con gli opportuni punti di contatto concorra al soddisfacimento dei bisogni il metano di produzione industriale.

Nel 1939, la produzione totale accertata di metano in Italia è di 21 milioni e mezzo di mc.: 20 milioni circa sono di metano naturale; 1 milione e mezzo invece di metano industriale, prodotto per metà dalla Vetrocoke di Marghera e per l'altra metà dall'Ammonia e derivati della Montecatini di San Giuseppe del Cairo. L'aumento della produzione media giornaliera da gennaio a dicembre, del metano ad uso carburante è stato da 18.000 a 41.000 mc.

Dei 21 milioni e mezzo di mc. del 1939, oltre la metà fu venduta ad uso carburante. Il metano impiegato nella trazione è progressivamente aumentato da 400.000 mc. nel 1936, a mc. 1.400.000 nel 1937, a 4.500.000 mc. nel 1938 e a 10 milioni e mezzo mc. nel 1939, in questo ultimo anno con una media giornaliera di prelievi di mc. 29.000 circa. Poichè la media giornaliera degli ultimi mesi dell'anno è salita a 41.000 mc. circa, la produzione di metano ad uso carburante, dovrebbe raggiungere nel 1940 su queste basi medie, i 15 milioni di mc. I consumi del 1940 invece, senza eccedere nelle previsioni possono essere portati ad uso carburanti, ad almeno 20 milioni di mc. cioè a 55.000 mc. medi giornalieri, quindi a quasi il doppio del 1939.

Con l'aumento della produzione si presenta impellente la necessità di risolvere il problema della distribuzione in forma coordinata e regolare.

In Italia il primo metanodotto di una certa importanza venne inaugurato dal Ministro delle Corporazioni il 28 ottobre scorso, ed esso porta il metano da Pietramala a Firenze. Sono stati messi in opera per parte della Società Idrocarburi Nazionali, in circa 6 mesi la centrale di Pietramala, 58 chilometri di tubazioni, due centrali di compressione e due posti di distribuzione a Firenze. Sulla via Emilia, nel dicembre scorso fu inaugurata per opera della S.U.R.G.I. una stazione di distribuzione di metano, ricavato dai pozzi petroliferi di Montechino e trasportato nella stessa condotta dei greggi a Fiorenzuola d'Arda ove è in esercizio una Raffineria della Società Petroli d'Italia. Le stazioni di Firenze di distribuzione del metano di Pietramala, forniscono oltre mc. 4000 di gas compresso al giorno, quelle di Fiorenzuola d'Arda oltre 2500 mc.

Sulla via Emilia sono in corso di costruzione per parte dell'A.G.I.P. due stazioni di compressione e relativi distributori a Piacenza, con rifornimento di metano da Podenzano, attraverso un metanodotto di 13 Km. e a Castelguelfo a 13 Km. da Parma, con metanodotto di 7 Km. e rifornimento da Bellena. Queste stazioni entreranno in funzionamento nel mese di marzo XVIII; in quell'epoca verrà pure completata la distribuzione di metano non compresso per usi cittadini a Piacenza. Le due stazioni di Piacenza e Castelguelfo, esclusa la stazione di Podenzano, nell'estate del 1940, erogheranno 25.000 mc. al giorno e costituiranno con quella di Fiorenzuola d'Arda la sistemazione definitiva a rifornimento di metano, del tratto della via Emilia fra Parma e Piacenza.

A Tramutola, in provincia di Potenza, pure per parte dell'AGIP nel mese di febbraio prossimo, entrerà in funzionamento una stazione di comprensione per una prima distribuzione di 2000 mc. giornalieri.

Le attuazioni parziali sulla via Emilia, saranno parte di un piano di utilizzazione del metano naturale e industriale che l'AGIP intende di realizzare nella pianura Padana.

Un'organizzazione di rifornimenti e di distribuzione del metano non coordinata costituirebbe uno spreco economico e ciò che è più grave spezzetterebbe uno sforzo che va affrontato fin dagli inizi unitariamente. Il Ministro delle Corporazioni ha fatto chiaramente intendere che l'indirizzo base di ogni sforzo in questo settore deve essere unitario, anche quando esso venga da un parziale interessamento di sane iniziative private. Il piano deve evitare doppioni ed eliminare inutili sprechi.

Le ricerche, sotto il controllo ministeriale, saranno coordinate in base ai fabbisogni proporzionali dei quantitativi richiesti, in un piano complessivo e questo anche per poter contare sui compensi di gas naturale e industriale, a seconda della disponibilità e delle distanze di trasporto lungo i metanodotti.

Per la distribuzione da ottenersi con concetti razionali di carattere tecnico ed economico, non è possibile raggiungere risultati idonei agli scopi, se non con una rete di condotte distributrici. Man mano che le disponibilità del gas aumentano, le attrezzature per il trasporto con bombole o con carri cisterna diventano ingombranti e l'esercizio riesce sempre più difficile.

La rete completa dei metanodotti, lungo le strade in mano di un ente distributore, avrà la funzione oltrechè della distribuzione, della regolazione generale dei rifornimenti, assolvendo nel campo del metano la identica attribuzione delle linee elettriche di interconnessione.

La creazione di una rete unica fin dal nascere eviterà doppioni o creazioni di impianti usufruibili per limitato tempo di sfruttamento. I metanodotti graveranno sui costi unitari di vendita, ma ridurranno la spesa di distribuzione, conseguendosi un alleggerimento nelle operazioni di rifornimento ai veicoli lungo le rotabili, con possibilità di autonomie ridotte e minori trasporti di pesanti bombole.

Si presenta dunque la possibilità di realizzazione di quanto alcuni appassionati hanno patrocinato da più anni, sia cogli scritti, che colla parola in quei consessi che si sono occupati autorevolmente della materia. Le loro fatiche non sono andate perdute, ma hanno indicata la strada da percorrere per giungere alla mèta.

Bisogna essere cauti nel credere e conseguentemente nel dire che si possano fare miracoli, ma si può e si deve constatare fin d'ora che il metano in breve tempo darà un importante apporto nella lotta per l'autarchia voluta dal Duce, che tende a sfruttare al massimo grado quanto produce il Paese.

Giuseppe Cobelli Gigli

Un « salone del metano » alla Fiera di Bologna

Bologna, 28 gennaio.

La prossima fiera di Bologna ospiterà un « salone del metano » che costituirà la più ampia documentazione di quanto si è raggiunto nel campo di questo importante carburante autarchico. Inoltre si terrà il terzo convegno nazionale del metano, pure organizzato nell'ambito della fiera.

Sensibile incremento del materiale rotabile ferroviario

Roma, 29 gennaio.

Secondo gli ultimi dati resi noti, il materiale rotabile delle Ferrovie dello Stato comprende in complesso 6430 locomotive e automotrici, 8007 carrozze per viaggiatori e posta e 132.734 bagagliai e carri.

Tutte queste cifre mostrano un sensibile incremento in confronto a quelli degli anni precedenti. Le sole locomotive e automotrici sono aumentate dal 1935 al 1939 di quasi duecento unità, mentre di oltre mille unità sono aumentati i bagagliai e i carri merci.

L'aumento di prezzo dei bozzoli

Le giacenze assorbite dall'industria entro il mese di marzo

Roma, 29 gennaio.

A seguito dell'interessamento del Ministero dell'Agricoltura e di concerto con gli altri Ministeri competenti si sono stabilite le basi di cessione del secondo contingente di bozzoli dagli ammassi alla industria filatrice.

Gli agricoltori verranno ad avere un sensibile miglioramento del prezzo minimo dei bozzoli, dato che è stato spostato il prezzo delle sete sul mercato internazionale. Parte integrante dell'accordo è l'impegno dell'industria di assorbire le giacenze entro il 31 marzo prossimo, ciò che darà modo di chiudere assai prima dell'inizio della nuova campagna la gestione degli ammassi-bozzoli, liquidando agli agricoltori interessati la differenza sull'anticipo avuto all'epoca del conferimento. Il nuovo accordo, che ha tenuto conto della nuova situazione del mercato internazionale delle sete, tutela equamente gli interessi dei produttori e degli industriali e costituisce una buona premessa per la imminente campagna bacologica, nella quale gli agricoltori sono chiamati a intensificare gli allevamenti assorbendo l'integrale quantitativo di seme disponibile.

Rapporto al Duce sulla difesa delle frontiere

Direttive per il rafforzamento dell'attrezzatura contraerea

Roma, 29 gennaio.

Il Duce ha ricevuto, presente il Sottosegretario di Stato alla Guerra generale Soddu, il generale designato d'armata Monti, Edoardo, il generale Amoroso e il colonnello Fortunato, del Genio.

Nel rapporto, che è durato oltre un'ora, il generale Monti ha riferito sullo stato di avanzamento raggiunto dai lavori di sistemazione difensiva delle frontiere del territorio metropolitano.

Il Duce ha, quindi, ricevuto il generale di corpo d'armata Bergia, Sottocapo di S. M. territoriale, che Gli ha fatto un dettagliato rapporto sulla preparazione della difesa contraerea.

Il Duce ha preso atto con soddisfazione di quanto si è fatto in questo fondamentale settore della difesa nazionale, e ha dato le direttive per l'ulteriore rafforzamento, che chiamerà, oltre l'aumento delle armi, in un periodo di richiamo per addestramento degli effettivi della DICAT, in epoca che sarà ulteriormente stabilita.

La Milizia celebrerà giovedì il XVII annuale della sua fondazione

Roma, 29 gennaio.

La Guardia armata della Rivoluzione celebrerà giovedì prossimo, 1.o febbraio, il 17.o annuale della sua fondazione.

La Milizia si appresta a salutare questo giorno con indomito spirito guerriero.

La Milizia raccoglie nei suoi ranghi il fiore del volontarismo permanente al servizio della Patria e del Regime, pronto a prodigarsi in opere di pace e in imprese di guerra.

Le Legioni della Milizia, subito dopo la loro creazione, sono in Libia e partecipano attivamente alla riconquista della quarta sponda.

Nella conquista dell'Impero lo slancio e la abnegazione dei legionari ha scritto pagine memorabili di gloria militare. Le Camicie Nere cadute sono 1679, quelle ferite sul campo di battaglia 587. Sui campi di Spagna restano per tre anni, marciando di vittoria in vittoria verso la mèta ultima.

Bilancio di gloria: 1584 caduti e cinque mila feriti.

Un totale di 51 medaglie d'oro concesse ai Legionari fino al 1.o febbraio 1940, offre il segno dell'eroismo e del sacrificio con cui si sono prodigati i volontari. I decorati di medaglia d'argento sono 794, di bronzo 1597, di croce di guerra 5371 e quelli dell'ordine militare di Savoia 15.

L'imposta sull'entrata

Norme pratiche per i venditori al dettaglio - Una chiara circolare ministeriale

Roma, 29 gennaio.

In ordine all'applicazione della imposta sull'entrata nel settore delle vendite al minuto, il Ministro delle Finanze ha in corso di diramazione una circolare. In essa è detto che dal giorno 2 febbraio 1940-XVIII, data di entrata in vigore del decreto legge sopracitato, i commercianti dettaglianti devono essere in grado di assolvere la nuova imposta generale sull'entrata.

Nella imminenza della entrata in vigore della legge e della pubblicazione del regolamento, si reputa utile tracciare qualche norma di carattere prevalentemente pratico perchè la grande classe dei commercianti possa, sin dall'inizio, regolarmente assolvere il dovere tributario imposto dalla nuova legge.

I tagli delle marche

La forma normale di pagamento dell'imposta per le vendite al minuto è quella delle marche.

Queste marche sono speciali, nel senso, cioè, che hanno particolari caratteristiche, e devono essere usate esclusivamente per le vendite al minuto. I vari tagli delle marche sono i seguenti: centesimi 5, 10, 20, 25, 30, lire 1, 1,50, 2, 2,50 e 10. Le marche sono riunite in libretti a matrice, e pertanto l'acquisto non può essere fatto per marche singole ma per singoli libretti. Essendo tali libretti di vario taglio, a seconda delle divise, specie di marche che essi racchiudono, l'anticipo da parte del commerciante per l'acquisto di tali libretti non è rilevante.

I commercianti, nella imminenza dell'entrata in vigore della nuova imposta, devono cominciare col rifornirsi di questi libretti a seconda del proprio commercio e dei prezzi medi di vendita di maggiore frequenza.

Si avverte che, per i primi due mesi dall'entrata in vigore del nuovo decreto, in luogo delle dette marche speciali possono essere usate anche le attuali marche doppie in vigore per il pagamento della tassa di scambio, ed anche quelle ad una sola sezione attualmente in vigore per il pagamento della tassa ordinaria di quietanza.

Poichè le marche per tassa di scambio sono doppie, ai fini dell'applicazione dell'imposta sulle vendite al minuto le due sezioni delle marche vengono considerate come costituenti una unica marca, e pertanto come tali possono essere usate.

Prima dell'uso, le marche devono essere annullate con l'apposizione della data, mese, giorno ed anno in cui vengono usate a mezzo di timbro a calendario ad inchiostro grasso, ovvero con scritturazione con matita copiativa o inchiostro copiativo.

Per i primi tre mesi dall'entrata in vigore della nuova imposta si ammette che l'annullamento delle marche per le vendite al minuto possa essere effettuato con la impressione sulle marche stesse di un timbro portante la ragione sociale della ditta, ancorchè sfornito di data.

Annullata la marca, questa deve essere applicata sull'involucro che racchiude la merce venduta. Tale applicazione non è necessaria che avvenga al momento stesso in cui hanno luogo la vendita e la consegna della merce.

Per alcuni prodotti che hanno un prezzo costante, come sono in genere tutti quelli chiusi in bottiglie, in pacchetti, scatole, eccetera, che portano già impressi sugli involucri i prezzi di vendita, la marca o le marche per l'importo di imposta corrispondente al prezzo di vendita delle bottiglie, pacchetti, scatole, ecc., possono essere applicate sullo stesso involucro prima ancora che abbia luogo la vendita, salvo ad annullarle al momento della consegna della merce al cliente compratore.

La preventiva applicazione

Questo sistema di preventiva applicazione della marca senza che sia annullata, se importa l'esborso in anticipo da parte del commerciante per l'acquisto di un certo quantitativo di marche, non vi è dubbio che faciliterà sensibilmente l'applicazione del tributo.

Ma esso va usato con molta parsimonia per evitare che la marca rimanga aderente all'involucro qualora il prodotto non venisse venduto o fosse venduto in quantità che complessivamente importino una imposta inferiore alla somma essenziale per ogni unità.

In proposito è da tener presente che se è vero che l'imposta è dovuta per ogni vendita, in questa locuzione « ogni vendita » s'intende anche il complesso degli acquisti che nello stesso momento uno stesso cliente effettui presso un dato esercizio. Così può appunto verificarsi che l'imposta dovuta per il complesso degli acquisti effettuati sia inferiore a quella che sarebbe dovuto se la merce fosse stata acquistata separatamente. Nel caso che trattisi, ad esempio, di flaconi, il cui prezzo di vendita è per ciascuno di lire 7,60, l'imposta dovuta per la vendita di ciascun flacone è di lire 0,20, ma se uno stesso cliente acquista nello stesso tempo tre flaconi per il prezzo complessivo di lire 22,80, l'imposta è dovuta nella misura di lire 0,50, e non già in quella di lire 0,60 costituente la somma delle quote di lire 0,20 per ciascun flacone.

E' prudente, pertanto, che l'applicazione anticipata delle marche sia effettuata per una parte soltanto dei flaconi per poter, nel caso di vendita cumulativa di più flaconi, applicare l'imposta nella misura dovuta.

Qualora per particolarissime caratteristiche del prodotto non fosse possibile applicare la marca sull'involucro, la marca stessa, previo annullamento nei modi sopra accennati, può essere consegnata al compratore dopo averla parzialmente lacerata.

Il calcolo dell'imposta

Per quanto riguarda il calcolo dell'imposta del 2 per cento, che, come è noto, deve essere ragguagliata al prezzo effettivo di vendita, è da ritenere che esso non debba rappresentare eccessiva difficoltà.

Disponendo, infatti, la legge che le frazioni di 5 centesimi di tassa si arrotondano a 5 centesimi, in sostanza la tassa è dovuta in misura di 5 centesimi per ogni lire 22,50 del prezzo di vendita. Fino a lire 2,50 la tassa è dovuta in ogni caso nella misura di centesimi 5. Per i prezzi di oltre 2,50 fino a lire 5, è sempre dovuta in ragione di cent. 10. Così essa, in ogni caso, è dovuta nella misura fissa di lire 0,15 per i prezzi da oltre lire 5 fino a 7,50 e così di seguito.

Un prontuario incollato su di un cartoncino tenuto in evidenza presso ciascun banco ove si effettueranno i pagamenti o si provvederà alla confezione dei pacchi, può consentire un rapido calcolo della imposta dovuta.

Il prontuario potrebbe essere così compilato: fino a lire 2,50 imposta lire 0,05; da lire 2,55 fino a lire 5, lire 0,10; da lire 5,05 fino a lire 7,50, lire 0,15; da lire 7,55 fino a lire 10, lire 0,20; da lire 10,05 fino a lire 12,50, lire 0,25; da lire 12,55 fino a lire 15, lire 0,30; da lire 15,05 fino a lire 17,50, lire 0,35; da lire 17,55 fino a lire 20, lire 0,40; da lire 20,05 fino a lire 22,50, lire 0,45; da lire 22,55 fino a lire 25, lire 0,50; da lire 25,05 fino a lire 27,50, lire 0,55; da lire 27,55 fino a lire 30, lire 0,60; da lire 30,05 fino a lire 32,50, lire 0,65; da lire 32,55 fino a lire 35, lire 0,70; da lire 35,05 fino a lire 37,50, lire 0,75; da lire 37,55 fino a lire 40, lire 0,80; da lire 40,05 fino a lire 42,50, lire 0,85; da lire 42,55 fino a lire 45, lire 0,90; da lire 45,05 fino a lire 47,50, lire 0,95; da lire 47,55 fino a lire 50, lire 1.

La conservazione delle matrici

Per facilitare la materiale applicazione delle marche ed il distacco di esse dai libretti sarà opportuno che i libretti o le marche già staccate da essi, siano tenuti in un'apposita cartella, o una specie di rubrica indicante i vari tagli delle marche, come quelle che vengono generalmente usate dai rivenditori dei generi di monopolio per la vendita dei francobolli e di altri valori bollati, in modo che sia agevole la ricerca del taglio di marca occorrente.

Anche le marche speciali racchiuse in libretti sono in vendita presso i rivenditori degli altri valori bollati che, come è noto, sono in grandissima maggioranza i rivenditori di generi di monopolio.

Le matrici delle marche contenute nei libretti devono essere conservate, previo annullamento delle matrici stesse che può essere fatto giorno per giorno; non occorre, cioè, la matrice sia annullata al momento del distacco della marca e della applicazione o consegna di questa al cliente.

Le dette matrici devono essere conservate per un periodo di cinque anni ed esibite ad ogni richiesta degli agenti della Finanza, perchè questi possano controllare l'ammontare dell'imposta assolta dal contribuente.

E' ovvio che tale obbligo di conservazione non sussiste per le marche di scambio e per le marche di quietanza che, per i primi due mesi possono essere usate in sostituzione delle marche speciali, non avendo le dette marche una matrice vera e propria.

Il nuovo decreto prevede la possibilità di corrispondere l'imposta sulle vendite al minuto anche a mezzo di registratori di cassa o di altri mezzi meccanici di registrazione.

Le industrie specializzate nella fabbricazione di tali meccanismi stanno attrezzandosi per lanciare sul mercato tipi di registratori che possano assolvere, insieme, la funzione di veri e propri registratori e quella di totalizzatori dell'imposta, rilasciando al cliente uno scontrino con l'indicazione per ogni singola vendita, del prezzo e dell'imposta relativa. Questo scontrino sostituisce la marca e consente, al pari di questa, la rivalsa sul compratore.

Gli accordi sindacali

Fino a che tali registratori non saranno in commercio, previa autorizzazione che per ciascun tipo deve essere data dal Ministero delle Finanze, l'applicazione del tributo deve essere fatta esclusivamente a mezzo di marche, salvo il caso di accordi sindacali come viene in seguito chiarito.

Quando i detti registratori saranno in commercio, il commerciante che intende di usarli deve chiedere l'autorizzazione al Ministero delle Finanze, il quale di volta in volta stabilirà le norme per la tenuta di essi e per i relativi controlli.

Il R. D. L. 9 gennaio 1940-XVIII, n. 2, prevede, come è noto, anche la stipulazione di accordi sindacali collettivi.

Come si è già accennato, nel caso di stipulazione di tali accordi, e quando questi determinano il pagamento dell'imposta mediante la corresponsione di un canone annuo fisso, si prescinde dall'applicazione delle marche per le singole vendite, e pertanto non è consentita in tal caso una specifica rivalsa.

Prima dell'entrata in vigore del R. D. L. sopracitato saranno resi di pubblica ragione gli accordi sindacali stipulati, in modo che i contribuenti interessati possano averne tempestiva conoscenza. Gli accordi sindacali che nel campo delle vendite al minuto possono ritenersi già conclusi, riguardano tre grandi categorie di esercizi, e cioè il commercio ambulante, le vendite al minuto di generi alimentari e i pubblici esercizi (bar caffè, ristoranti e trattorie). Viene così sistemata in modo semplice ed uniforme una vasta zona di applicazione del tributo che, indubbiamente, è quella nella quale gravi difficoltà si sarebbero incontrate per l'osservanza delle norme che disciplinano il pagamento dell'imposta a mezzo di marche.

Gli accordi sindacali conclusi dai rappresentanti delle competenti Federazioni sono obbligatori per tutti i rappresentati delle Federazioni stesse, e la inosservanza delle norme stabilite negli accordi costituisce sostanzialmente infrazione alle norme di legge, punita con le sanzioni che la legge stessa stabilisce.

La regolare applicazione della nuova imposta ed il rendimento che da essa lo Stato attende, dipendono molto, per quanto riguarda il settore delle vendite al minuto, dalla collaborazione dei commercianti nella quale l'amministrazione finanziaria ha ragione di poter pienamente contare.

Tassinari in Sicilia nelle zone del latifondo

Palermo, 29 gennaio.

Proveniente da Trapani, il Ministro dell'agricoltura ha concluso il giro iniziato da alcuni giorni per le zone della Sicilia nelle quali sono in corso i lavori per l'appoderamento del latifondo. Accompagnato dalle alte gerarchie locali il Ministro ha visitato i lavori in corso nei territori di Gibellina e Camporeale nella contrada Malvello e nel borgo Giacomo Schirò.

Nella sua visita, il Ministro ha avuto una visione panoramica delle contrade della nostra provincia nelle quali si crea un nuovo fervore di vita e si lavora febbrilmente per la conquista della vittoria finale.

Nugoli aerei tedeschi contro i convogli nel Mare del Nord

Tre ore di mitragliamento delle navi - Furibonde mischie sulle onde e nel cielo in tempesta - I tedeschi annunciano di aver abbattuto 7 apparecchi

Londra, 29 gennaio.

Il numero degli attacchi condotti oggi da aeroplani tedeschi contro la navigazione inglese ha superato tutti i precedenti dall'inizio della guerra. Lungo 550 chilometri di costa britannica dalle foci del Tyne alla costa del Kent è stato un continuo apparire e scomparire di fra le nuvole di aeroplani germanici, un continuo lancio di bombe, uno scrosciare improvviso di mitragliamenti approfittando della visibilità scarsissima e della tempesta che infuriava sia in cielo che in mare.

10 mila colpi al minuto

I cacciatori britannici addetti alla difesa non hanno avuto un momento di tregua; dove qualche squarcio si è aperto nel cielo è intervenuta anche l'artiglieria antiaerea come nella zona del Tyneside. Almeno in sette città dell'Inghilterra nord-orientale e della Scozia meridionale hanno risuonato stamane le sirene di allarme, a cominciare dalle 9; e gli allarmi sono durati in genere una cinquantina di minuti. Poco dopo mezzogiorno i tedeschi si sono spinti a minacciare le isole Shetland. Parecchie bombe sono cadute, ma tutte in mare, e non sono stati segnalati danni alle cose nè alle persone. Al di sopra della preziosa base strategica si sono levati in volo i caccia britannici, ma il tempo oscuro e avverso ha impedito — dice un comunicato ufficiale — che si effettuassero intercettazioni.

Il piroscafo Llanwern al largo della costa del Tyneside è stato particolarmente preso di mira: sette bombe sono state gettate sulla sua rotta, ma forse a causa del forte vento e della visibilità impossibile che pur aumentando la sicurezza diminuiva la precisione dei lanci degli assalitori, nessuna è arrivata a destinazione. Un altro apparecchio germanico ha attaccato in picchiata il piroscafo Imperial Monarch al largo della costa scozzese; ma durante l'azione è stato sorpreso dai cacciatori britannici che l'hanno costretto immediatamente a tornare di nuovo fra le nubi dopo averlo sottoposto al tiro delle loro mitragliatrici di lunga gittata.

Anche al largo del Tyneside un apparecchio tedesco, uscito improvvisamente da un banco di nubi, si è trovato in mezzo a un nugolo di cacciatori inglesi. Questi lo hanno riconosciuto come un « Heinkel » da bombardamento; immediatamente gli inglesi hanno assunto la formazione di combattimento per contrare il nemico evitando di colpirsi reciprocamente. Ma il pilota germanico con grande presenza di spirito si attaccava a tutta forza ai timoni di profondità; l'apparecchio si impennava fulmineamente e tornava di nuovo nelle nubi suo rifugio e sua salvezza.

Un combattimento è scoppiato improvviso un po' più a sud, dove un altro « Heinkel » che volava nelle nuvole basse ha sparato col suo cannone di coda contro inseguitori britannici colpendone uno, ma senza abbatterlo nè ferire il pilota. Altri inseguimenti sono avvenuti lungo la costa del Yorkshire. Fra i galleggianti attaccati si contano due navi-faro e i piroscafi Miriam, British Officer, Athl Monarch, Danny Bryn, Stanburn, Otterpool, Knitsley, Wellpark e gli altri già nominati. Fino a stasera non si annunciavano perdite all'infuori di quelle — pel momento imprecisate — verificatesi sul vapore lettone Tautmila di 3700 tonnellate, che sarebbe colato a picco e di due morti sul vapore Gribfast che sarebbe gravemente danneggiato.

Il comandante Prince del piroscafo di West Hartlepool Otterpool adraiato sul ponte col fucile sparava ogni volta che un apparecchio tedesco passava sulla sua nave. Il piroscafo è armato di due cannoni antiaerei, ma i due cannonieri erano rimasti feriti mentre correvano al posto di combattimento. Gli apparecchi germanici lanciarono dieci bombe, quindi spazzarono il ponte della nave con raffiche di mitragliatrice. Nessuna bomba ha colpito la nave.

Per immaginarsi l'effetto di questi scontri di cui fiammeggia la guerra senza battaglie ma che toglie il sonno ai suoi combattenti, si pensi a quello che accade quando gli elementi infuriati del cielo e del mare, le nubi, le nebbie e i cavalloni divengono armi di difesa e di offesa e nel frastuono delle onde e nel sibilare dei venti dominano a un tratto esplosioni di bombe ad alto potenziale e i diecimila colpi al minuto sgranati dalle otto mitragliatrici che si trovano sulle ali di un « Spitfire » o di un « Hurricane » da caccia.

Il dramma di questa « guerra senza battaglie » non si riaccende e non solo nei cieli: il Primo Lord dell'Ammiragliato aveva appena confermato che metà dei sommergibili con cui la Germania ha cominciato la guerra giaceva ormai negli abissi quando gli idrofoni Asdic hanno ricominciato a segnalare.

I sottomarini in azione

Intorno a quest'arma difensiva regna il più grande mistero: è uno dei nuovissimi segreti di guerra dell'Ammiragliato; possiamo dire soltanto che essa è basata sul principio dei misuratori acustici di profondità che raccolgono le onde sonore subacquee e l'eco del loro frangersi e rifletter sui fondali. I ragazzi della marina britannica stanno notte e giorno di sentinella intorno a questi dispositivi: quando entro un certo raggio le eliche di un sottomarino sono in marcia le sentinelle danno l'allarme; e si collegano l'una con l'altra con un centro comune. Dopo stabilita la posizione coi calcoli radiogoniometrici, si impartono ordini, si muovono le unità da superficie, partono gli apparecchi della difesa costiera. L'occhio aereo è il nemico naturale del sommergibile: esso solo può scrutare le profondità lungo la visuale più breve che è la verticale. L'azione delle unità della marina e dell'aviazione interviene; si lanciano bombe, si sparano dai cannoni di bordo le « cariche di profondità » cioè proiettili ad esplosione ritardata che scoppiano qualche tempo dopo avere toccato la superficie delle onde.

La guerra sottomarina sta riprendendo piede: è molto triste, tuttavia, dover constatare che fra i rottami e i cadaveri accumulati sul fondo del mare ce ne sono ancora troppi di non belligeranti, vale a dire di gente intenta ai propri affari, senza animosità nè ragioni da vendicare o da rivendicare contro nessuno; gente pacifica, coraggiosa, la quale ha già abbastanza da lottare col mare e coi disagi e che non dovrebbe trovare contro di sè la follia e la malvagità degli uomini.

In questi ultimi giorni le esplosioni hanno fatto saltare in aria la nave danese England: lo ha raccontato al suo sbarco in un porto inglese il secondo ufficiale, unico superstite fra le 38 persone di equipaggio; e un rottame è stato trasportato a costa dalla marea, quello del piroscafo norvegese Faro. Il capitano era bravamente al suo posto su di esso, circondato da sei marinai. Sono stati raccolti da una lancia di salvataggio. Altri otto uomini avevano preso posto su una scialuppa, ma quattro di essi ne erano stati spazzati via dal mare infuriato e tre morivano intirizziti. L'ultimo, a gran fatica, remò per ore ed ore in mezzo ai tre cadaveri che si muovevano ad ogni colpo di mare dando al superstite compagno l'illusione che si rianimassero. Alla fine, più morto che vivo, egli si accorse che la scialuppa si arenava sulla spiaggia.

Gli altri sette, al primo momento si erano anch'essi imbarcati su una scialuppa; ma il capitano aveva deciso di tornarsene a bordo perchè il rottame gli sembrava più sicuro che non la piccola imbarcazione; e aveva ragione. Un'altra scialuppa è stata trovata da una nave da guerra britannica con tre corpi. I medici di bordo sono riusciti a farli rivivere. Ora sono in infermeria. Non parlano. Si crede che siano i soli tre scampati al siluramento di un altro norvegese, l'Hosanger.

Altri affondamenti

Di fronte a questa violenta ripresa della guerra sottomarina gli osservatori navali parlano senz'altro di una seconda ondata di unità subacquee lanciata dalla Germania in sostituzione dei sommergibili che nelle settimane scorse avevano esaurito le loro provviste o che sono stati colati a fondo.

La piccola nave olandese Nora che ha urtato stamane contro una mina al largo della costa sud-orientale dell'Inghilterra e la cui poppa è stata gravemente danneggiata dall'esplosione, ha potuto essere rimorchiata da una nave giunta in suo soccorso con grande celerità. Tutti i membri dell'equipaggio sono salvi.

Si apprende da Oslo che il vapore svedese Malaren di 2700 tonnellate ed il piroscafo norvegese Bauta di 1700 tonn. sono entrati in collisione nel fiordo di Oslo al largo di Filtvedt. Il Bauta, trovandosi in imminente pericolo di affondare in seguito alle avarie riportate allo scafo, è stato portato in secca, mentre il Malaren è entrato coi propri mezzi nel porto di Oslo. Non si deplorano vittime.

Le notizie berlinesi

Berlino, 29 gennaio.

Il D.N.B. dirama la seguente informazione:

Nel quadro dei voli di ricognizione compiuti oggi nel Mare del Nord su convogli di navi nemiche, un transatlantico armato e navi di pattuglia sono stati gli obbiettivi dell'attacco. Malgrado un fuoco di difesa nemico estremamente intenso e l'attività svolta dagli aeroplani da caccia, sette di questi ultimi sono stati abbattuti in prossimità di Hartlepool. Gli apparecchi germanici che hanno partecipato all'azione hanno potuto ritornare alla base senza danni.

Le isole Frisone in dichiarato stato d'allarme

Berlino, 29 gennaio.

Il comandante in capo della flotta del Reich ha disposto che per la durata della guerra, le isole di Borkum, Juist, Langeoog, Norderney, Spiekeroog, Wangerooge (isole Frisone orientali) e Sylt (isole Frisone settentrionali) facciano parte della zona di sicurezza. (Stefani)

Conferma francese del siluramento di 2 navi

Parigi, 29 gennaio.

Sono sbarcati oggi in un porto francese i superstiti della nave da carico Alsacien silurata giovedì scorso da un sommergibile tedesco al largo delle coste spagnole. Due membri dell'equipaggio sono deceduti. Si apprende nel contempo che il sottomarino tedesco che attaccò un convoglio scortato di trasporti francesi silurandone due, operò con straordinaria audacia. I due piroscafi affondati sono l'Alsacien di 3819 tonn. ed il Tourny di 2278 tonn. (Stefani)

I bollettini di guerra

Nessuna novità sul fronte occidentale

Berlino, 29 gennaio.

Il Gran Quartiere generale annuncia:

« *Nessun particolare avvenimento* ».

Parigi, 29 gennaio.

Il bollettino di stamane delle Armate francesi reca:

« *Niente da segnalare* ».

Quello della sera reca:

« *Una certa attività dell'artiglieria e dell'aviazione* ».

Disorientamento e fantasie sulla situazione diplomatica

Londra, 29 gennaio.

Gli argomenti intorno ai quali gli osservatori londinesi hanno centrato nei giorni scorsi le loro previsioni e le loro discussioni, quello cioè dell'Intesa balcanica, quello dell'incidente dell'*Asama Maru*, quello dell'atteggiamento romeno a proposito delle pressioni perchè la Romania non venda il proprio petrolio, continuano ad essere gli argomenti del giorno non tanto perchè essi siano nati da fatti nuovi quanto perchè nelle ultime 24 ore le saracinesche della diplomazia e della politica non hanno lasciato sfuggire nemmeno un sottile rigagnolo di informazioni su altri fatti o progetti relativi all'attività delle cancellerie.

L'incidente dell'« Asama Maru »

La faccenda dell'*Asama Maru* non risulterà composta attraverso la nota di risposta consegnata sabato da sir Robert Craigie al governo nipponico: infatti si apprende — e non ci meravigliamo affatto che sia così — che il Ministero degli Esteri di Tokio sta preparando una ulteriore nota nella quale si confuta la tesi alla quale la Gran Bretagna appoggiava la propria giustificazione per l'operato della propria unità da guerra che fece prigionieri 21 cittadini tedeschi non militari: pare che i punti di divergenza siano non soltanto sul fatto (i giapponesi affermano per esempio che l'Inghilterra non ha offerto alcuna prova che i 21 arrestati avessero mai prestato servizio nelle forze armate del Reich), ma anche sul principio, giacchè Tokio dice che l'Inghilterra, mentre insiste nello sciorinare più o meno accettabili, perchè più o meno ben stabilite, norme di diritto internazionale, non tiene in nessun conto la violazione di prestigio arrecata ai danni della bandiera nipponica, e sintomaticamente la stampa di Tokio ha commentato questo punto dicendo che vale più l'orgoglio nazionale che non tutta una serie di interpretazioni giuridiche.

E' probabile che alla contro nota seguirà una contro risposta e magari una terza nota e relativa risposta: osserviamo tuttavia che finora si è preferito non prendere posizione su un argomento che, una volta risolto, taglierebbe la testa al toro, quello della restituzione alle autorità nipponiche dei 21 tedeschi arrestati. Quest'omissione, questa cura nell'evitare di portare la discussione al sodo è per molti versi sintomatica: si potrebbe pensare anche che lo scambio ripetuto di note sia in fondo cosa meno sgradita agli interessati di quanto possa apparire a osservatori superficiali. Per contro va fatta l'ipotesi che la richiesta della restituzione degli arrestati sia stata effettivamente messa innanzi, ma che non se ne voglia dare notizia.

Nel quadro dell'incidente va aggiunto un elemento segnalato stamane dai corrispondenti britannici in Cina: il nuovo giro di vite dato dai giapponesi alle restrizioni imposte da tempo intorno alle concessioni di Tien Tsin: si parla di reimmissione di corrente ad alto potenziale negli sbarramenti.

Il settore balcanico

Quanto al settore balcanico vi è stata oggi una recrudescenza di vociferazioni: forse la maggiore abbondanza di queste fucilate giornalistiche sparate nel buio della segretezza diplomatica è dovuta all'ormai molto prossimo inizio della conferenza dell'Intesa balcanica. Per quanto assai pochi giornalisti abbiano alcuna persuasione di raggiungere il bersaglio con tali colpi alla cieca, la mancanza di altre notizie pubblicabili porta i giornali a tirare a indovinare. Fra tutto quello che in proposito è stato stampato fra stamane e stasera c'è poco di interessante e di relativamente verosimile da riferire: tra le eccezioni merita di essere riassunta l'opinione di Ward Price, inviato speciale del *Daily Mail*, il quale in una corrispondenza da Budapest scrive che il governo di Bucarest sta esercitando una pressione su quelli di Belgrado, Ankara e Atene, perchè i tre paesi « garantiscano » le frontiere romene sia dalla parte della Bessarabia, che da quella della Dobrugia: la pressione — dice il giornalista citato — sarebbe accompagnata dalla minaccia che se le tre potenze associate alla Romania non daranno tale garanzia incondizionata, la Romania si butterà con armi e bagaglio nelle braccia dei tedeschi e dei russi. Lo stesso giornalista aggiunge non essere facile che la Turchia, la Jugoslavia e la Grecia accedano ad una tale richiesta non contemplata negli impegni dell'Intesa, impegni miranti ad una collaborazione intesa a mantenere la pace nella penisola balcanica, non a fornire « garanzie ».

Questa, dicevamo, la informazione più accettabile: delle altre non occorre fare un elenco: basti citare quella raccolta dall'*Express*, il quale si fa telefonare da Bruxelles che l'arciduca Otto cercherebbe di formare uno Stato comprendente l'Ungheria, la Slovacchia e parte della Moravia e della Boemia; il corrispondente arriva a dire che il progetto troverebbe « parziale appoggio dell'Italia ma sarebbe contrastato dalla Romania! ». A parte quel più impudente che prudente « parziale » con il quale si vuole limitare il supposto benestare dell'Italia e al « no » attribuito al governo romeno — il quale, sia detto per mera incidenza, avrebbe convenienza di non sprecare un altro « no » per un problema che lo interessa considerevolmente meno di altri problemi contro cui continua a sgranare una mitraglia di negazioni — a parte tutto questo, vien fatto di chiedere all'*Express* come abbia dimenticato di citare l'opinione di altre due potenze interessate al progetto attribuito a Otto: vogliamo dire Germania e Jugoslavia.

Leo Rea

Grano romeno spedito in Germania

Bucarest, 29 gennaio.

Da Galatz si comunica che nella giornata di oggi sono stati spediti in Germania, a mezzo ferrovia, [illegible] mila kg. di grano e 60 mila kg. di granoturco, continuando in tal modo la Romania, via Galizia, malgrado le difficoltà della stagione invernale, a far fronte agli impegni assunti verso il Reich. Nuove ed importanti spedizioni seguiranno a breve scadenza.

L'aviazione tedesca

2700 apparecchi di prima linea, muniti di forti riserve, potrebbero essere lanciati all'offensiva -- L'organizzazione produttiva e la razionalità della concentrazione dei Comandi e dello sfruttamento dei reparti combattenti e della difesa territoriale

L'aviazione tedesca attira in modo particolare l'interessamento del pubblico non solo per i recenti successi riportati in Polonia e nel Mare del Nord, ma anche per l'atmosfera di mistero che essa, ultima nata fra le grandi aviazioni militari, ha saputo conservare attorno alla sua efficienza ed ai suoi mezzi di azione fino a che i dati, resisi noti nel corso dell'attuale conflitto, non hanno permesso di sollevare qualche lembo del velo.

La qualità

Bisogna premettere che la concezione secondo la quale ciò che soprattutto importa in una Aeronautica è il numero e la specie degli apparecchi disponibili — siano pur essi acquistati all'estero — è singolarmente limitata e quindi erronea. Perchè una aeronautica militare sia in condizioni di reale e durevole efficienza è indispensabile che essa si appoggi sopra una potente *industria nazionale* e sopra una accurata *infrastruttura* od *organizzazione a terra*. Senza questi due elementi, una Armata aerea può avere eccellenti apparecchi ed eccellenti piloti ma sarà sempre una facciata senza corpo, destinata ad esaurirsi come un fuoco di paglia. L'Aeronautica è un'arma che, per ragioni tattiche e tecniche si logora con estrema rapidità. Inoltre, in essa, *la qualità* degli uomini e delle macchine primeggia in modo assoluto sul numero, dunque anche in guerra essa deve mantenersi sempre all'avanguardia qualitativa se non vuole subire l'irreparabile disastro. Come conseguenza di tutto ciò si verifica il fatto che l'aeronautica combatte con quanto ha di meglio; questa punta combattente deve necessariamente avere dietro di sè un corpo robusto destinato a mantenerne ed accrescerne continuamente l'efficienza bellica.

Tanto per concretare le idee con cifre, sarà opportuno rammentare che nel 1918, nell'ultimo anno della grande guerra, l'Italia produceva mensilmente 750 apparecchi nuovi e ne riparava 300; 1700 motori nuovi e ne riparava 800 e che in tutta la guerra essa aveva prodotto 12.925 apparecchi e 24.400 motori nuovi, riparandone dei primi 3484 e dei secondi 11.353. Centinaia di ditte lavoravano per la sola aviazione militare e 38 scuole, con 1600 apparecchi, istruivano i piloti. Tutto questo grandioso organismo serviva per mantenere in prima linea i *1.055* aeroplani che noi avevamo alla fronte alla data dell'armistizio vittorioso.

Oggi, essendo le esigenze tattiche moltiplicate ed essendo divenuta infinitamente più complessa la tecnica costruttiva, anche la parte della organizzazione a terra è divenuta, in linea relativa ed assoluta, ancora più importante. Nulla si può con successo improvvisare: tutto: macchine, personale, servizi, alimentazione dell'insieme deve essere organicamente e razionalmente predisposto. Si vede da ciò come sia superficiale ed erroneo pensare che si possa creare e far combattere una grande aeronautica moderna solo a colpi di miliardi.

Concezione organica

L'Arma aerea tedesca è stata, fin dall'inizio, concepita come l'elemento fondamentale e decisivo delle Forze Armate del Reich, e su tale concezione ha indubbiamente influito sia la *esperienza* delle Armi Aeree più anziane (e soprattutto l'esempio splendido dell'Italia la quale, per merito della sua eccellente organizzazione aerea ha potuto crearsi e mantenere una Aeronautica superiore, ad esempio, a quella francese, che disponeva di un bilancio quadruplo), sia la *posizione strategica aerea favorevolissima* che la geografia concede alla Germania. La posizione centrale del Reich, infatti, che consente la manovra di grandi masse aeree per linee interne, coperta da numerosi Stati neutri, specialmente ad occidente, e la difficile vulnerabilità dei due soli tratti scoperti del suo confine occidentale — quello marittimo del Golfo di Helgoland e quello terrestre dell'Alsazia-Lorena — sono elementi che giuocano con molta efficacia nella situazione aerea, a vantaggio del Reich.

L'esperienza degli altri e la lunga meditazione, che è stata forzata conseguenza del disarmo versagliese, hanno consentito all'aviazione tedesca di essere concepita *ex novo*, di getto, organicamente, senza legami col passato o rimpianti. Perciò essa si presenta come un tutto razionale e coerente, *raccogliendo sotto un comando unico non solo l'Armata aerea, ma anche la difesa contraerei, le truppe delle trasmissioni ed i servizi propri*, di reclutamento, di sanità, di intendenza e di giustizia militare.

Questo grandioso organismo fa capo al ministro e Comandante in capo dell'Arma, Maresciallo Goering, il quale, in virtù dell'ordinanza del 4 febbr. 1935 che ha riorganizzato definitivamente l'Alto Comando tedesco, tratta le questioni più importanti di ordinamento e di comando, affidando al Sottosegretario e Ispettore Generale, Gen. Milch, tutta la parte di dettaglio.

Attualmente il territorio del Reich è diviso in 4 grandi circoscrizioni aeree (Luftwaffengruppen) le quali sono veri teatri di operazioni, a capo dei quali è un Comandante di Flotta Aerea. Il Comando dell'Est è a Berlino, quello del Nord a Braunschweig, quello dell'Ovest a Monaco e quello del Sud-Est a Vienna.

I quattro comandanti esercitano poteri completi nelle loro circoscrizioni sia per l'attacco che per la difesa, e tutto il personale e tutti i mezzi necessari approntati al riguardo sono a loro disposizione.

Territorialmente essi hanno alle loro dipendenze dei Comandi di suddivisione aerea (Luftkreise) e, *operativamente*, comandano delle Divisioni aeree le quali comprendono unità di velivoli di tutte le specialità. Tali unità sono le squadriglie (Staffeln), i gruppi (Gruppen) composti di più squadriglie e gli stormi (Geschwadern) composti di più gruppi.

Le Divisioni aeree sono composte di stormi e formazioni da ricognizione, stormi e formazioni da bombardamento e da bombardamento in picchiata, e stormi e formazioni da caccia pesante o da combattimento, destinati questi ultimi ad accompagnare le incursioni sul territorio avversario delle prime due specialità, e, in sostanza, ad attaccar gli aerei nemici specialmente sul loro territorio.

I Comandi di suddivisione aerea, a loro volta, hanno un duplice compito. Quello *tattico* è di difendere il rispettivo territorio da aerei nemici — e perciò dipendono da loro tutti i mezzi di difesa (formazioni da caccia leggera o su allarme, artiglierie contraerei, palloni di ostruzione, posti di segnalazione, ecc.) — quello *tecnico-logistico* è di mantenere e rifornire tutte le unità aeree esistenti o sopraggiungenti nel territorio.

Le Unità aeree, appoggiate a questa salda organizzazione a terra, possono dunque spostarsi in qualsiasi punto del territorio, ove trovano sempre tutti i mezzi predisposti: basta si facciano seguire solo dai loro meccanici per i quali dette unità dispongono di appositi velivoli da trasporto.

Mobilitazione permanente

Ad evitare lentezze ed attriti burocratici, è stabilito rigorosamente che i servizi sono sempre subordinati ai comandi di unità combattente; perciò ogni comandante di gruppo che giunge in un campo di atterraggio assume il comando di tutti gli elementi ivi dislocati e disponibili. In tal modo si ottiene anche il risultato di togliere ai comandanti ogni preoccupazione di carattere amministrativo, poichè ogni compito al riguardo è automaticamente affidato ai servizi territoriali: i comandanti non debbono pensare che all'addestramento e alle operazioni.

Quanto all'*aviazione ausiliaria* per l'Esercito e per la Marina, essa è già, fin dal tempo di pace, alla dipendenza tattica delle rispettive grandi unità di terra o di mare, e viene rifornita dai rispettivi servizi.

E' chiaro come questo ordinamento risponda alla necessità di passare immediatamente e senza cambiamenti di sorta dalla situazione di pace a quella di guerra: si può dire dunque che l'Aeronautica tedesca è sempre mobilitata.

* *

Quante sono, in sostanza, le forze aeree di cui dispone la Germania e particolarmente, quali sono le forze offensive; quelle delle Armate aeree?

Le 4 Flotte aeree comprendono 9 Divisioni, rispondenti ad altrettante suddivisioni territoriali. Vi sono poi 3 raggruppamenti speciali della forza ciascuna di una Divisione, e precisamente:

— il Raggruppamento di Greifswald sul Baltico,

— il Raggruppamento di idroaviazione del Mare del Nord e Baltico,

— il Raggruppamento autonomo della Prussia Orientale.

Il Reich disporrebbe dunque, in tutto, di 12 Divisioni, composte ciascuna di 3 a 5 stormi, in media, 4: sarebbero dunque 48 stormi di prima linea.

Nell'interno delle Divisioni due stormi sono, in genere, da bombardamento pesante e uno da combattimento (bombardamento leggero e caccia pesante) perciò in tutto si avrebbero 24 stormi della prima specialità e 12 della seconda.

Poichè ogni stormo è generalmente su 3 gruppi di 3 squadriglie su 9 apparecchi, in totale si giungerebbe a 200 squadriglie e cioè 1800 velivoli da bombardamento pesante e 100 squadriglie con 900 velivoli da combattimento.

A questi effettivi bisogna aggiungere un terzo di *riserva immediata*, disponibili nelle squadriglie stesse (apparecchi ed equipaggi).

In sostanza, il Reich potrebbe lanciare all'offensiva circa 2700 aerei di prima linea, fortemente muniti di riserve e perciò capaci di mantenere l'offesa per il tempo necessario a produrre gli effetti tattici desiderati. Beninteso, le cifre suddette hanno un valore puramente ipotetico, poichè, ad esempio, non è certo dato sapere che cosa la Germania ha organizzato durante l'inverno in corso e quali sorprese potrà riservarci in primavera.

Victor.

Berlino batte sul chiodo della situazione dei neutri

Berlino, 29 gennaio.

Sebbene Londra abbia, dopo i discorsi di Churchill alla radio, di fronte alla reazione destata presso i neutrali, in qualche modo smorzato il tono delle sue intimidazioni, non si ritiene in questi circoli che un tale abbassamento possa significare una cessazione o anche solo un rilasciamento della pressione esercitata sui paesi neutrali; al contrario, tutte le informazioni che pervengono ai giornali del Reich dai detti paesi, come dalla Romania in prima linea, confermano questa pressione come pervenuta al suo grado massimo. La Romania, rilevano queste informazioni, esperimenta in questo momento, nel modo più amaro, quanto sappia di sale il pane altrui, il denaro anglo-francese cioè, impegnato nelle proprie imprese, e nello stesso tempo che cosa l'Inghilterra intendesse per quella generosa «garanzia» offertale e ultimamente appioppatale non senza un occhiuto calcolo di condurre a buon frutto politico quello stesso impiego di capitali: tutto ciò mirava, come ora nettamente l'aperto contegno del Governo di Londra senza più ritegno dimostra, alla piena, assoluta manomissione economica e politica del paese, manomissione che attenta ora direttamente al cuore, alla sovranità stessa dello Stato ed alla indipendenza della nazione: è questo e nessun altro il conto che, col suo pacchetto di azioni petrolifere pretende ora, l'Inghilterra, di presentare alla Romania, per quella garanzia.

Del sempre immutato e deliberato programma che vi è sotto quel preteso abbassamento di tono vale oggi per i giornali tedeschi, come indice assolutamente probatorio, l'articolo del *Sunday Times* che ha la faccia tosta — scrivono i giornali tedeschi — di pretendere di convincere i neutrali come qualmente l'Inghilterra non pensasse affatto nè abbia mai pensato di trarre in guerra questi paesi, e ciò nè per interesse, nè per principio: per interesse no, perchè — come si sa — l'Inghilterra è ben certa di poter vincere da sola la Germania, senz'aiuto di alcuno (ma ahi! questo è un tasto debole — nota la stampa tedesca); e nemmeno per principio perchè (ma questo tasto è ancor più debole) come potrebbe essa, la quale combatte per la libertà dei popoli, contristare e minacciare questa libertà, con pressioni sui neutri circa decisioni sovrane, che spettano soltanto ad essi?

In qual modo poi l'Inghilterra combatte per la libertà dei popoli — osservano i giornali come la *Boersen Zeitung* ed altri — lo dimostra appunto la sollevazione di gelosa indignata difesa della sovranità e indipendenza nazionale che la pressione britannica ha suscitato a Bucarest dove il più consapevole senso di resistenza statale e nazionale si è risvegliato per l'occasione e vigila e getta l'allarme dalle colonne di tutta la più autorevole stampa. Ma l'organo britannico non riesce a rinunciare a intonare intera la sinfonia per cui ha dato fiato alle trombe ed ammonisce spassionatamente i neutrali dell'opportunità di riflettere che se la Germania vincesse essi non potrebbero sfuggire a chissà quale orribile sorte di vassalli.

La stampa tedesca gli risponde che di quello che avverrebbe dei neutrali qualora la Germania vincesse non vi sono finora prove concrete; ma di quello che l'Inghilterra vuol fare della neutralità romena di questo c'è già la prova provata dalla sacrosanta ribellione di tutta la stampa romena ai suoi metodi di sopraffazione.

La *Nachtausgabe* scrive che, nella meno cruda delle interpretazioni, l'Inghilterra vorrebbe ora porre i neutrali davanti al dilemma: vassallaggio inglese o vassallaggio tedesco. Quanto al primo, i neutri ne hanno già la prova in questa stessa intimazione che loro viene dall'Inghilterra; per quanto riguarda la Germania essa respinge l'accusa e la sua politica di neutralità è di ciò la prova vivente.

Giuseppe Piazza

Notizie inglesi sulla Boemia smentite in Germania

Berlino, 29 gennaio.

Il «D.N.B.» smentisce le informazioni del «Times» secondo cui tutti i cittadini del protettorato di Boemia e Moravia dai 16 ai 60 anni sarebbero costretti a prestare il cosidetto «Servizio civile». Vero è invece che malgrado sia ancora in vigore la legge promulgata prima della reazione del protettorato ed in base alla quale i giovani di 20 anni erano tenuti a prestare il servizio di lavoro obbligatorio, i campi di lavoro sono stati quasi completamente aboliti, semplicemente perchè i disoccupati sono stati riassorbiti nel processo produttivo. Il «D.N.B.» smentisce pure come inventata di sana pianta la notizia di sedicenti persecuzioni di cui sarebbero oggetto studenti ed ecclesiastici del protettorato. (Stefani)

Vittoria governativa bulgara nelle elezioni alla Sobranje

Sofia, 29 gennaio.

La stampa bulgara oggi si dilunga sul prossimo convegno romeno, greco, turco e jugoslavo e rileva la necessità dei quattro Ministri degli Esteri, di compiere tutto il possibile per assicurare ai popoli balcanici la tranquillità e il rispetto alla loro posizione neutrale. Si afferma inoltre che mai come ora la Bulgaria ha dato dimostrazione della migliore volontà pacifica, approfondendo e migliorando i rapporti con tutti i suoi vicini, e quei giornali passano in esame i diversi fattori recenti e meno recenti che hanno provocato tale miglioramento indugiandosi soprattutto sull'intima amicizia con gli jugoslavi e sulle migliorate relazioni con la Turchia specie dopo il ritiro delle truppe turche fin all'inizio del conflitto tedesco-polacco erano state inviate lungo la frontiera bulgara.

I giornali di Sofia esaltano oggi la schiacciante vittoria delle liste governative per le elezioni alla Sobranje. Ieri è stata l'ultima domenica elettorale che riguardava i distretti della Capitale e di Stara Zagora, distretti che, su 51 candidati, hanno mandato al Parlamento 42 governativi.

I risultati finali danno 140 deputati del Governo e 20 dell'opposizione. La Sobranje precedente era composta di 98 membri favorevoli al Governo e 42 dell'opposizione. L'ex-Presidente del Consiglio, Muscianoff, capo degli oppositori, è stato rieletto.

Gli stessi giornali inoltre recano lunghi articoli in occasione del genetliaco di Re Boris che compie domani 47 anni.

Viene ancora una volta confermato che Sofia non invierà alla conferenza di Belgrado nessun osservatore; però si fa sapere che è stato incaricato il rappresentante diplomatico bulgaro nella Capitale jugoslava di mantenersi a contatto con le varie delegazioni.

Negoziati commerciali fra Ungheria e Turchia

Budapest, 29 gennaio.

La stampa ungherese riferisce che è giunta ieri ad Ankara la delegazione ungherese con a capo il direttore della Banca nazionale, Bethlen per trattare un accordo commerciale fra i due Paesi.

Vita dell'Impero

Chiusura delle celebrazioni dei Missionari italiani in Etiopia

Il rapporto del Fascio di Addis Abeba - Nuovo centro di chirurgia

Addis Abeba, 29 gennaio.

Si sono concluse le celebrazioni commemorative dei grandi Martiri e Missionari italiani in terra di Etiopia. La vita eroica e mistica di questi grandi è stata ampiamente illustrata a volta a volta con l'intervento dei Vicari apostolici nei diversi Governi dell'Impero e alla presenza sempre di moltissima folla.

Queste celebrazioni, che sono state tenute nella Procattedrale, sono riuscite magnifiche manifestazioni di operante e vigilante italianità.

Per il rapporto fascista sulle direttive del Segretario del Partito tutte le Camicie Nere di Addis Abeba, con adunata totalitaria, si sono riunite nei diversi Gruppi rionali in cui è divisa la città. I punti fondamentali e le direttive di marcia hanno avuto una chiara ed efficace illustrazione e sono stati accolti con la più grande soddisfazione da parte dei fascisti e della popolazione, sollevando grandissime acclamazioni all'indirizzo del Duce Fondatore dell'Impero.

Il vice-Governatore generale dell'A.O.I. ha inaugurato il centro di chirurgia del locale ospedale Vittorio Emanuele. Il centro si compone di una sala per interventi settici, di altra sala di preparazione e di un grande salone operatorio. Inoltre il centro dispone di una completa e modernissima attrezzatura con annesso un gabinetto per indagini di laboratorio.

La circolazione degli autoveicoli ripristinata nell'Impero

Roma, 29 gennaio.

Dal 1° febbraio sarà ripristinata nell'Impero la libera circolazione degli autoveicoli che siano in regola con il pagamento della tassa di circolazione. La vendita della benzina sarà razionata mediante buoni di prelevamento. Ogni buono sarà diviso in tagliandi da 10 litri ognuno per le automobili e da 5 litri per le motociclette. Il carburante potrà essere consumato secondo la necessità dell'utente. La assegnazione mensile di carburante è la seguente: Autovetture litri 30; autofurgoncini e motofurgoncini di portata non superiore ai cinque quintali, litri 30; motociclette e motocarrozzette, litri 10.

Resta invariato per gli autocarri quanto stabilito per la circolazione e il rifornimento dei carburanti.

Gli organici dei generali e i quadri dei Carabinieri

Roma, 29 gennaio.

Con regio decreto pubblicato stasera dalla *Gazzetta Ufficiale*, gli organici degli ufficiali generali del Regio Esercito sono sostituiti dai seguenti:

Generali di corpo d'armata, 34; generali di divisione, 71; generali di divisione dei CC. RR., 4; tenenti generali di artiglieria, di cui uno direttore superiore del servizio tecnico armi e munizioni, 4; tenente generale del genio direttore superiore del servizio studi ed esperienze del genio, 1; tenente generale del servizio tecnico automobilistico (ispettore della motorizzazione), 1; tenente generale medico, 1; tenente generale commissario (capo del corpo e ispettore dei servizi di commissariato), 1; generali di brigata 147; generali di brigata dei CC. RR., 7; maggiori generali di artiglieria, 9; maggiori generali del genio, 3; maggiore generale del servizio tecnico automobilistico, 1; maggiori generali medici, 6; maggiori generali commissari, 2; generale di brigata del corpo automobilistico, 1.

Fra i 34 generali di corpo d'armata sono compresi 6 generali di corpo d'armata comandanti designati d'armata.

L'organico degli ufficiali dell'Arma dei Carabinieri Reali è il seguente: Ufficiali generali: generali di divisione dei Carabinieri Reali, 4; generali di brigata dei Carabinieri Reali, 7; ufficiali superiori ed inferiori: colonnelli: totale 29, ruolo comando 29; tenenti colonnelli: totale 105, ruolo comando 90, ruolo mobilitazione 15; maggiori: totale 192, ruolo comando 172, ruolo mobilitazione 20; capitani: totale 514, ruolo comando 484, ruolo mobilitazione 30; tenenti e sottotenenti: totale 533, ruolo comando 533; maestro direttore di banda: totale 1, ruolo comando 1. Totale generale 1.374, di cui 1.309 del ruolo comando, e 65 del ruolo mobilitazione.

La medaglia d'oro a un pilota modenese

Modena, 29 gennaio.

E' stata concessa la medaglia d'oro al pilota modenese Alessio Neri con la seguente superba motivazione:

«Ufficiale volontario in una guerra combattuta per l'affermazione dell'ideale fascista, pilota da caccia di straordinarie qualità e degno continuatore di una gloriosa tradizione familiare, in un combattimento impegnato generosamente contro un nemico in netta superiorità numerica e tattica, si batteva con leonina aggressione e stupendo valore, finchè, sopraffatto e colpito nelle parti vitali della sua macchina, era costretto a prendere terra in territorio nemico. Accerchiato da orde comuniste, continuava a combattere a colpi di pistola, ben conscio che tale supremo ardimento contro un siffatto nemico avrebbe determinato il suo sacrificio. Catturato, coronava da eroe la sua nobile vita. - Cielo di Spagna, ottobre 1937-XV».

Nessuna proroga per il referendum dell'«EIAR»

Roma, 29 gennaio.

Molti chiedono all'EIAR di rinviare la chiusura del grande referendum a premi. Il termine fissato al 31 gennaio corrente è assolutamente improrogabile. Chi entro mercoledì prossimo non avrà contratto abbonamento alla radio e spedito il questionario riempito del referendum non potrà partecipare al sorteggio delle 700.000 lire di premi.

Le udienze Sovrane

Roma, 29 gennaio.

Sua Maestà il Re e Imperatore ha ricevuto in udienza privata lo scrittore Giuseppe Ardau, che gli ha offerto in gradito omaggio la sua recente pubblicazione su Francesco Crispi.

Anche il piombo diminuisce di prezzo

Al 1° settembre la speculazione ha creduto che la guerra iniziasse subito in proporzioni gigantesche la sua opera divoratrice di prodotti. E' incominciata allora la corsa all'insù.

La speculazione non ha previsto la stasi attuale e non ha tenuto conto che i paesi belligeranti, in previsione della guerra, avevano accumulato delle riserve. Inoltre, ammaestrati dalle vicende del 1914 e dalla dura legge del pronto-contanti, Inghilterra e Francia comprano con misura e metodo.

Risultato: dopo il netto movimento al rialzo di tutte le materie prime nel primo trimestre di guerra, in dicembre è incominciata la debolezza dei mercati che si è accentuata in gennaio. I prezzi della scorsa settimana confermano il movimento.

Nell'ultimo ottavo vi sono stati ribassi nei prodotti agricoli. Del grano (in seguito alle previsioni favorevoli per il raccolto nell'emisfero meridionale), del mais, del cotone (le disponibilità all'inizio della stagione superano del 100% il consumo annuo mondiale), della seta e della lana. Anzi, a proposito della lana, l'Australia comunica che è nuovamente libera la vendita e la diretta esportazione. In un primo tempo tutta la produzione era stata bloccata dal Governo inglese.

Anche per i metalli diminuisce la domanda. Il consumo del rame negli Stati Uniti è stato in ottobre di 96, in novembre di 93, in dicembre di 85 mila tonnellate. Il prezzo è passato da 12,50 a 12 cents la libbra; la Kennecot Kopper annuncia restrizioni nella produzione. Ribassi tra il 2 e il 3 % sono avvenuti la scorsa settimana sui mercati di Londra per i metalli non ferrosi. Perfino del piombo è diminuito consumo e prezzo e nei paesi produttori aumentano gli stock.

Una sola eccezione: il caucciù. Gli europei hanno assorbito in parte, gli scorsi mesi, le disponibilità americane; ora gli S. U. intensificano le importazioni perchè cresce il consumo nel mercato interno ed i militari reclamano, per prudenza, data la situazione internazionale, maggiori riserve. Il caucciù è la sola materia prima importante di cui sono privi gli americani. I giornali economici ed anche politici ne parlano sovente come di un'ingiustizia. Una ingiustizia, in verità, che bisognerebbe riparare.

I Buoni del Tesoro

Il disegno di legge presentato alla Camera -- Cinquantotto premi per due milioni e 400 mila lire a semestre per ogni serie di un miliardo

Roma, 29 gennaio.

E' stato presentato stamane alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni il Disegno di Legge con il quale sono autorizzate la creazione e l'emissione di Buoni del Tesoro Novennali, scadenti il 15 febbraio 1949-XXVII.

Sono applicabili ai nuovi Buoni tutte le disposizioni, le agevolezze ed i privilegi dei Buoni Novennali attualmente in circolazione. I Buoni frutteranno l'interesse annuo del 5 per cento, pagabile in due semestralità posticipate, al 15 febbraio e al 15 agosto di ogni anno. Inoltre i nuovi Buoni, per ciascuna serie di un miliardo di lire, concorreranno ai seguenti premi da sorteggiarsi semestralmente e pagabili dai giorni 15 febbraio e 15 agosto di ogni anno:

primo numero estratto, lire un milione;

secondo numero estratto, lire 500 mila;

due successivi numeri estratti, per ciascuno lire centomila;

quattro successivi numeri estratti, per ciascuno lire 50 mila;

cinquanta successivi numeri estratti, per ciascuno lire 10 mila;

In totale, premi numero 58, per complessive lire 2.400.000 a semestre.

Tanto l'interesse quanto i premi sono esenti da ogni imposta presente e futura.

L'emissione dei nuovi Buoni avrà luogo per pubblica sottoscrizione dal 15 al 29 febbraio 1940-XVIII. Il prezzo di emissione dei nuovi Buoni è stabilito in lire 97,50 per ogni cento lire di capitale nominale.

La sottoscrizione può essere effettuata in contante, in Buoni del Tesoro Novennali di scadenza al 15 maggio 1940-XVIII e in Titoli del 3.5 Prestito Nazionale 5 per cento creato con R. D. 22 dicembre 1915.

Per le sottoscrizioni in contante, al prezzo capitale del Buono dovranno aggiungersi gli interessi che decorreranno sulla cedola del Buono in corso di maturazione, fino al giorno in cui sarà compiuto il pagamento del prezzo stesso, meno gli interessi corrispondenti alla quota di capitale versata all'atto della sottoscrizione.

Saranno ricevute, come contante, le cedole scadenti il 1.o marzo, il 15 maggio e il 15 giugno 1940 dei Buoni del Tesoro Novennali emessi rispettivamente in base al R. D. L. 28 agosto 1935, 21 marzo 1932 e 20 novembre 1934, nonchè le cedole scadenti il 1.o luglio 1940 della Rendita 3.50 per cento, del Prestito Redimibile 3.50 per cento, della Rendita 5 per cento e del Prestito Redimibile 5 per cento.

I Buoni del Tesoro 1940 e i titoli del III Prestito Nazionale 5% saranno accettati alla pari, e quindi per ogni lire cento di capitale nominale ai sottoscrittori sarà pagato in contanti, dopo che siansi compiute le opportune operazioni di accertamento sui titoli presentati in versamento, il compenso di lire 2,50, in rapporto al prezzo di emissione dei nuovi Buoni, nonchè lire 1,25 per i Buoni 1940 e lire 0,85 per il III Prestito Nazionale 5%, quale rateo di interessi fino al 15 febbraio 1940 sulla cedola in corso rimessa al titolo versato in sottoscrizione, mentre i rimanenti interessi della cedola stessa si intenderanno compensati con quelli dei titoli sottoscritti.

Qualora il pagamento sia fatto con titoli nominativi liberi da vincolo e da impedimento, purchè non intestati a persone giuridiche, saranno rilasciati Buoni Novennali al portatore. I titoli soggetti a vincolo intestati a persona fisica incapace o a persona giuridica saranno accettati su richiesta con semplice distinta dell'esibitore del titolo nominativo, senza che occorra speciale autorizzazione e senza alcuna formalità giudiziaria.

Il sorteggio dei premi assegnati per il 15 marzo 1940-XVIII ai Buoni Novennali a tale data scadenti, avrà luogo, in deroga alle vigenti disposizioni, non oltre il 10 febbraio 1940-XVIII. I premi sorteggiati potranno pagarsi anticipatamente soltanto per i Buoni che verranno versati in pagamento dei nuovi.

I Buoni Novennali di scadenza al 15 maggio 1940 e i titoli del III Prestito Nazionale 5% che verranno versati in sottoscrizione dei nuovi saranno considerati estinti ad ogni effetto. E' data facoltà al Ministro per le Finanze di stabilire ogni altra condizione e modalità di esecuzione dell'operazione, di determinare il limite dell'emissione in relazione ai risultati della sottoscrizione e di determinare le date dei sorteggi semestrali dei premi.

nuale, dedotte le perdite portate a nuovo.

Si precisa che, fra le riserve straordinarie, non vanno compresi i fondi di conguaglio monetario che sono posti in evidenza in parecchi bilanci. Questi fondi non rappresentano, infatti, un accantonamento di utili, ma una impostazione equilibratrice del bilancio; non rappresentano, cioè, una ricchezza accantonata nel corso degli esercizi precedenti, ma piuttosto una semplice espressione contabile che potrebbe scomparire senza lasciare traccia qualora gli impianti venissero riportati al loro valore originario.

Questa tesi è stata accolta anche dagli organi centrali.

Al Senato del Regno, in sede di commissione di Finanza per l'approvazione del disegno di legge della conversione in legge del R. Decreto legge 12 ottobre 39-XVII, n. 1529, concernente l'istituzione di una imposta straordinaria sul patrimonio, il senatore Federico Ricci ha domandato se per gli animali di lusso (cavalli da sella, cani ecc.), nonchè per le automobili e le carrozze i contribuenti sono esentati dalla nuova imposta.

Il Ministro delle Finanze ha risposto affermativamente (sono cioè esentati dall'imposta) purchè tali beni non formino oggetto di commercio.

L'imposta sul patrimonio

L'esclusione dei fondi di conguaglio

Roma, 29 gennaio.

La valutazione del capitale delle società anonime, agli effetti dell'imposta sul patrimonio, deve essere fatta, come è noto, in base all'ammontare del capitale sociale e delle riserve ordinarie e straordinarie risultanti dal bilancio an-

MARANGONI ROBIOLIO & C.

Verso la conclusione dell'istruttoria penale

Le domande di libertà provvisoria non sono state accolte

Roma, 29 gennaio.

Prosegue con grande alacrità l'istruttoria a carico del sedicente ing. Marangoni e degli altri sei imputati di cui si occupa personalmente il consigliere istruttore presso la nostra Procura del Re.

Le imputazioni a carico del Marangoni sono di truffa aggravata, e degli altri sei — e cioè Francesco Malagnani, portiere dell'albergo Plaza, Luigi Corradi, rag. Antonio Milardi, l'industriale torinese Emilio Almasso, Ruperto Nonna e Giuseppe Esposito — di ricettazione per aver ricevuto dal Marangoni somme varie provenienti dalla truffa.

Secondo l'accusa il Malagnani avrebbe ricevuto sessantamila lire per favorire il Marangoni; il rag. Milardi, che avrebbe incassato a Torino i tre milioni per portarli a Roma, avrebbe ricevuto, sempre secondo l'accusa, 120 mila lire; trentamila il Corradi e quarantamila l'Almasso. Altro denaro avrebbero avuto il Nonna e l'Esposito.

Non è escluso che qualcuno di costoro, a seguito delle risultanze processuali, possa essere ritenuto correo dell'imputato principale. I difensori degli imputati minori hanno presentato al giudice istruttore domanda di libertà provvisoria che però, fino a questo momento, non è stata accolta. Il difensore dell'industriale Almasso, in considerazione della tarda età di quest'ultimo e delle non buone condizioni di salute, ha presentato istanza perchè, in via subordinata, il suo cliente sia ricoverato in una clinica in stato di detenzione. Il giudice istruttore, prima di decidere, si è riservato di sentire il medico di Regina Coeli.

Dopo aver proceduto agli interrogatori dei giudicabili, il giudice istruttore ha messo a confronto alcuni di essi. Drammatico sarebbe stato quello tra il Robiolio, che sporse la denuncia per truffa, e il Marangoni, che a sua volta fu l'accusatore per il reato di tentato contrabbando di valuta.

I sei imputati di favoreggiamento — a quanto si dice, poichè i risultati dell'istruttoria sono tenuti rigorosamente segreti — si sarebbero protestati tutti innocenti. Il Marangoni invece avrebbe pienamente ammesso di aver ricevuto i tre milioni dal Robiolio, aggiungendo che quando seppe che il denaro doveva essere esportato clandestinamente pensò bene di investirlo in una speculazione cinematografica.

Appena esaurita la serie degli interrogatori e dei confronti il giudice istruttore passerà all'esame dei testimoni, tra i quali saranno il proprietario del ristorante S. Carlo e quel tale cameriere Proietti che rinvenne la famosa borsa contenente mezzo milione in biglietti di banca, rinvenimento che fu il filo conduttore che portò a far luce completa in tutta questa losca faccenda.

L'istruttoria potrà essere conclusa entro il prossimo febbraio, cosicchè in aprile o in maggio si avrebbe il processo. A buon punto sarebbe anche, a quanto si assicura, l'altra istruttoria: quella in sede amministrativa per il tentato contrabbando dei tre milioni, di cui sono imputati, come è noto, il Robiolio e i tre giudei Gualtiero e Ruggero Piperno e Ennio Sachi, anch'essi tuttora detenuti a Regina Coeli.

Il processo Castiglioni

Implacabile requisitoria del P. M. contro tutti gli imputati

Milano, 29 gennaio.

Stamane al processo Castiglioni ha pronunciato la sua requisitoria il sostituto procuratore generale comm. Tribuzio il quale ha sostenuto la completa responsabilità di tutti gli imputati, compresa la Luigia Consadori, madre della Gorini, che ha dato ricetto al Colzani sapendo che egli era l'assassino dell'ing. Castiglioni. Ha avuto specialmente parole roventi contro la Gorini, che sarebbe stata l'artefice del delitto e, malgrado la sua giovane età, ha dimostrato una raffinatezza scaltra e cinica.

Per quanto riguarda Bianca Castiglioni l'oratore afferma che si attende che sia fatta completa giustizia: completa e non mutilata. Si richiama a una lettera inviata dalla Bianca al D'Amario per dimostrare che, anche secondo la Gorini, da tempo duravano i rapporti carnali fra la Bianca e il D'Amario e che tra i due vi è stata una intesa per la spartizione del patrimonio dell'ingegnere dopo l'uccisione di costui. Il D'Amario, che il P. M. definisce lo sciacallo della situazione, si è preoccupato che il patrimonio dell'ingegnere andasse alla Bianca per poi disporne a suo piacimento; ha taciuto il delitto e ha cercato di assicurare l'impunità della stessa Bianca.

Parlando poi dell'azione svolta dalla Castiglioni prima, durante e dopo il delitto, il P. M. sostiene che fu lei, insieme alla Gorini, a preparare il delitto e che fu proprio lei a mettere nelle mani del Colzani, mentre questi si trovava davanti all'ingegnere che lo interrogava, l'arma omicida spingendolo poi a colpire il fratello con le parole: «Dai, dai, Natale!». La Castiglioni è una simulatrice perfetta, ed a dimostrazione di questo asserto cita dati e fatti, fra cui la decantata passione verso il più giovane dei suoi difensori, la quale fa parte del programma escogitato dall'imputata per carpire prima ai periti poi alla corte un verdetto favorevole. La sua vita si è rivelata una amalgama di brutture e di bassezze morali, che fanno di lei una depravata sorda a qualsiasi voce di umanità.

Alla ripresa pomeridiana il procuratore generale continua la sua requisitoria, diffondendosi in una dotta argomentazione giuridica per dimostrare che la Bianca Castiglioni era perfettamente cosciente nel momento in cui si consumava il delitto. Stigmatizza la bieca figura dell'assassino e chiede la condanna della Bianca Castiglioni e di Natale Colzani all'ergastolo, la condanna di Elsa Gorini, minore degli anni 18, a ventiquattro anni di reclusione, la condanna del D'Amario per favoreggiamento reale e personale a quattro anni di reclusione ed infine la condanna di Luigia Consadori a due anni. Inoltre chiede che sia inibito a Bianca Castiglioni di succedere nell'eredità del fratello e che sia perciò aperta la legittima successione ai beni del povero ingegnere.

Prossime partenze marittime dal 29 gennaio al 12 febbraio

Nord America: «Rex» da Genova il 5 febbraio, da Napoli il 7 febbraio; «Vulcania» da Trieste il 7 febbr., da Napoli il 10 febbraio.

Sud America: «Oceania» da Trieste il 2 febbraio, da Napoli il 4 febbr., da Genova il 6 febbraio.

Centro America e Nord Pacifico: «Cellina» da Trieste e Venezia l'8 febbr., da Napoli il 10 febbr., da Livorno il 12 febbr., da Genova il 15 febbraio.

India ed Estremo Oriente: «Conte Rosso» da Trieste e Venezia il 9 febbr., da Brindisi il 10 febbraio.

Porti dell'A.O.I.: «Francesco Crispi» da Napoli 29 genn., da Messina il 30 gennaio; «Tevere» da Napoli il 2 febbraio; «Eritrea» da Napoli il 31 genn., da Genova il 2 febbr., da Napoli il 5 febbraio.

Periplo Africano via Suez: «Rosandra» da Trieste il 28 genn., da Fiume il 30 genn., da Venezia il 1° febbr., da Messina il 4 febbr., da Catania il 7 febbraio.

Egeo e Mediterraneo Orientale: «Marco Polo» da Trieste e Venezia il 2 febbr., da Venezia il 3 febbr., da Brindisi il 4 febbr.; «Brioni» da Trieste e Venezia il 2 febbr., da Brindisi il 4 febbr.; «Egeo» da Genova il 4 febbr., da Napoli il 5 febbraio; «Egitto» da Trieste e Venezia il 10 febbr., da Fiume il giorno 11 febbr., da Brindisi il 13 febbraio; «Città di Bari» da Genova il 9 febbraio, da Napoli il 10 febbraio.

Per Tunisi: «Città di Agrigento» da Palermo il giorno 1 febbraio.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO: 11: concerto italo-tedesco di musiche militari; 11,45: musica da camera.

I PROGRAMMA MERIDIANO: 12,10: musica operistica; 13,15: orchestrina.

II PROGRAMMA MERIDIANO: 12,30: canzoni; 13,10: musica da camera; 13,30: musica leggera; 14: canzoni; 14,15: ritmi e danze.

I PROGRAMMA POMERIDIANO: 16,40: la camerata dei Balilla.

II PROGRAMMA POMERIDIANO: 17,15: musica da ballo.

III PROGRAMMA POMERIDIANO: 17,15: concerto d'organo; 18: radio sociale.

I PROGRAMMA SERALE: 19,30: musica varia; 21: concerto sinfonico; 22,30: orchestrina; 23,15: musica da ballo.

II PROGRAMMA SERALE: 19,30: musica varia; 20,30: strumenti a fiato; 21: «Il giorno della pace» di R. Strauss; «Arlecchino» ovvero «Le finestre», di Ferruccio Busoni.

III PROGRAMMA SERALE: 18: quartetto bolognese; 18,30: musica operettistica; 19: gruppo fisarmoniche; 19,30: canzoni e melodie; 20,40: musiche brillanti; 21,15: «Diletto amoroso», fantasia di E. Mazzucati; 22: canto e pianoforte; 22,30 musica varia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

29 Gennaio 1940-XVIII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	2,5	0,0	var.	cop.	—
Milano	2,5	0,5	staz.	»	—
Genova	8,6	7,0	var.	»	mosso
S. Remo	12,4	10,8	staz.	»	cal.
Venezia	1,0	—0	»	ser.	mosso
Trieste	1,2	-0,5	»	misto	agit.
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	1,4	-1,1	staz.	cop.	—
Firenze	6,5	1,9	»	ser.	—
Rimini	2,4	-1,5	»	cop.	mosso
Ancona	—	—	—	—	—
Roma	11,1	3,1	var.	misto	—
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	8,4	6,2	aum.	misto	mosso
Taranto	8,9	4,4	staz.	»	»
Messina	13,0	11,1	var.	piov.	»
Catania	12,6	10,9	»	»	»
Cagliari	15,6	10,5	»	misto	»
Tripoli	17,6	7,4	aum.	ser.	»
Bengasi	17,5	13,5	»	cop.	agit.
Rodi	12,5	9,1	dim.	»	mosso

Previsioni del tempo

Tutto il bacino del Mediterraneo è invaso da aria che tende a contrastare con quella temperata fredda esistente sulle regioni settentrionali. Le condizioni del tempo tendono perciò a generale peggioramento. Cielo coperto quasi ovunque con locali precipitazioni anche a carattere nevoso. Venti da nord-est piuttosto forti sull'Istria e Venezia ruotanti a sud-ovest sul Tirreno. Nebbie al mattino in Val Padana e passi appenninici. Temperatura in aumento. Alto Tirreno ed alto Adriatico mosso.

Teatri e Concerti

«Famiglia» di D. Amiel e M. Amiel Petry all'Alfieri

Tre sorelle, due fratelli, giovani, eleganti, ricchi: improvvisamente vengono a sapere che la posizione del papà è crollata. Papà e mamma, preoccupati, intimiditi, rattristatissimi, li hanno radunati, e vorrebbero dir loro la cosa con bel modo, con circospezione, e non osano: ma i ragazzi hanno già capito tutto, e sono tutti d'accordo nell'affrontare il guaio con serena baldanza, con brio. Quella che poteva essere stata, nella fortuna, spensieratezza un po' frivola, diventa ora energica disinvoltura. Giovani di oggi: che sanno guardare la realtà con fermezza animosa e semplice, che sanno adattarsi, che non complicano, non vogliono complicare ciò che è chiaro ed esauriente. V'è una specie di lealtà sportiva, v'è una schiettezza senza cerimonie in questo contegno. Ma — la commedia è di Amiel e della sua figliuola — v'è anche del sentimento, un affetto tenero, vivo, pronto, sensibilissimo, che in qualche momento quasi sopraffà i personaggi. Perchè nella commedia non è solo tratteggiato un aspetto, un carattere del costume contemporaneo, psicologico e morale; v'è anche variamente sfruttato e modulato il tema della solidarietà famigliare, di quella unione dei cuori che lega, quando le famiglie son buone davvero, genitori e figli e fratelli, quasi misteriosamente, e si rivela nei momenti difficili, nelle crisi e nell'avversità. I cinque fratelli si mettono subito all'opera, al lavoro; chi in un modo, chi in un altro, per guadagnarsi la vita, per far fronte, lietamente, alla necessità. Paola, la più giovane, fa la guida di turisti americani per Parigi, ed è sempre la più fornita di quattrini, la più agiata, la più invidiabile per quella vita ancora in certo modo piacevole e scioccosa. Anche troppo: a un certo momento i fratelli incominciano a osservarla attentamente, e non senza sospetto. Il suo fare è mondano, caricato, urlante; v'è un'ostentazione di lusso, di piacevolezze, in lei e intorno a lei, uno sciupio, una traccia di civetteria e di corruzione, che dà ai nervi ai bravi ragazzi. L'inchiesta è presto condotta: Paola ha un amante, un americano di molti quattrini. E quando cercano di farsi spiegare da lei come essa abbia potuto fare una cosa così, avvilirsi così, esasperata, eccitata, ecco Paola si lascia sfuggire una acerbissima confessione. E' stato in un momento di debolezza, in un momento in cui non ha più creduto a nulla; quando ha saputo che anche la loro mamma ha un amante. Il dolore dei cinque ragazzi, il loro sdegno e la malinconia, quella disgrazia orribile di sentirsi morire dentro la più dolce tenerezza della vita, l'amore della mamma, porta la commedia sui temi nettamente drammatici e patetici. Poi si fa un'altra scoperta: che quello di Paola è stato un grosso abbaglio; che la mamma, la cara mamma è la più cara delle mamme, e che quel signore visto con lei, in un luogo appartato, non è il suo amante, ma un suo cattivo fratello, un fratello che per varie colpe tutti devono ignorare, e che lei ha visto, qualche volta, in segreto, per carità di sorella. E allora il gran dolore dei cinque ragazzi si muta in una gioia alta, sonora, irresistibile, in un largo ridere crescente, in un chiasso, in un entusiasmo d'allegria ancor tra le lagrime, che prorompe sulla scena, la solleva, la trasporta, tra scroscianti applausi, alle beate plaghe della onesta commozione e della recuperata felicità.

La commedia ha avuto gran successo. E' fatta in modo che il successo non poteva mancare. Lo scrittore intimista, e la sua collaboratrice hanno tratto, per dir così, l'intimismo a una espressione e manifestazione francamente e vittoriosamente teatrale. Il sentimento pudico, celato, quello che è così nostro, così avvinto alle ragioni profonde della vita, e così soave e così delicato che, intimisticamente, non sapremmo che accennarvi, alludervi, è venuto fuori, si è esteriorizzato, ha trovato, nel contrappunto di quella felice gaiezza di caratteri e di rappresentazione, di che espandersi e fiorire; ne percepite ancora l'origine remota, in una grazia sommessa e discreta e ombrosa, ma dall'ombra è ormai passato alla luce viva della ribalta, e colora lo spettacolo con larghezza di emozione, e induce — di natura eccellente, spesso squisita — al sorriso, alla lagrima, all'applauso. Nella bella, divertente, sicurissima commedia, in tanta prestanza di commossi affetti, di brioso risoluzioni sceniche, di tratteggio, di spirito, di piacevolezze, se v'è qualcosa che vorremmo notare è proprio la pienezza quasi eccessiva della rappresentazione, quell'aver indotto ogni segreto delle creature sulle labbra dei personaggi che finisce con l'intaccarne un poco, e quasi a tratti abolirne le vitali, misteriose risorse e ragioni. Come se il teatro avesse qua e là forzato la trama dei cuori. Felice eccesso, avventurato e intelligente teatralità: che ha avuto nella interpretazione della Compagnia Maltagliati-Cimara-Ninchi, nella regia di Gherardo Gherardi, magnifico rilievo. Una recitazione briosa, avvincente, rapida, scaltra, una fusione di intenti, di toni, di effetti, ammirevole. Molto brava e appassionata, con tratti di singolarissima intensità, la Maltagliati, ottimo Cimara, e pur tutti bravi, la Seripa, la Scandurra, il Ninchi, la Bottini, la Galletti, in una coerenza, eleganza di spettacolo egregiamente concertato, che si è meritato dal bellissimo pubblico, calorosi, rinnovati, unanimi applausi.

f. b.

* *

Famiglia si replica a cominciare da stasera.

Nel Salone de «La Stampa»

I burattini di Italo Ferrari

Oggi la seconda rappresentazione - Gli inviti alla quarta

Festosi battimani hanno salutato ieri *Italo Ferrari*, quand'egli ha accolto, con *Fasolino*, *Sandrone*, e gli altri suoi burattini, i nostri piccoli amici; battimani che si sono fragorosamente rinnovati assai spesso durante lo spettacolo che è seguito. Furono rappresentati due atti comicissimi tratti da un canovaccio del sedicesimo secolo dal titolo «I due anelli magici»; uno spassoso duello tra «Sandrone e Fasolino» e un caratteristico balletto. Lo spettacolo si ripeterà oggi per i possessori degli inviti di color verde.

Alle 14,30 di oggi, infine, l'Ufficio Organizzazioni distribuirà gli inviti al quarto ed ultimo spettacolo che avrà luogo giovedì 1° febbraio, e che sarà riservato agli abbonati muniti della fascetta 1940 residenti nei quartieri postali 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134.

Ragazzo ligure

Le strade campestri di Liguria [illegible] di un'austera bellezza. Variano e girano la vista a scorci uno più sorprendenti dell'altro. E il mare, questo pallido e vigoroso mare, te lo trovi in fondo a ogni spettacolo: un'insenatura, una lama, un'infinita distesa, un ventaglio: all'orlo d'una pineta, incassato tra due sponde d'olivi, intagliato dalle seghettate foglie d'una palma gigantesca. Sei in mezzo alla campagna: piccoli campi, gradinate di vigneti, fattorie: tutta terra, bruniccia o rossa, circondata da cielo e da olivi; ed [illegible] d'improvviso svolti e li trovi quasi a perpendicolo sopra un fiordo o sopra uno di quei porticcioli che, con la lucentezza d'una gemma, rispecchiano minuscoli anfiteatri di casette rosee e verdine: reti sulle strisce delle rive, barchette catalane e, nel mezzo all'ancora, un elegantissimo, candido panfilo dagli alberi snelli.

Salivo per una di queste strade, acciottolate alla romana, ammirando la vegetazione: in mezzo al verde rigoglioso appena qua e là una quercia dalle foglie morte o un arbusto secco a farti ricordare l'inverno che qui avevi dimenticato. E se non fosse stato che di tanto in tanto dall'alto solco d'una valle mi giungeva un filo di rigida brezza montana, avrei creduto d'essere già in primavera.

M'ero lasciato dietro una specie di parco: arbusti di gerani in fiore, camelie in boccio, rosai coi boccioli aperti, mimose fiorite o sul punto di fiorire, spalliere di aranci; tra l'erba verde fioretti azzurri. Avevo [illegible] dei terrazzieri che allargavano una strada e vi costruivano il parapetto a colonnine di belle pietre grige, legate da tronchi ornativi. Le biciclette giacevano sui mucchi di breccia e di sabbia, i vestiti buoni [illegible] appesi agli alberi e le scarpe eran di sotto, sul ciglio.

Nel silenzio del mattino salivano i rumori di quei lavoranti, quando sopra a me udii un piacevole scampanellio, che mi fece ricordare il ritorno delle caprette in certi paesi d'alto Adige; ma era uno scampanellio più ordinato: un bubbolio esile e armonioso. Alla svolta del sentiero, tra gli olivi, apparve la testa dondolante d'un muletto, che si fece avanti, ben bardato, con le sonagliere ai pettorali. Era giovane e superbo; ma ancor più bello di lui, il ragazzo che lo cavalcava. Formavano un tutto unito e animato dallo stesso andare. Mi feci da parte, osservai, mi volsi indietro a guardarli, finchè non sparirono. Il suono della bubboliera e il cadenzato zoccolio, allontanandosi nel folto della verzura, continuavano a tenermi viva l'immagine, anche quando i miei occhi non li videro più.

Confesso che rimasi a lungo rapito da quella visione, svegliante in me qualche cosa di profondo e di sopito da lungo tempo. Lontane scene di vita primordiale, solitudini pietrose e marine mi si presentarono e, campate nel cielo della mia Istria, certe libere e fiere movenze della mia stessa adolescenza.

Il mulo portava ai fianchi due cassette lunghe e vuote. In queste, il ragazzo aveva affondate le gambe fino ai ginocchi; e stando seduto ad agio sul dorso nudo del quadrupede, assecondava il suo [illegible] con elastici movimenti delle spalle e delle anche, tenendo il busto ritto, ma non duro. In mano reggeva le briglie, senza ostentazione.

La figura snella e la faccia del ragazzo erano quanto di più netto ed essenziale si possa immaginare: non un di più, non una stonatura, sia nei vestiti poveri e semplici, sia nei lineamenti. Indossava una giacca di color scuro sopra la camicia di flanella aperta sul collo, e in testa un berretto pure scuro. La faccia era scarna ed i tratti perfetti, gli occhi e i sopraccigli neri. Tutta una contenuta, sobria e delicata armonia di tono e di forma rendeva bellissimo quel volto adolescente.

Ma ciò che soprattutto m'aveva colpito in quel ragazzo era un'aria di fierezza innata, d'aristocratica noncuranza. La gente prende di solito per fierezza la spavalderia, e non sa che l'una non potrebbe essere più diversa e lontana dall'altra. La spavalderia copre di solito un animo di bassa lega ed è sempre un atteggiamento esteriore e superficiale; la fierezza invece è nobile e può anche nascondersi sotto un aspetto timido. Quale mirabile fusione, quando un animo fiero dà luce e carattere a un corpo bello.

Bello e fiero, e bastevole a sè era quel ragazzo. Non mi guardò neppure, quando mi passò vicino: i suoi occhi miravano avanti tranquilli, mentre la compostezza e la serenità del volto s'accompagnavano a un modellarsi appena percettibilmente amaro della bocca: egli canticchiava fra le labbra. Il muletto dal pelo lucido, ben curato e pasciuto, era consolo di portare sopra di sè un dio: tanto il suo andare era all'esterno superbo e, nel tempo stesso, pieghevole a ogni più lieve cenno delle briglie.

L'impressione viva d'un accordo perfetto tra mito e realtà perdurava in me. Sentivo che quel ragazzo, pur essendo un tipico prodotto della sua terra, [illegible] tutte le caratteristiche più sostanziose della sua gente, sconfinava dai limiti della storia e del tempo. Era come la personificazione eterna dell'adolescenza. Se fossi scultore, avrei trovato il modello per rappresentare un'età, che è considerata tra le più labili e difficili a essere espresse. No, niente d'incerto, niente di complicato, di torbido, sospettoso era in quell'adolescente. Le adolescenze, quali siamo usi a vederle oggi rispecchiate nell'arte, mi sembravano svanire, come tante nebbie di cervelli malati, intorno alla figura solare e sana di quella schietta adolescenza.

Rividi il ragazzo al mio ritorno. Io scendevo, egli saliva. Non era più a cavalcioni, camminava dietro al suo mulo, tenendolo per la coda, come un conducente consumato. Le briglie annodate sul collo, le cassette piene di sabbia, scotendo le sonagliere, il muletto veniva su con lo stesso passo superbo di prima. Ora potevo scorgere tutta la figura alta e svelta del ragazzo: le gambe snelle nei calzoni più chiari della giacca, i piedi nudi. Egli camminava con quella noncurante eleganza che gli avevo visto prima nel cavalcare.

Seppi ch'egli portava della sabbia, più su, fino a una casetta in costruzione: faceva quel servizio tutti i giorni, percorrendo quel tratto di strada parecchie volte al giorno: il mulo era suo.

Mai m'era toccato di sentir parlare un ragazzo così. Le battute del dialogo erano state brevi e concise. Dalla sua bocca non era uscita neppure una parola vana, come dai suoi occhi non uno sguardo che mostrasse dei suoi sentimenti qualche cosa di più d'una nuda e parca cortesia verso di me. Soltanto quando alla mia domanda se il mulo fosse suo aveva risposto «mio», il suo sguardo s'era posato, un attimo, con orgogliosa tenerezza sull'animale. La sua bocca non aveva mai sorriso.

Quale indipendenza in quel ragazzo! Re, veramente padrone, libero. Ora capivo l'aria aristocratica, la fierezza che m'avevano impressionato subito nella sua figura. Lavorava, il mulo era suo, aveva un senso preciso e solido della vita. Nulla da spartire con nessuno se non con l'animale ch'era sua proprietà. La sua giornata era sobria e ritmica come il suo animo. E quale senso di poesia nella lindura del mulo, nelle sonagliere, in quel canto a fior di labbra.

Mentre lo vedevo sparire un'altra volta tra gli olivi, ebbi come una stretta al cuore nel precorrere con la mente i suoi anni avvenire: nel pensarlo uomo, legato ad altri destini, irretito o fiaccato dai compromessi della vita. Divino monumento, transitorio, quell'adolescenza libera, equilibrata dalla grazia, bastevole a se stessa.

Giani Stuparich

Diario sui ricchi e sui poveri

1.

Il denaro mancava nel mezzo del mese e, nella casa di cinque stanze, essendosi perdute le forbici, non si trovarono tanti spiccioli da acquistarne un altro paio. Le unghie di Elena, di Rosaria, di Bettina e di Francesco crescevano senza riparo.

Francesco trovò modo di far visita a un amico in camera da letto, e quivi, baloccandosi con tutti i piccoli oggetti di cui era fornito il canterano, finalmente ebbe in mano le forbici; e, sempre baloccandosi, mentre conversava e rideva, si tagliò le unghie.

2.

La ricchezza è, più che un fatto, un sentimento, consistendo principalmente nell'amore per quelli che Dante chiama i falsi beni. Anche in un tugurio si può essere ammalati di *ricchezza*; come in un castello ci si può trovare in via di guarirne.

3.

In Sicilia, esiste una religione della povertà. Come gli antichi Greci vedevano nella fortuna smodata qualcosa di terribile, in quanto il fortunato sarebbe presto caduto sotto l'invidia degli dei, e i coperti d'oro si nascondevano, sotto alberi o baldacchini, allo sguardo del cielo; così i Siciliani vedono nella ricchezza, e nell'affannosa ricerca di essa, un peccato che sarà certo punito.

Cosa narra Verga nei *Malavoglia*? Gli sforzi di una famiglia di pescatori per far denari, e la subitanea punizione da parte del destino. E in *Mastro don Gesualdo*? La misera fine di un possidente che ha avuto troppa fortuna. E nel racconto *La roba*?...

4.

Luigi Pirandello, al termine della sua vita gloriosa, ma insieme fortunata, fu preso anche lui dal religioso orrore per la ricchezza e comandò, nel testamento, che lo riportassero a Girgenti sopra un carro di terza classe, senz'alcuno dietro. «Il cavallo, la carrozza, il cocchiere». E rientrò in Sicilia nell'abito di rigore della povertà.

Vitaliano Brancati

186 morti al Giappone per un disastro ferroviario

Parecchie decine di persone in fin di vita

Tokio, 29 gennaio.

Un gravissimo disastro ferroviario si è prodotto presso la stazione di Ajikawa, quando il vagone di un lungo treno tirato da un locomotore a nafta è deragliato in piena corsa.

La catastrofe si è svolta fulminea. Il vagone di carburante agganciato al locomotore è esploso provocando un incendio che ha avvolto tutto il treno, carico di operai, dei quali esattamente 186 sono rimasti carbonizzati fra orribili sofferenze.

Presso la stazione è stata approntata una camera ardente ove vengono trasportati tutti i corpi ancora riconoscibili. Cinquantotto dei 79 viaggiatori feriti versano in pericolo di vita.

Vestigia nel Cosentino di una città del VII secolo A. C.

Cosenza, 29 gennaio.

Si è trattenuto parecchi giorni a Bisignano l'assistente della Soprintendenza all'antichità, per esaminare la contrada Mastrodalfa, segnalata quale zona archeologica. Infatti alcuni manufatti in terracotta e in bronzo (rottami di anfore, anelli, cuspidi di lance) ivi rinvenuti, fornirebbero indizio sicuro della esistenza di una città del settimo secolo A. C. Lo strato archeologico trovasi a tre o quattro metri sotto l'attuale livello del terreno, ma visibili e estese tracce di arcaiche tombe in laterizi, si possono osservare a destra e a sinistra del torrentello Rio, a poco più di un chilometro a sud dell'abitato.

Il battesimo del terzogenito dei Principi Massimo

Roma, 29 gennaio.

Nella più stretta intimità ha avuto luogo oggi il battesimo del terzo figlio del Principe D'Arsoli Leone Massimo e di S. A. R. Adelaide di Savoia Genova, al quale è stato imposto il nome di Ferdinando.

Assistevano al rito il Duca di Genova, il Duca di Pistoia, il Duca di Bergamo e il Principe Giorgio di Baviera. Madrina, la contessa Gabriella Giusti Dal Verme Massimo e padrino il Principe Patrizio Massimo.

Chi lo sa e chi no

La conquista della Finlandia era prevista dai russi in dodici giorni.

◆

Sembra che il linciaggio stia per diventare illegale negli Stati Uniti. La cosiddetta «legge di Lynch» consisteva in una giustizia spedita incaricata di fare a meno della legge nei reati che offendevano il popolo. Essa agiva per lo più a danno dei negri. Dal 1882 al 1920, furono registrati 4250 casi di linciaggio, cioè una media di 100 ogni anno. Poi, sia ingentilimento dei costumi o salutare spavento, la media cominciò a diminuire: nel 1939, si registrarono solamente due casi.

◆

Verona trasse grande rinomanza dal carnevale degli gnocchi detto «venerdì gnocolar». Un poeta assicurava che esso «mette un'allegria sì sterminata — che, per dirla, in sie di tutti se mai». E ancora:

. . . . . . Pallido viso
non si vede in quel dì. Tinge ogni guancia
di rosato vigor Bacco ebbrioso;
e il nudo vecchierel, che a pena regge
le inferme membra, oggi col nappo alzato
sfida il re mussulman di stargli a fronte!

◆

In Persia, i pensionati si chiamano «piedi stanchi».

◆

In India, per guarire il mal di gola, basta trovare qualcuno capace di congiungere l'indice e il mignolo al di sopra delle altre dita e di fare una frizione del collo mantenendo questa posizione. Provate, è difficilissimo.

◆

L'«Harley Street» di Londra è una via occupata quasi tutta da medici specialisti. Il popolo la chiama «la vallata dell'ombra della morte».

◆

Tacito scrisse che la birra somiglia al vino guasto.

◆

«Gli Ebrei, influenzati dal genere di affari e dal passato della loro nazione, si aspettano di tutto meno che di essere creduti. Esaminate sotto questo punto di vista, i loro sapienti fanno tutti un gran caso della logica, ossia dell'arte di «forzare» l'approvazione non delle ragioni» (Nietzsche).

◆

Le macchine fotografiche inducono un po' tutti, uomini e donne, sia ignoti che illustri, ad assumere una posa teatrale.

Carlo Akeley, che, per anni e anni, studiò sul posto la vita del gorilla, ebbe a notare che esso, da giovane, benchè si arrampichi facilmente, non vive negli alberi ma a terra, non cammina diritto ma sempre sulle quattro zampe. Egli non vide un gorilla in piedi che una sola volta, allorchè, per il primo, riuscì a prendere un film di gorilla in libertà. Una femmina si alzò diritta e cominciò a battersi il petto in segno di curiosità, di agitazione e, forse, di civetteria.

Forse era la diva del gruppo.

◆

Appena nata, la balena è lunga da sei a sette metri.

◆

Il 40% dei morfinomani in America è dato dai medici.

Ant.

E' partito da Napoli, per l'Egitto e l'India, il principe Aga Khan. Eccolo a bordo del «Biancamano».

CON I FIGLI DEGLI EROI

La scuola dei lupi di mare

LIDO DI ROMA, gennaio.

Tra la pineta di Castel Fusano: chi la conosce sa come non esista altra selva al mondo che più assomigli al Paradiso — e, conoscerla, non vuol dire averla vista da turista, ma aver vissuto un'ora di vita intensa, in perfetta letizia, sotto l'arcata dei tronchi centenari simili alle colonne di un mitico tempio —: tra la pineta e l'imbronciato litorale ostiense sorge la maestosa mole dell'Istituto Nautico che ospita i futuri «padron di barca» i «capitani di piccolo e grande cabotaggio» e i «maestri d'ascia» della marineria mercantile mediterranea.

A Livorno, al margine d'altra vastissima pineta: — da noi, i grandi parchi del pino italico e del pino marino, adagiati sul biondo litorale mediterraneo e sulle piane rive adriatiche, mi hanno sempre fatto pensare a quelle plumbee immense nubi che pencolano estatiche ai bordi d'un cielo quasi irreale —: a Livorno, la fucina dei futuri comandanti di naviglio guerriero. Cadetti d'alto lignaggio destinati ad emulare le glorie di qualche [illegible] assaltatore o affondatore: per i quali tutta intera la famiglia è impegnata, con ogni sua risorsa finanziaria, perchè la storia della [illegible] abbia ad arricchirsi di un nome ancora.

A Ostia, invece, sul lido che fu dei Cesari, quasi come un simbolo di presidio della Roma marinara, la fucina dei lupi. Ragazzi d'umile e modesta origine, quasi tutti orfani, destinati ad iniziare un nuovo ciclo nel ruolo della propria gente: per i quali, invece della famiglia, senza risorse materiali, è il Regime che s'è impegnato a fondo per [illegible] i futuri quadri dei navigatori.

Il figlio nel cuore

Aveva però ragione Pier Giorgio quando, a Cividale, saputo che mi sarei recato ad Ostia, mi raccomandò di non far confusioni.

L'Istituto Nautico di Previdenza ospita infatti non solo i figli degli Eroi — come i Collegi di Santa Margherita Ligure, di Cividale del Friuli, di Loreto e di Gorizia, tutti alle dipendenze di enti militari — ma anche i figli dei salariati degli enti statali, gli orfani, cioè, di coloro che faticosamente e instancabilmente, per tutta la vita, hanno sudato il pane: gli eroi del lavoro, insomma, gli *umili titani*, come appunto, accomunandoli ai martiri d'una guerra senza quartiere, li chiamava Lorenzo Viani.

Il nostro Lorenzo: uomo di mare, d'arte e di parte, fulminato dal male che non gli dava tregua mentre stava affrescando le pareti di un'aula del Collegio. Morto lui pure sulla breccia, al di là della trincea, per aver «troppo tirato la corda dell'arco».

Lo vidi a Viareggio, Viani, qualche tempo prima dello schianto. — Vieni al Lido di Roma — mi disse — e capirai come, per esprimere interamente la riconoscenza che noi tutti dobbiamo a quell'Uomo, non ci sia, neppure, per chi è uso a coniare parole nuove, la possibilità di inventarne una adeguata.

Viani era figlio del popolo, povero in canna, senz'altro bene al sole che la famiglia da mantenere. E sentivo per chi parlava in quel momento. Poi prese a guardare il suo mare. Il mare di Angiò uomo d'acqua, del Bava, di Ferro gigante e di tutti i tribolati vageri. Poi, al primo cavernoso strappo di tosse che gli attanagliò la gola, si ritorse come una radice. — Ne ho ancora per poco. Stavolta la botta che ho preso nella chiglia ha intaccato il fasciame.

Gli [illegible] lasciare Viareggio: quasi avesse presagito. E teneva per mano il suo Franco come se non avesse più voluto staccarsi da lui. La maretta sciabordava sulla battima, ciangottava contro le murate della calata, cialoccava sotto le chiglie dei barchi alla fonda. L'onda gli parlava, a Lorenzo, con la voce di una creatura viva: dolce, sommessa, come un murmure. — Però, il mare, anche laggiù non lo tradirò. Che, anche laggiù, c'è il mare. E c'è Roma alle sue spalle più maligna dei contrafforti apuani, e c'è l'Uomo tagliato nello sperone come un monolite dell'Alpe. Poi... vado a lavorare appunto per il mare, per i futuri navigatori. Dipingerò a tempera la darsena di Viareggio e il volto tribolato dei nostri lupi.

Ma il piccolo Franco — anche se rimase a terra quando il treno gli portò lontano il padre — il suo figliolo Viani se lo volle portare con sè, dentro dentro il cuore. E lo dipinse, infatti, nelle sembianze di Garibaldi fanciullo, su di una parete del Collegio: per averlo sempre accanto durante le ore di lavoro e di pena, per mantira la piccola mano del bimbo palpitare nella sua mentre s'affacciava per «speculare l'adirato mare oceano» e per udire l'assettare del libeccio tra le folte chiome della pineta di Castel Fusano che gli richiamava l'immagine della familiare pineta versigliese.

Caduto il padre sul lavoro, [illegible] dalla morte mentre stava faticando gloria e pane, Franco, sia pure soltanto in immagine, è divenuto il primo ospite dell'Istituto. Leggi il regolamento per l'ammissione dei marinaretti al Collegio. Non un comma che faccia del piccolo un intruso, anche se Lorenzo non è morto in grigioverde, anche se il lottatore accanito non percepiva salario. Chè, Viani, gli sia resa giustizia, per tutti noi, senza chiedere nulla a nessuno, non ha mai conosciuto sosta o riposo. E lui, Franco, son più gli stenti che le gioie durante i suoi primi anni di dura vita.

I futuri navigatori

E' stato il Duce a volere che l'Istituto sorgesse sul Lido di Roma: perchè i futuri navigatori possano apprendere l'arte di pilotare i navigli attraverso le vie del mondo iniziando la loro carriera marinara dentro il porto dell'Urbe. Come per riallacciare, cancellando il secolare periodo d'inerzia e di stasi, i fasti delle triremi imperiali alle gesta del nuovo Impero Fascista. E lui, il 12 novembre 1934, volle incastrare nel matriglio del cemento la prima pietra dell'edificio, fissando poi, per la inaugurazione, la data del 4 novembre 1939. Lui, ancora, seguì, di fase in fase, l'elevarsi rapido della maestosa mole che sovrasta le ombrelle dei pini di circa 30 metri e che domina, come un luminoso faro, tutto il litorale ostiense. Lui, infine, che, nel giorno fissato, ispezionò l'Opera ultimata trovando ad attenderlo, perfettamente inquadrati ed addestrati, i manipoli degli allievi, mentre i servizi già erano in piena efficenza, le scuole aperte, le officine aperte al lavoro.

Ai lati del marmoreo portale, un grande trimotore ed un grande barco: simboli del volo e della navigazione attraverso tutti i cieli e attraverso tutti i mari. Il barco, di circa 40 metri di stazza, è armato a goletta con il velame completo e le manovre fisse e correnti.

Sul sartiame stanno facendo istruzione i marinaretti, sferzati dalla tagliente tramontana. Ragazzi che avrebbero dovuto disperdersi per il mondo, annullarsi ed immiserirsi nell'anonima folla. Quanti di essi avrebbero avuto, se liberi, se abbandonati a loro stessi, una personalità? E quanti, invece di orientarsi verso il mare, si sarebbero dati alla vita facile e accomodante in cui s'adagiano con molle inerzia coloro che non sono incoraggiati e guidati a tempo?

Squillano le trombe dei comandi. E pare davvero che il grosso trimotore stia da un istante all'altro per spiccare il volo, che la goletta, carica d'irruente giovinezza, debba salpare le ancore, sulla scia delle invitte navi di Roma, per avviarsi a vele spiegate verso le vie del mondo.

Pier Angelo Soldini

Libri ricevuti

ANNUARIO ORDINAMENTI E GERARCHIE D'ITALIA (Casa Editrice Ravagnati, Milano - L. 40). Siamo alla settima edizione di questa tanto utile e pratica pubblicazione, che con gli anni è andata sempre più ampliandosi e comprende ormai oltre millecinquecento pagine di indicazioni e notizie. Vi sono coordinate, e facilmente consultabili attraverso gli indici, tutte le informazioni più indispensabili: degli elenchi dei Ministeri, delle Ambasciate, dei vari Governatorati, dei Senatori e dei Consiglieri Nazionali e quelli dei Federali, dei Podestà, dei Presidi di Provincia, dei Magistrati e degli Istituti, suddivisi per ogni Provincia. L'annuario, ricco di altre numerose notizie che possono eventualmente occorrere, rappresenta una Guida indispensabile per tutte le Organizzazioni, per industriali, commercianti e professionisti e per i più disparati Uffici. Compilato su dati e informazioni ufficiali l'Annuario si raccomanda veramente da sè e, come abbiamo detto, ogni ceto di persone può consultarlo con profitto.

LUIGI PIRANDELLO: «Saggi» a cura di Manlio Lo Vecchio-Musti (Ed. A. Mondadori, Milano) L. 25.

L. M. MONTGOMERY: «Marigold, la bimba dal cuore esultante» (Ed. Antonio Vallardi, Milano) L. 22.

ETTORE ANCHIERI: «[illegible]» (Edizioni Roma, Roma) L. 10.

VAUGHAN WILKINS: «...E Vittoria regnò» (Ed. A. Mondadori, Milano).

ANTONIO PRESTINENZA: «La collina degli innamorati» (Studio editoriale moderno, Catania) L. 15.

LUIGI VALLAURI: «Arcal'» con le bande armate in Etiopia (Edizioni Roma, Roma) L. 12.

F. CARPENTIERI: «Anelli e [illegible]» (Casa Editrice Fratelli Ottavi, Casalmonferrato) L. 10.

YOGHI RAMACHARAKA: «La cura dei [illegible]» (Linfoterapia orientale col sistema hindu-yoghico) (Fratelli Bocca editori, Milano) L. 10.

LUCIANA PETTORELLI - LALATTA: «Chiaroscuri» (Liriche) (Ed. La Prora, Milano) L. 10.

LA MACCHINA DA SCRIVERE INVENTATA DA UN ITALIANO

Il "Cembalo scrivano„ dell'avv. Giuseppe Ravizza affidato dopo novanta anni al Comune di Novara

Novara, 29 gennaio.

Nel salone del Museo Civico nello storico Palazzo del Broletto ha avuto luogo la consegna, da parte del Podestà di Ivrea, a nome della direzione della Soc. An. Olivetti, alla nostra Città, del «cembalo scrivano» inventato dal concittadino avv. Giuseppe Ravizza. Con il prezioso modello vennero donati i brevetti ad esso attinenti e che documentano la priorità italiana nell'invenzione della macchina da scrivere.

Si tratta di una priorità assoluta. La prima idea di sostituire alla scrittura a mano quella con la macchina è del romano Rampazzetto, il quale — primo al mondo — cercò nel 1575 di far corrispondere i ciechi coi veggenti per mezzo di una speciale scrittura tattile. Dopo di lui molti altri cercarono la soluzione pratica della scrittura meccanica: dall'oculista genovese Ceresето all'americano William Austin Burth, al francese Xavier Progin. Ma si trattava di sistemi ed apparecchi embrionali che non rispondevano allo scopo e che l'esperienza posteriore doveva rivelare come privi dei principi fondamentali sui quali si basa la scrittura a macchina. Il merito ed il vanto di aver concepito e costruito quella che a buon diritto deve essere considerata come l'autentica progenitrice dell'odierna macchina da scrivere spetta all'avv. Giuseppe Ravizza di Novara.

Tutta la vita

Nato nel 1811, spentosi a Livorno nell''85, il Ravizza dedicò, si può dire, tutta la sua vita allo studio del problema della scrittura a macchina. Di agiata ed illustre famiglia novarese (uno dei suoi antenati per parte materna, Benedetto Cortesella, detto il *Rosso*, fu uno dei capi lombardi alla prima Crociata) si addottorò in legge, contro sua voglia, per compiacere al tutore che non gli aveva consentito di seguire gli studi di ingegneria verso cui si sentiva votato. Ma non vestì la toga ed invece di coltivare gli studi giuridici (egli coltivò, per altro, quelli storici e si cimentò in opere che gli valsero la considerazione e l'amicizia del Mommsen) si diede, poco più che ventenne, allo studio del problema della cui soluzione doveva essere un precursore ed un realizzatore, senza tuttavia che i risultati da lui ottenuti e le scoperte raggiunte potessero avere, a ragione delle poco propizie condizioni dell'ambiente, quella larga applicazione che trovarono altrove. Capitò, del resto, al Ravizza, quello che capitò a molti altri inventori: quando la loro opera non fu disconosciuta o derisa, fu negletta. Gli stessi intimi non vedevano di buon occhio che egli perdesse il suo tempo, si insudiciasse le mani e gli abiti, e, quel che è peggio, profondesse somme relativamente ingenti per quel tempo (si calcola che abbia speso nei suoi tentativi oltre centomila lire) dietro meccanismi la cui portata non era intesa ancora o che erano considerati inutili.

Ma le idee del Ravizza erano ben chiare, come dimostra la memoria descrittiva del «cembalo scrivano» che egli redasse per la giuria dell'Esposizione Industriale di Novara del 1856: «Chiamare la meccanica in aiuto all'estesa ed importante operazione dello scrivere, sostituire nell'uso generale alla mano che traccia le lettere, l'azione di un meccanismo, in cui le lettere sono già formate perfettamente ed uniformi, invece che operare con una sola mano, operare con ciascuna delle dieci dita, ecco il problema che io mi sono proposto ed alla cui soluzione attendo da ben diciannove anni».

Soluzioni anticipatrici

Il problema della scrittura a macchina non avrebbe potuto essere impostato diversamente. E su questa base il Ravizza l'aveva pienamente risolto. La prima macchina da lui costruita fu condotta a termine verso il 1830 ed a tale epoca appartiene il modello che figurò all'Esposizione di Novara dieci anni dopo. Sfortunatamente, tale modello andò distrutto o perduto, ma ne resta la descrizione, minuta ed estesa a tutti i particolari, contenuta nel brevetto del R. Stati Sardi del 1° settembre 1855, e completata da quella allegata al successivo brevetto del 31 marzo 1856.

Orbene, appare dalla memoria descrittiva accompagnante tali brevetti e dai nitidi disegni che ne formano parte integrante, che il Ravizza, non solo aveva concepito in modo perfetto nel suo insieme la moderna macchina da scrivere, ma anche l'aveva studiata nei suoi minimi particolari. I due esemplari che ci rimangono di macchine da lui costruite, l'uno di macchina a scrittura cieca, l'altro di macchina a scrittura visibile (il primo risale al 1854, l'altro al 1867) contengono tutte le particolarità che ancora oggi si trovano nelle più moderne macchine da scrivere e ne sono il fondamento. In questi modelli, come negli altri quindici modelli di macchine che il Ravizza costruisse, il congegno cinematico per cui il movimento del dito del dattilografo va a ciascun martelletto che porta il carattere, e la disposizione dei martelletti secondo un cerchio al cui centro vengono portati a battere i caratteri, è identico, praticamente, a quello della macchina costruita industrialmente nel 1873 dalla Casa Remington e brevettata negli Stati Uniti dallo Sholes nel 1868. Ma vi ha di più: nel «cembalo scrivano» si ha già il congegno per ottenere a volontà le lettere maiuscole o minuscole impresse dallo stesso martelletto, mediante la trasposizione della piastra a cerchio che porta i detti martelletti, disposizione che non si trova nelle prime macchine Remington, le quali scrivevano solo lettere maiuscole, mentre, d'altro canto, non è dimenticato un particolare, poco importante ma che si trova oggi in tutte le macchine, e che consiste nel campanellino destinato a rammentare al dattilografo, ad ogni fine della riga, che deve ritornare a capo.

Secondo il Ravizza, colla macchina da lui ideata si sarebbe potuto arrivare a «scrivere tre volte tanto presto come con la mano ed ottenere contemporaneamente due copie». E così era in effetto. Ma l'invenzione non potè trovare pratica applicazione. Nella sua infinita bontà e modestia, il Ravizza scrisse che la colpa dell'insuccesso doveva essere attribuita alla cattiva esecuzione. Le ragioni furono altre invece, e si identificarono soprattutto nell'incomprensione dei contemporanei. A 74 anni, stanco ormai e malato, egli scriveva nel suo diario: «Ormai di questa macchina, cura precipua di tutta la mia vita, comincio a disperare. Benchè così presso al trionfo, vedendo che la mia salute non accenna a migliorare, temo che non mi basti la vita. Sia fatta la volontà di Dio».

Priorità indiscussa

La morte lo coglieva pochi mesi dopo, mentre dall'America dilagava nel mondo la pratica applicazione dei principi su cui riposava la sua invenzione. Mancò a lui il riconoscimento della priorità della sua scoperta, ma la priorità è attestata irrefutabilmente dalle date e dai documenti. Le macchine moderne si differenziano dal primo modello dell'inventore novarese essenzialmente per la forma della tastiera, che, nel modello del Ravizza, era simile a quella di un piccolo pianoforte, onde il nome di «cembalo scrivano» da lui dato alla macchina. Nelle macchine attuali la tastiera invece è rappresentata da una serie di tasti a forma di bottoni, ma non è da escludere — ammettono i tecnici — che si possa tornare alla tastiera tipo pianoforte, la quale potrebbe presentare dei vantaggi in confronto di quella oggi in uso. Del resto, la famosa macchina brevettata dallo Sholes e adottata dalla Casa Remington era a tasti come quella del Ravizza. Di qui il dubbio se lo Sholes, quando nel 1868 brevettò la sua macchina, fosse o meno al corrente dei brevetti del Ravizza. A giudicare dall'identità dei principi e delle applicazioni di cinesi meccaniche che caratterizzano le due macchine ed anche in considerazione del fatto che il modello del Ravizza fu esposto in Inghilterra, non si potrebbe escludere che lo Sholes ignorasse la macchina Ravizza, ma questa è una questione che può essere oggi trascurata: quello che importa notare e che rifulge attraverso la documentazione oggi ricostruita ed affidata al comune di Novara è la priorità italiana nella invenzione che ha rivoluzionato una sì vasta branca del lavoro umano.

Francesco Argenta

Il «cembalo» a scrittura cieca...

...ed il modello a scrittura visibile.

La prima macchina costruita industrialmente negli Stati Uniti 18 anni dopo il brevetto italiano.

ATTESTATO
DI
PRIVATIVA INDUSTRIALE

L'attestato di privativa concesso al Ravizza il 1° settembre 1855.

Il comune di Piorà Massaia

Roma, 29 gennaio.

Con regio decreto il Comune natale del cardinale Guglielmo Massaia, Piorà, in provincia di Asti, è autorizzato a chiamarsi d'ora in poi Piorà Massaia. In tal modo sarà ricordato con maggiore venerazione il nome dell'illustre missionario, che per trent'anni lavorò alla conversione dei Galla e alla civilizzazione dell'Etiopia.

Il «Piccolo della sera» fuso col «Popolo di Trieste»

Trieste, 29 gennaio.

In seguito ad accordi intervenuti fra il Partito, il Ministero della Cultura Popolare e la Società editrice del *Piccolo*, a cominciare dal prossimo 5 febbraio il *Piccolo della Sera* uscirà con la testata del *Popolo di Trieste*. La fusione dei due giornali in un unico valido organismo corrisponde al piano di riordinamento della stampa fascista, annunciato dal Segretario del Partito con «Foglio di disposizioni» del 27 novembre scorso. Il *Popolo di Trieste*, amministrato dalla Società editrice del *Piccolo*, avrà nella propria testata come sottotitolo *Il Piccolo della Sera*, ed uscirà tutti i giorni della settimana tranne la domenica, alle ore 12. Il *Piccolo* della mattina e le *Ultime Notizie* conserveranno invece la loro testata originale.

Riconferma dei dirigenti della Quadriennale di Roma

Roma, 29 gennaio.

A termine di legge, con provvedimento in corso il Duce ha confermato il senatore conte Sanmartino di Valperga e il consigliere nazionale Cipriano Efisio Oppo rispettivamente nella loro carica di presidente e segretario generale dell'esposizione della quadriennale d'arte di Roma.

GLI SPORT

Commento al campionato di calcio

Diagnosi di un male

I primi se ne vanno. Vincono in trasferta, passano su campi isolati e vedono il gruppetto del quale fanno parte, assottigliarsi sempre più. Bologna Genova Lazio ed Ambrosiana salutano la bella compagnia e se la sbrigheranno fra di loro. Juventus Milano e Torino sono fuori combattimento. Le hanno buscate sode e possono consolarsi pensando che il compito che s'erano prefisso era superiore alle loro forze.

Il distacco fra fuggitivi ed inseguitori s'è verificato nel corso di una giornata tempestosa. Su più di un campo c'è stata rissa; su più di un arbitro gravano le colpe di quanto è successo. Sappiamo di fare un rilievo inutile dicendo che troppe partite sono rovinate dall'insufficienza degli uomini chiamati a dirigerle. Noi non crediamo che le squadre italiane siano formate da energumeni, da violenti, da «impuniti». Le abbiamo viste perdere, queste squadre, a fronte alta, conscie della superiorità degli avversari vittoriosi; le abbiamo viste accettare serenamente giuste sconfitte senza adirarsi, senza protestare, senza tirar calci. I giocatori sanno ormai che lo sport è successione di vittorie e di sconfitte anche per i più forti, e, pur mirando al successo per l'affermazione dei colori ai quali sono legati, per la propria valorizzazione e per il proprio interesse (ammettendo, e non è sempre vero, che il denaro sia la molla che spinge alla lotta i professionisti), sanno, quando è giusto che così sia, piegare il capo e perdere da forti. Noi non crediamo che le nostre folle siano selvagge e bestialmente partigiane. In città ove da oltre quarant'anni si giuoca al calcio, ove sono state di scena grandi squadre e grandi giuocatori, ove gli spettatori sono, per la maggior parte, dei conoscitori smaliziati del giuoco, ora al «tifo» cieco è succeduto il piacere di assistere a belle contese. la folla sa veder giusto, sa essere serena e sportiva. Noi non crediamo, infine, che i dirigenti delle nostre società siano ciechi e stolti al punto da incitare i propri giuocatori alla violenza ed all'indisciplina; sappiamo invece che la loro opera è sagacemente volta a far sì che la massima regolarità regni sul campo e che il contegno del pubblico sia sempre cavalleresco.

Con tutto ciò succede che qualche partita degenera, che i giuocatori s'azzuffano e che la gente, dagli spalti, strilli. Perchè? Perchè l'arbitro non è sempre all'altezza della situazione. Perchè i sistemi di arbitraggio sono, nonostante i sudori, le direttive, le circolari, i richiami, troppo diversi. S'era insistito tanto perchè si fosse severi ed ecco che tutto va peggio di prima. Gli arbitri di casa falliscono tutto e condannano la squadra ospitata alla sconfitta; quelli che vogliono essere o apparire «coraggiosi», chiudono un occhio ed anche tutti due pur di non decretare rigori ed espulsioni. C'è l'arbitro che concede il rigore perchè la palla rimbalza a sfiorare il braccio di un difensore e quello che lo nega anche se è stato un fiero pugno ad allontanare la sfera. C'è quello che spezzetta il giuoco e quello che bonariamente fa segno di «tirare avanti» anche quando c'è un evidente scambio di calci. C'è l'arbitro che fischia un fallo in area e porta il pallone sul limite e quello che sovverte la punizione, subito pentito della decisione precedentemente presa. C'è l'arbitro che prolunga la durata dei tempi e quello che l'abbrevia; quello che si sbraccia di fronte ai giuocatori e quello che si fa piccino quando gli vengono messi i pugni sotto il naso.

E' per questo complesso di discordanze che i giuocatori si azzuffano, che la folla urla, che i dirigenti si mettono le mani nei capelli. Eppure, sembra impossibile, non c'è rimedio contro il cattivo arbitraggio. I giuocatori pagano con squalifiche la loro intemperanza, gli spettatori sono privati dello spettacolo che si ripromettevano di godere, i dirigenti si vedono capitare multe fra capo e collo. Tutti scontano le malefatte arbitrali; l'arbitro no. Sbaglia, eppure è lui a giudicar quelli che egli stesso ha tratto in errore. In definitiva ha sempre ragione ed hanno torto invece i quindicimila che lo hanno fischiato.

Quest'anno si va male in fatto di arbitraggio. Si son provati parecchi giovani e quelli ne hanno combinate di tutti i colori; si è tornati agli anziani e si è visto che il riposo non ha giovato loro. Tutti insieme si lamentano e non pensano che facciano un esame di coscienza per vedere se proprio sono stati sereni, giusti, ligi ai regolamenti. Il C.I.T.A. che queste cose sa, come provvede? Ecco un interrogativo che meriterebbe risposta.

Il discorso che abbiamo fatto riguarda solo in parte l'incontro di Torino che, cominciato bene è finito male. Riguarda molte altre gare, si riferisce ai troppi incidenti di molte altre giornate. Domenica ha pagato il Torino, sulla cui pelle già s'erano fatti altri esperimenti. Se non si provvede, presto toccherà ad altri, e saranno ancora guai.

Chiuso. Non ne parliamo più. Complimenti al Bologna, complimenti al Genova, auguri alla Lazio ed all'Ambrosiana. Juventus Milano e Torino rientrano nel rang... ma chissà che non pensino di tornare alla carica. Venezia Novara Roma e Bari se ne stanno tranquille nelle posizioni di centro. Il Napoli continua ad andar male. Si riprende il Modena, ma per salvarsi dovrebbe far miracoli in serie.

Luigi Cavallero

I funerali di Nedo Nadi si svolgeranno oggi

Roma, 29 gennaio.

Nedo Nadi riposa il suo ultimo sonno nella sua camera ricolma di fiori. La salma è stata rivestita della divisa fasciata con decorazioni. Il suo volto cereo, affilato, è soffuso di profonda calma; quelle membra agilissime, quei muscoli scattanti, quelle mani secche ed aristocratiche che seppero maneggiare il fioretto come nessuno schermitore ha mai saputo, sono fredde ed immote per sempre.

Pochi intimi sono intorno ai resti mortali di Nedo. C'è Giulio Sarrocchi, c'è Rastelli, c'è Mario Saini, c'è Vito Resse. La veglia è incominciata da ieri notte. Domani Nedo lascerà per sempre la sua casa per recarsi alla sua estrema dimora. Lo accompagneranno, fra l'altro, una rappresentanza delle Forze armate, una rappresentanza dell'Accademia della G.I.L. e tutti i gagliardetti delle Federazioni Sportive. Tutto lo sport italiano senza distinzione di sorta seguirà il feretro, rendendo così l'ultimo omaggio a colui che con la sua arte inconfondibile, con la sua genialità schermistica, seppe così bene onorare la Patria.

Saranno col maestro troppo immaturamente scomparso tutti gli schermitori, gli anziani che lo amarono, i giovani che anelano a seguirne le orme. Moltissime sono state oggi le personalità che hanno visitato la salma, primo fra tutti Rino Parenti, presidente del Coni, che ha espresso alla vedova il cordoglio di tutti gli sportivi. Anche il dottor Pucci, segretario generale del Coni, si è recato in piazza Santiago del Cile, sostando in commosso raccoglimento davanti alla salma. Innumerevoli sono i telegrammi di condoglianze giunti da ogni parte.

Hanno telegrafato il Segretario del Partito, S. E. Amicucci, il conte Bonacossa, membri del C.I.O., Giovanni Raicevich, il generale Pirzio Biroli, il generale Leonardi, il nostro direttore e moltissimi altri. I funerali avranno luogo domani, alle ore 16,30.

Dolorosa sorpresa negli ambienti francesi

Parigi, 29 gennaio.

La morte di Nedo Nadi, conosciuta nel pomeriggio a Parigi, ha suscitato un vivo e doloroso stupore negli ambienti sportivi dove egli era conosciutissimo e amato. Il pubblico, difatti, ricorda sempre la svelta e dinamica figura del defunto così come gli fu dato a parecchie riprese di vederlo alla sala Wagram o altrove durante lo svolgersi delle tante serate schermistiche franco italiane. Tanta giovinezza non lasciava presagire una fine così prossima e brusca. E perciò la prima impressione è stata qui mista di stupore e di dolore.

I giornali non hanno ancora avuto il tempo di evocare la sfolgorante carriera di spadaccino di Nedo Nadi. Quelli di stasera recano la notizia, poche righe di necrologio e il testo del seguente telegramma mandato dall'on. Pietri, presidente della Federazione francese di scherma al segretario della Federazione italiana:

«A nome di tutti gli schermitori di Francia invio agli schermitori d'Italia le mie condoglianze e la mia profonda tristezza per la morte crudele e improvvisa del loro presidente Nedo Nadi, campione ricco di prestigio, camerata perfetto e illustre propagatore del nostro caro e nobile sport. Vi prego di trasmettere alla famiglia e ad Aldo l'espressione del nostro sincero cordoglio».

Girometti batte Balocco

Piacenza, 29 gennaio.

Stasera al Teatro Politeama ha avuto luogo una riunione pugilistica imperniata sull'incontro professionistico fra Balocco, di Roma (kg. 68) e Girometti, di Piacenza (kg. 67,700), incontro in 10 riprese di 3'. La vittoria è toccata a Girometti ai punti.

Nella serata sono stati disputati altri cinque incontri dilettanti delle varie categorie fra le rappresentative della Salus e Virtus di Piacenza e del Dopol. Alfa-Romeo di Milano. Sono risultati vittoriosi i milanesi con punti 7 a 3.

La Mostra torinese Ciclo-Motociclo si svolgerà dal 9 al 17 marzo

Impavidamente, e benchè sinora la ricomparsa delle motociclette in circolazione sulle strade torinesi sia stata assai timida, dopo il trimestre di forzata astensione totale, i nostri costruttori daranno vita anche quest'anno alla tradizionale Mostra torinese del Ciclo e del Motociclo. In questi mesi anche le singolari inclemenze climatiche si sono alleate agli altri fattori nel tenere a riposo l'attività motociclistica; ma alle soglie della primavera tutti i compressi desideri divamperanno, e la moto ritornerà ad essere un tipico ed inseparabile elemento fisionomico della viabilità piemontese.

In questa certezza, l'apposito comitato di commercianti ciclo-motociclistici torinesi, sotto l'egida dell'E.N.A.P.I. organizzatore ufficiale della manifestazione, riaprirà dal 9 al 17 marzo i battenti del Palazzo Belle Arti al Valentino per l'annuale rassegna dell'industria del «due-ruote», con e senza motore, e della produzione collaterale e inerente. Rassegna, quest'anno, autarchica al cento per cento, che documenterà in più di un settore i progressi compiuti, offrirà qualche novità di grido soprattutto nel campo del motociclo sport, molte novità di dettaglio, e uno specchio del fiducioso fervore che, in momenti pur non facili per gli autoveicoli, anima ed accomuna costruttori ed utenti. E' bastato infatti, che tra gli interessati serpeggiasse la notizia della ripresa della manifestazione anche nell'anno in corso, perchè immediatamente si rischiarassero molti visi, si riaprissero reparti d'officina inoperosi, perchè si riaccendesse, insomma, quel sacro entusiasmo che è la caratteristica dei nostri centauri.

Le adesioni degli espositori si ricevono da oggi a tutto il 17 febbraio presso la sede dell'E. N. A. P. I., via Cernaia 7, Torino.

NOTIZIARIO

I campionati di tennis del Giappone sono stati vinti dai giuocatori della squadra jugoslava della Coppa Davis. In finale del semplice Punsec ha battuto Nakkale 4-6, 6-2, 6-4, 6-3; e in doppio Punsec-Kukuljevic hanno battuto Tebara-Horikoshi 7-5, 6-3, 6-2.

Hubert Opperman ha stabilito a Sidney un nuovo primato mondiale percorrendo in 24 ore la distanza di 489 miglia e 586 yarde.

Le avventure «ermetiche» del barone Ricciardelli e di due suoi amici

Milano, 29 gennaio.

Vengono alla luce nuovi interessanti particolari sui rapporti milanesi del barone Riccardo Ricciardelli, infaticato cultore di scienze ermetiche, che, truffato di un milione e quattrocentomila lire dal giovane Pasquale Puglisi che si proclamava in procinto di reincarnarsi nello spirito di Giuliano l'Apostata, già in precedenza si era legato a Milano con un altro cultore di scienze occulte, ponendo pure a sua disposizione le proprie sostanze. Ma i rapporti contratti a Milano diedero almeno al barone l'illusione di arricchire ancora più, e non furono del tutto trascendentali come quelli che intercorsero con l'astuto giovane arrestato a Roma.

Il compagno di fede milanese, come si è detto, era un ex-ferroviere di 55 anni da poco in pensione, tale Vito Candela, abitante in via Marco Polo 11, oriundo di Bari, città dove il Ricciardelli contava i maggiori possedimenti. Non sembra che il Candela, sia per il tenore della sua vita modestissima sia per il suo passato laborioso e probo, debba essere lumeggiato con luci equivoche. Era pure lui un invasato di pratiche spiritiche, un sincero credente nel Karma, cioè nella reincarnazione, per cui spendeva i pochi margini della pensione in riviste e volumi che corroborassero questa sua fiducia nella trasmigrazione delle anime e nelle facoltà divinatrici degli esseri.

La giovane «medium»

Soggiornando nel Barese per rivedere alcuni parenti, conobbe il barone, ed i due credenti nello stesso mistero si intesero presto ed affettuosamente, tanto da proseguire i loro stretti rapporti anche a Milano. Asseriva il Candela, appassionato frequentatore di botteghini del lotto, che certe evocazioni spiritiche alle quali si affidava gli avevano portato fortuna e che certi numeri suggeritigli dall'al di là gli avrebbero fatto vincere favolose somme se avesse posseduto i mezzi per fare giocate cospicue. Perciò il ricco barone fornì delle somme, che non avrebbero toccato i quattro milioni, come fu detto in un primo tempo, ma che, comunque, nel complesso ammonterebbero ad un totale non disprezzabile. Ma, in possesso delle somme, il Candela non fu più in possesso della predilezione degli spiriti, improvvisamente divenuti muti, sicchè pochi numeri furono azzeccati.

Fu in questo periodo di delusione che al pensionato ferroviario in un caffè di via Galileo Galilei venne presentata una giovane, Maria Mozzi, di 24 anni, pure abitante in via Marco Polo, che nel quartiere era conosciuta per le sue particolarissime virtù medianiche. Gracile e sensibile, dai grandi occhi estatici, la giovane Maria soffriva da anni di nefrite, cosa che non le impediva di organizzare con amici ed amiche sedute evocatorie, nelle quali essa campeggiava da «medium» esasperando anche più la sua costituzione nervosa debole ed alterata.

Il Candela la prese sotto la sua protezione con singolare affetto, e di premure la circondava anche il barone nelle sue visite milanesi. Egli anzi si preoccupò di risanarla, portandola da vari medici, sinchè egli stesso non le consigliò una cura sperimentata non si sa da chi e consistente nell'inghiottire ogni mattina a digiuno un bicchiere di vino bianco frizzante, il quale le avrebbe disintossicate le reni.

La giovane contraccambiava le premurosità del Candela e del barone con le sue prerogative divinatorie, non più applicate alle sorti dei numeri del lotto, ma a quelle delle gambe dei cavalli all'ippodromo di San Siro, dove il Candela e talvolta lo stesso Ricciardelli la accompagnavano. Nessuno certo avrà mai sospettato in quel duetto o terzetto che frequentava il nostro ippodromo tanto cabalistico mistero, tanta ansia profetica chiusa in quegli animi e nascosta alla gente.

Corse di cavalli e tavoli da gioco

Pare che la Maria, anche tra la folla elegante e vociante, si irrigidisse in una nevrotica tensione e che i suoi sussulti alla lettura dei concorrenti ad ogni corsa dovessero corrispondere ai nomi che ella vaticinava vittoriosi: un sussulto ed un lieve movimento delle labbra per il nome di Danilo o di Learco, di Amba Alagi e di Tigrino, ecc., ed ecco quei cavalli giocati al totalizzatore.

Quante vincite e quante perdite abbiano causato gli spiriti ippofili che galoppavano non sulla pista ma nel sub-cosciente di lei, ancora si ignora. Ma non si ignora che gli spiriti proclivi al tappeto verde ed alle case da gioco furono più propizi. Infatti, dal settembre 1935 all'agosto 1937 il Candela, la Mozzi e la madre di costei fecero la spola tra Sanremo, Campione e Venezia, dando la preferenza alla «roulette» piuttosto che al «baccarà» o al «trente-quarante». Da cassiere fungeva sempre, quando occorreva, il barone lontano, ed in ogni luogo faceva da portafortuna più o meno infallibile la Maria, la quale per la vita di svaghi e di moto sembrò anche migliorare dal male che la insidiava, tra la riconoscente felicità dei parenti che vedevano nel pensionato e nel barone i rigeneratori della propria congiunta. Miglioramento illusorio, poichè la giovane per un improvviso aggravamento, il 14 agosto 1937 spirava a Milano nella casa dei suoi cari.

Ma non era terminato il bizzarro e pietoso destino della giovane Maria; anche dall'oltretomba ella continuò a sopravvivere nell'infatuazione ermetica del pensionato e del barone, che attendevano la sua reincarnazione, come ella stessa in taluni momenti di «trance» aveva profetizzato. In quale creatura dovesse animisticamente rivivere, non si sa. Dicono alcuni che il Candela si sentisse il prescelto ed avesse convinto il Ricciardelli che lo spirito di Maria diciassette mesi dopo sarebbe rivissuto nel suo corpo, alloggiando lo spirito anziano che aveva fino allora albergato. In questa attesa trascorsero i diciassette mesi. Senonchè, quasi alla vigilia della scadenza, il 20 gennaio 1939, il Candela moriva.

Rubano in un alloggio per oltre 300 mila lire

Milano, 29 gennaio.

Un'audace impresa ladresca è stata compiuta nelle prime ore di stamane ai danni della famiglia Ravizza, dimorante in via Ampere 61. I ladri, dopo aver aperto con chiavi false il portone dello stabile, sono saliti al terzo piano dove abita la signora Adriana Ravizza, e sono penetrati nell'appartamento incustodito, mettendo a soqquadro i diversi locali, impossessandosi di titoli per 240 mila lire, nonchè di gioielli e di denaro per altre sessantamila lire. Anche una ricca pelliccia è stata involata. Il furto è stato scoperto oggi al ritorno dei Ravizza.

BORSE e MERCATI

TORINO: Titoli trattati N. 26.275.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½% I	[illegible]	Edison	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rend. 5% L	[illegible]	S.T.E.T.	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	Marelli	[illegible]
Red. 3½ L	[illegible]	Savigliano	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	Nebiolo	[illegible]
Red. 5% L	[illegible]	I.N.C.E.T.	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	Montecatini	[illegible]
B.T.N. 1940	100 —	Ilva	[illegible]
Id. 1941	[illegible]	Ansaldo	[illegible]
Id. 1943 I	[illegible]	Westingh.	[illegible]
Id. 1943 II	[illegible]	Fiat	[illegible]
Id. 1934	[illegible]	Gilardini	[illegible]
Torino 4½	[illegible]	C.I.R.	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Schiappar.	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Mira Lanza	[illegible]
S. Paolo	[illegible]	A.N.I.C.	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Rumianca	[illegible]
Cr. Aer.	[illegible]	Montepont	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Talco Graf.	[illegible]
Iri-Stet	[illegible]	M. Amiata	[illegible]
I.R.I. 4½	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Elier 4½	[illegible]	Acqua Pia	[illegible]
[illegible]	[illegible]	R. Zucchet	[illegible]
Teleferiche	[illegible]	Florio	[illegible]
Stipel	[illegible]	Venchi-Un.	[illegible]
Mediterr.	[illegible]	Lane Borg.	[illegible]
Meridion.	[illegible]	Valli Lanzo	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Torino Nord	[illegible]	Cotonificio	[illegible]
[illegible]	[illegible]	F.I.S.A.C.	[illegible]
Italgas	[illegible]	Beni Stabili	[illegible]
Sip	[illegible]	Cartiera It.	[illegible]
Terni	[illegible]	Burgo	[illegible]
Valdarno	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
P.C.E.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	Risanam.	[illegible]

CAMBI: Parigi 44,75; Belgio 333,20; [illegible] 446,50; Svizzera 444,15; Olanda 1051,75; Norvegia 447,60; Argentina 444; Londra 78,06; Portogallo 72,80; Canada 16,60; New York 19,80; Danimarca 380,40; Germania 790; Turchia 1529.

MILANO, 29. — Ist. Centrale 1050; Costruzioni Ferr. 443; Rubattino 63,25; [illegible] ... Marelli 126,50; Milano Centrale 99,50.

BESTIAME. — Alba, 29: da macello: vitelli piemontesi al Kg. L. 10-12; [illegible] ... — Alessandria: buoi al Ql. 300-440; vacche 200-370; manzi 400-480; vitelli 420-490; tori 370-450; [illegible] ... — Modena: vitelli da latte [illegible] ... — Novara: [illegible] ... — San Damiano d'Asti: vacche da lavoro [illegible] ... — Valenza: [illegible] ... tori 33-36; torelli 35-38.

VINI. — Alba, 29: nebbiolo all'Hl. L. 19-[illegible]; barbera 160-180; dolcetto 130-150. — Alessandria: barbera all'Hl. 200-215; comune da pasto 140-145; da pasto superiore 160-175; bianco secco 150-155; barbaresco 150-185; moscato bianco 190-200; vino bianco comune 130-140; freisa 160-200; grignolino 195-215; barbera extra 225-245. — San Damiano d'Asti: barbera all'Hl. 105-110; com. da pasto 110-120. — Valenza: barberati comuni all'Hl. L. 115-125; id. varietà 115-130; vino da pasto superiore 150-160.

CEREALI. — Alessandria, 29: avena al Ql. L. 125-126; segale 115-118; veccia 190-200; fave 119-121; ceci 190-210.

FORAGGI. — Alessandria, 29: fieno maggengo al Ql. L. 52-56; fieno agostano 45-48; id. terzuolo 44-46; paglia ... 20-21; paglia di frumento 22-24; fieno d'erba medica 34-38. — Novara: fieno maggengo al Ql. 65-70; agostano 55-60; terzuolo 32-35; paglia di frumento e segale pressata 20-22. — Valenza: fieno maggengo al Ql. 55-59; id. agostano 46-50; id. terzuolo 45-49; id. di erba medica 35-38; paglia sciolta di grano 18-21.

FALLIMENTI

TORINO, 29. — Rigo Mario (apparecchi radiofonici) via Beaumont 45; sentenza 25 gennaio 1940 su istanza di creditore; giudice delegato cav. uff. Delmastro; curatore avv. Giorgio Marenda; verifica crediti 11 marzo 1940 ore 10,30. — Callegaro Antonio (ambulante in mercerie) corso Emilia 7; sentenza 27 gennaio 1940 (mora a piccolo fallimento per passivo inferiore a L. 30.000); commissario giudiziale Proano rag. Ernesto.

Un morto e una moribonda per le esalazioni di un fornello

Milano, 29 gennaio.

In una soffitta di via Settembrini 168, abitava il meccanico Giovanni De Ambrogis, di 55 anni, il quale in questi ultimi tempi aveva offerto ospitalità a certa Palmira, non meglio identificata. Stamane grida acute facevano accorrere alcuni coinquilini nella soffitta. Il De Ambrogis veniva trovato morto per asfissia e la Palmira in gravi condizioni. Era stata quest'ultima ad invocare soccorso, raccogliendo le estreme forze. La coppia evidentemente è stata colta nel sonno da esalazioni sprigionatesi dal fornello del gas. Le condizioni della donna sono gravissime.

Forano all'albergo il pavimento per calarsi in una oreficeria

Milano, 29 gennaio.

Un cameriere dell'Albergo Roma, di corso Vittorio Emanuele, entrato ieri sera tardi nella stanza numero 22 per fare la pulizia, si accorse di un foro nel pavimento, sotto il quale è l'oreficeria Moggi. Dalla stanza era uscito da poco un cliente, che aveva lasciato l'albergo. Dato l'allarme si accertò il tentativo di calarsi nella sottostante oreficeria per svaligiarla.

Il cliente era giunto il giorno 20 scorso all'albergo qualificandosi per il danese Franz Bergsen, di 42 anni. Ieri alle 14,30 aveva ricevuto in camera un amico, col quale poi uscì tre ore dopo. In quelle tre ore i due avevano tentato il colpo andato a male, non si sa perchè.

Fucilate di un geloso contro due innamorati a colloquio

Terni, 29 gennaio.

Nella frazione di Battiferro la ventenne Filomena Nicola amoreggiava col ventitreenne Cesare De Angelis, ma l'idillio non andava a genio ad un altro giovane del luogo che, dopo una relazione durata a lungo, la ragazza aveva lasciato. Mentre i due innamorati erano a colloquio, il rivale soppiantato sbucava sulla strada armato di fucile ed esplodeva contro i fidanzati due colpi. Uno raggiungeva la ragazza, fracassandole la mandibola e impallinandole la spalla e la gamba destra; l'altro maciullava l'avambraccio destro e feriva il nuovo fidanzato. Entrambi i feriti sono stati ricoverati in gravi condizioni all'ospedale.

✝

Mercoledì 31 corr., dalle ore 6 alle ore 10, nella Cattedrale di San Donato di Pinerolo saranno celebrate Messe di terzo anniversario in memoria di

Pietro Villa

Le Famiglie **Villa** e **Prever** esprimono fin d'ora profonda riconoscenza per la partecipazione alle fervide preci ed alla rievocazione del prezioso ricordo delle Sue virtù. (828

Ieri, 28 corrente, nell'adempimento dei suoi doveri, decedeva improvvisamente

Mario Fenoglio

Ne danno l'annuncio dolorosissimo: la moglie **Domenica Porporato**, la figlia **Marcella** col marito **Flavio Frè**, il suocero, i cognati ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì, 30 corr., alle ore 16,30, partendo dall'Ospedale Martini, via Pologhera.

Non si mandano partecipazioni speciali e si ringraziano fin d'ora le gentili persone che interverranno.

Torino, 29 genn. 1940-XVIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La **Direzione della Soc. Nazionale SNIA VISCOSA - Stabilimento Meccanico di Torino**, partecipa con dolore la morte improvvisa del proprio dipendente

Mario Fenoglio

avvenuta il 28 corrente.

Torino, 29 genn. 1940-XVIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Impiegati ed **Operai** della **Soc. Nazionale SNIA VISCOSA - Stabilimento Meccanico** annunciano con dolore l'avvenuta morte del loro indimenticabile compagno di lavoro

Mario Fenoglio

Torino, 29 genn. 1940-XVIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Stamane è serenamente spirata

Augusta Amprimo n. Bonomi

Ne danno il doloroso annunzio: il marito **Mauro** con l'adorata **Giovanna**; il Papà **Emilio** e la Mamma **Giovanna Balocco**; le sorelle: **Emma, Ces, Maura**; i Suoceri: **Edoardo** e **Rosa**, che l'amarono come figlia; le cognate: **Teresa Sartorio** e famiglia, **Ernestina Tovo** e famiglia, Zii, cugini e parenti tutti, in particolare il diletto cugino Dott. **Giovanni Capitolo** che la curò come sorella.

I funerali avranno luogo a Bardonecchia mercoledì 31 corrente alle ore 15.

Bardonecchia, 29-1-1940-XVIII.

Dag. Bertolino - Pubblicità - Cuneo

Stamane dopo lungo soffrire ha reso la sua eletta anima a Dio

Teresa Savio Ved. Pozzi

Straziati danno il triste annuncio: il figlio **Carlo Dino** con la consorte **Anita Porro** e le nipotine **Teresa** e **Valeria**; i nipoti Ing. **Carlo** e **Pierina Maggi** che affettuosamente l'assistette, **Chiarvetto, Dardano** e **Savio** e famiglie, la cognata **Clementina Mino Ved. Savio**, i parenti tutti e l'affezionata **Annetta**.

I funerali avranno luogo martedì alle ore 14,30 partendo da via Mazzini, 1.

Alessandria, 29 gennaio 1940-XVIII.

Imp. Pompe Fun. F.lli Avalle, tel. 12-06.

Cristianamente si è spento

Rossi Giuseppe

Commerciale in prodotti chimici

La Famiglia e parenti addolorati ne danno il triste annuncio a funerali avvenuti.

La presente serve di ringraziamento. (A

Torino, Piazza Vitt. Veneto 20.

MEMENTO

Mercoledì, 31 Gennaio 1940, ore 10, sarà celebrata Messa anniversaria, nella Chiesa Madonna degli Angeli (Corso Vittorio) per l'anima buona e cara di **AMALIA IDA ODERIO**. I nipoti Oderio e Ferrero ringraziano anticipatamente quanti vorranno unirsi alle loro preghiere. (Genta

La Messa in suffragio dell'anima eletta di **EUGENIO MARCO RABIDOLIO**, art. [illegible] ... sarà celebrata giovedì 1.o febbraio alle ore 9 nella Chiesa di S. Maria di Piazza (via S. Maria). La famiglia ringrazia quanti si uniranno a loro nel ricordo e nella preghiera.

Il giorno 27 gennaio munito dei Conforti Religiosi chiudeva immaturamente la sua esistenza buona e laboriosa il

Prof. Dott. Giulio Fenoglio

Vice Direttore Generale della Cassa di Risparmio di Torino

Angosciati lo annunziano: la moglie **Maddalena Rossi** coi figli **Anna Maria** ed **Augusto**, lo zio Comm. **Ravera**, i cognati, le cognate e i parenti tutti. Per espressa volontà del defunto l'annuncio viene dato a funerali avvenuti. Si prega per eventuali opere di beneficenza di devolverle all'Opera Pia Viretti.

Torino, via Giuseppe Galliano 21.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La **Presidenza**, il **Consiglio di Amministrazione**, il **Collegio Sindacale**, la **Direzione Generale** ed il **Personale** tutto della **Cassa di Risparmio** e dell'**Esattoria Comunale** di Torino partecipano col più profondo dolore l'immatura perdita avvenuta sabato 27 corrente del (826

Prof. Dott. Comm.
Giulio Fenoglio
Cavaliere Mauriziano

Vice Direttore dell'Istituto.

Torino, 30 gennaio 1940-XVIII.

La **Federazione delle Casse di Risparmio del Piemonte** partecipa con vivo dolore la repentina ed immatura scomparsa avvenuta sabato 27 corrente del (827

Prof. Dott. Comm.
Giulio Fenoglio

apprezzato Segretario del suo Consiglio d'Amministrazione.

Torino, 30 gennaio 1940-XVIII.

Il Presidente, i colleghi del **Consiglio di Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale** della **Società Idroelettrica Piemonte** (SIP) si associano con profondo cordoglio al lutto della famiglia per l'improvvisa scomparsa del

Prof. Dott. Giulio Fenoglio

Consigliere di Amministrazione della Società

del quale, commossi, ricordano l'alta rettitudine, l'esperto consiglio e la bontà dell'animo.

La **Reale Accademia di Agricoltura di Torino** annunzia con il più profondo cordoglio l'immatura scomparsa del suo benemerito e benemerito Accademico Segretario (10970

Comm. Prof. Dr.
Giulio Fenoglio

avvenuta il 27 gennaio 1940.

Ieri lunedì 29 gennaio alle ore 0,30 improvvisamente cessava di vivere nelle braccia della moglie adorata

Nedo Nadi

Sei volte campione olimpionico - Presidente della Federazione Italiana di Scherma - Maggiore di complemento del Genova cavalleria per meriti eccezionali - Decorato di due medaglie al Valore Militare - Esempio purissimo di vita integerrima e di fede senza macchia - Ambasciatore di italianità - Atleta imbattuto su tutte le pedane del mondo - Giornalista di larga fama e di alta cultura.

Ne danno il triste annunzio la moglie **Roma Ferralasco** ed il papà **Beppe Nadi**, disperati e confortati solo dalla speranza di presto raggiungerlo nella pace di Dio; il fratello **Aldo**, i congiunti **Tassano, Lepri Traxino, Schiaffino, Gurlatto** di Genova, **Gallinari** di Livorno.

La cara Salma sarà trasportata per suo desiderio a Portofino Mare. (880

Roma, 30 gennaio 1940-XVIII.

Via Santiago del Cile, 7.

Stabilimento Pompe Funebri Zega, via Palermo 47, Roma

Il marito, i figli ed i congiunti tutti, commossi per la dimostrazione tributata alla loro indimenticabile Estinta

Cappabianca Maria n. Nider

ringraziano le Autorità Politiche e Scolastiche, amici, conoscenti e tutti coloro che, con la presenza, scritti e fiori vollero partecipare al loro lutto. La Messa in Suffragio sarà celebrata giovedì 29 febbraio alle ore 10 nella Parrocchia di S. Alfonso (Campidoglio).

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

Laura Ricca Mautino col marito Dott. **Dino Bottesello** profondamente commossi per le indimenticabili onoranze tributate al loro Carissimo

Aldo

vivamente ringraziano: il Reggimento Nizza Cavalleria, l'Ateneo Torinese, la Facoltà di Giurisprudenza, le Autorità Civili e Militari, i suoi illustri Amatissimi Maestri, i medici che l'hanno affettuosamente assistito, gli amici, condiscepoli e quanti con la presenza, con fiori e scritti, vollero rendergli l'ultimo tributo di stima e di affetto.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa» in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.

Pubblicità Economica

(Continuazione in 5ª pagina)

CRONACA CITTADINA

Le visite del Federale alle truppe

Ancora ieri il Federale si è recato a far visita alle truppe dislocate nella nostra provincia, recando ai soldati con il saluto del Partito la testimonianza dell'affettuosa cura con cui essi sono seguiti in questo periodo della loro vita militare. La visita del Federale, che è stato ricevuto dal comandante e dalle autorità locali, si è limitata ad una presa di contatto con gli ufficiali e la truppa, ma si è estesa anche agli alloggiamenti dei soldati, che sono ottimamente sistemati e forniti di molte coperte, ed alle cucine ove un avvio prova che il cibo preparato è sano, abbondante e di piena soddisfazione dei nostri forti ragazzi in grigio-verde.

Compiuta la visita agli accantonamenti, il comandante gli ha presentato le truppe che erano schierate in modo impeccabile. Dai reparti si è levato il canto degli inni della Patria in imponente suggestivo coro che affermava, nelle sicure parole delle canzoni, la volontà e forza dei nostri valorosi soldati, espressione purissima della nostra Razza. Il Federale ha parlato alle truppe che lo hanno ascoltato con la maggiore attenzione. Egli ha detto ai soldati dell'amore con cui le popolazioni li seguono e della fede che il popolo ha nel loro valore. Più che mai oggi la volontà di Mussolini è una vivente e palpitante realtà: la Nazione armata è operante in tutti i suoi settori ed ogni uomo si sente parte viva del nostro glorioso Esercito in cui, quando occorresse, sa già quale è il suo posto ed il suo dovere. Il saluto al Re ed al Duce ha concluso le elevate parole del Federale che ha consegnato al comandante una somma in denaro e dei doni perchè venissero distribuiti fra i soldati.

Particolari espressioni di elogio il Gerarca ha rivolto alle dirigenti del Fascio Femminile che, come in altri centri, hanno istituito una scuola per i soldati nel quale si svolgono dei corsi che si completano poi con gli esami per i titoli di studio delle classi elementari.

Poco dopo il Federale raggiungeva un'altra località ove incontrava il comandante del Presidio che gli presentava i suoi uomini. Anche così il Federale si tratteneva cordialmente con gli ufficiali e con la truppa.

Il « Giornale parlato » per i nostri soldati

Da ieri è nella nostra provincia, in piena funzione, il « Giornale parlato », originale istituzione che, sotto l'egida del Ministero della Guerra, si dedica — come già ha fatto a Roma — all'assistenza morale del soldato.

Il « Giornale parlato », come lo dice il nome stesso, ha radunato un certo numero di redattori — giornalisti specializzati in ogni campo, dalla politica al reportage, allo sport e alla varietà in genere — i quali si susseguono davanti all'uditorio ed espongono, in forma molto brillante e piana, il loro «articolo», che diventa così parlato. E' facile immaginare come una manifestazione così moderna e spettacolare abbia incontrato il favore del pubblico. Pubblico tutto speciale come quello dei soldati e degli scolari.

Il « Giornale parlato » è nella nostra provincia da ieri e, d'accordo con i Comandi militari, ha iniziato la sua serie di manifestazioni, spingendosi in montagna e in tutte le sedi di accantonamento a cercare i propri uditori di soldati. Ieri i redattori-conferenzieri dell'originale giornale hanno parlato ai soldati a Cesana e ad Ulzio. Hanno partecipato al « Giornale parlato » Maria Luisa Fiumi, che lo dirige, e i colleghi Maria Vitali, Piero Fiamini, Valerio degli Abbati, Guido Bortolotto e la cantante Giulia Tammaro, la quale ha l'incarico della rubrica musicale e presenta all'uditorio canzoni regionali di ogni parte d'Italia.

Rapporto di gerarchi a Casa Littoria

Il Segretario Federale ha tenuto ieri rapporto ai fiduciari ed alle segretarie dei Gruppi rionali, ed agli ispettori di zona della città ai quali ha impartito direttive per l'azione da svolgere.

Tesseramento

Comunico che potranno presentarsi per il rinnovo della tessera del P.N.F., i fascisti il cui cognome inizia con le lettere A B C D E F G H I K R S T U V W Z. Per il rinnovo della tessera gli interessati si presenteranno direttamente alla Succursale « Littorio » della Cassa di Risparmio, via Principe Amedeo 8, la quale è aperta tutti i giorni, compreso il sabato, dalle 9 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 17. Ai laureati e diplomati, compresi fra le classi 1912-1917, non verrà rinnovata la tessera del Partito se non comproveranno di essere regolarmente iscritti al GUF e di aver già pagata la quota dell'anno XVIII.

IL SEGRETARIO FEDERALE

La morte del prof. Fenoglio della Cassa di Risparmio

Sabato 27 gennaio è deceduto improvvisamente il prof. Giulio Fenoglio, vice-direttore generale della Cassa di Risparmio di Torino. La notizia non mancherà di suscitare profondo rammarico specie nell'ambiente bancario che aveva nel prof. Fenoglio una figura di primo piano.

Nato a Cuneo nel 1885, laureato in legge dal nostro Ateneo e diplomato in scienze di Stato dalla Università di Berlino, il prof. Fenoglio fu incaricato a più riprese dell'insegnamento di materie economiche nella R. Università, nella R. Scuola superiore di commercio e presso la Scuola di Guerra. Combattente della grande guerra, fu dal 1918 al 1922 direttore della Federazione industriale piemontese; quindi iniziò presso la nostra Cassa di Risparmio una brillante carriera. Socio della R. Deputazione subalpina di Storia Patria, della R. Accademia di Agricoltura e della R. Accademia delle Scienze della nostra città, autore di pregevoli scritti su argomenti economici e finanziari, relatore in numerosi congressi internazionali del risparmio, il prof. Fenoglio era iscritto al Partito dal 1923 e in più occasioni aveva collaborato ai corsi di preparazione politica.

Una sbalorditiva rivelazione della statistica

Torino al disotto dei 300 mila abitanti senza l'apporto di 400 mila immigrati

L'esame di un quarantennio mette in luce una deprimente decadenza demografica cui fa riscontro il doloroso abbandono dei campi

Vi sono verità che devono essere proclamate a visiera alzata, con animo aperto e virile senso delle conseguenze, in ragione della stessa cattiva durezza con cui d'improvviso si rivelano. Nel registrare or non è molto il punto massimo toccato dalla popolazione di Torino — 701.558 al 31 dicembre 1939 — chiedevamo quanta parte delle campagne avesse contribuito a far superare questo traguardo di settecentomila, anche se oltrepassato senza gli ampliamenti di territorio compiuti da altre grandi città italiane. « Mancano — soggiungevamo — notizie sicure per stabilirlo con esattezza, ma ci possono orientare gli ultimi due anni. Anno 1938, immigrati 37.669, emigrati 21.162; differenza in più dei primi sui secondi 16.505. Anno 1939, immigrati 27.328, emigrati 19.437; differenza in più degli immigrati 7891. E' evidente che quest'anno ha cominciato a funzionare la benefica legge sindacale contro l'urbanesimo; ma non è meno evidente che il vecchio ceppo torinese non è bastato da solo a dar vigore a un così vasto sviluppo della pianta, e rami di altra origine vi si sono innestati ».

I dati che in quel momento ci mancavano, abbiamo potuto ora attingerli a fonte ufficiale, e superano di gran lunga qualsiasi movimento di sorpresa. Col linguaggio brutale delle cifre, essi ci dicono che la Torino d'oggi non è venuta formandosi per l'antica virtù patriarcale delle famiglie numerose benedette da Dio, virtù che il Duce ha risollevata dalla polvere facendola risplendere della luce del Suo genio, ma per un doloroso, deprimente apporto esterno.

Dal censimento del 10 febbraio 1901 a tutto il 1939, l'eccedenza degli immigrati sugli emigrati ha raggiunto il totale di 407.630. E' una cifra sbalorditiva. Se infatti la deduciamo dai 701.558 abitanti odierni, realizziamo con un residuo di 294.028. Meno di trecentomila torinesi di Torino, di fronte a più di quattrocentomila riversatisi entro il suo perimetro da altri settori, da altre zone. Nè si può dire che il conto sia rigorosamente esatto, giacchè, come si è visto, il nostro esame ha preso le mosse dal censimento del 1901, l'anno del primo sviluppo industriale. I censimenti generali sono però cominciati dopo la proclamazione del Regno, nel 1861, nel quale anno, vivente ancora Camillo Cavour, Torino contava 212.644 abitanti, saliti nel 1901 a 335.656, cioè con un aumento durante il quarantennio di 123.012. Tutto legittimo tale aumento?

Il fenomeno si è svolto con progressione costante ad una media che tra il 1901 e il 1939 si aggira intorno agli undicimila all'anno. Un'indagine tendente a stabilire l'origine degli immigrati, dato il relativamente recente funzionamento dei servizi statistici nel nostro Paese in base ai criteri moderni fissati dal Capo del Governo il quale ha voluto l'Istituto centrale alle Sue dirette dipendenze, non è possibile almeno per l'intero periodo di cui ci occupiamo; ma pur sottraendo un criterio di larga valutazione centomila provenienti da altri centri, restano sempre 300 mila persone che per venire in città, attratti dal suo miraggio, hanno abbandonato i lavori dei campi, onde il loro inurbarsi pone in rilievo due effetti egualmente negativi: lo spopolamento delle plaghe agricole e la rinsecchitura della vera essenza della città da essi invasa. Essendo risaputo che la massima parte l'immigrazione cittadina è costituita di elementi giovani, sani, vigorosi, e pertanto i più idonei a dare incremento, attraverso il matrimonio, alla natalità, come liberarsi del pensiero mortificante di ciò che Torino sarebbe stata senza di essi? La domanda contiene implicita e chiara la risposta: una città popolata prevalentemente di gente vecchia, e perciò avviata a una fatale decadenza, non già per esaurimento della sua antica e robusta linfa riproduttrice, ma per difetto di volontà e di forza stimolatrici.

Nessuno ignora che Torino, alla testa prima di un Ducato, poscia di un piccolo Regno, ha mantenuto con le città e i borghi che li formavano vincoli anche legali estrinsecati in ospedali e ospizi nei quali si viene a morire e non a procreare; del pari è risaputo che molte migliaia di operai e impiegati di due fra le nostre maggiori aziende industriali, abitano in città e paesi vicini, ed essi pure, vivendo e procreando fuori, si recano viceversa a morire nei nosocomi della città. Tutto ciò non distrugge il fatto dell'impoverimento demografico torinese e della triste situazione che il favoloso numero degli inurbati ora mette in piena evidenza.

E abbandoniamo alla severa meditazione della cittadinanza ciò che di triste e di desolante rappresentano le cifre che la riguardano in modo così intimo.

« Guerra e Rivoluzione »

La conversazione di C. Ravasio al Gruppo A. Mussolini

Nel pomeriggio di ieri, come si era annunciato, è giunto nella nostra città il collega dott. Carlo Ravasio, vice-presidente della Sezione milanese dell'Istituto di Cultura Fascista, segretario interprovinciale per la Lombardia del Sindacato giornalisti e redattore del « Popolo d'Italia ». Il professor C. A. Avenati, Presidente della Sezione torinese dell'Istituto di Cultura Fascista, lo ha accompagnato a visitare la sede della Sezione stessa a Palazzo Lascaris. Di qui il camerata Ravasio è passato nella sede del Sindacato interprovinciale fascista per il Piemonte dei giornalisti ove, presenti i due Direttori dei quotidiani cittadini, è stato ricevuto dal Segretario prof. Cima.

Alla sera, poi, l'illustre collega milanese ha tenuto, nel salone del Gruppo rionale fascista « Arnaldo Mussolini », presenti il vice segretario per il Fascio di Torino, Brignone, in rappresentanza del Federale, il Procuratore generale del Re S. E. Ferri, i direttori dei due quotidiani locali, il cons. Consigliere Stella per il luog. generale Brandimarte, il Provveditore agli Studi, l'avv. Majorino, i rappresentanti della Legione Carabinieri, nonchè il Presidente la Sezione dell'Istituto di Cultura Fascista, davanti ad un foltissimo uditorio di fascisti col Fiduciario dottor Porzio, l'annunciata conversazione sul tema: « Guerra e Rivoluzione », organizzata dall'Istituto di Cultura Fascista, Sezione di Torino.

Dopo il saluto al Duce l'oratore ha iniziato la sua brillante e acuta esposizione lumeggiante il significato di Guerra e Rivoluzione in senso fascista. Guerra e Rivoluzione che per gli uomini del tempo di Mussolini sono la volontà di Impero del risorto popolo italiano. Fin dal 1914 Mussolini convocava il popolo sulle piazze al grido di « O guerra o rivoluzione! ». Parole che oggi quasi si immedesimano poi che la Rivoluzione è stata guerra e la guerra — come quella luminosa per la conquista dell'Impero — compiuta e vinta dal solo grande protagonista della Rivoluzione, il popolo italiano, agli ordini di un solo Capo, il Duce. L'oratore ha esaminato con limpida sintesi lo spirito e l'anima delle rivoluzioni del passato per mettere in rilievo la totalitarietà, l'universalità, la originalità di quella fascista, tale perchè romana, italiana. Più volte interrotto da applausi la bella dotta e densa conversazione è stata salutata alla fine da uno scrosciante applauso.

Istituto di Cultura Fascista

La lezione del ten. col. Ronco a Palazzo Lascaris

Presi gli ordini dal Segretario Federale, la Sezione torinese dell'Istituto di Cultura Fascista, organizza, per giovedì 1° febbraio, alle ore 21,15 nel Teatro di Palazzo Lascaris la quarta conversazione del ciclo sulla « Preparazione alla guerra totale ». Argomento della conversazione sarà: « Autarchia ed economia di guerra » che sarà illustrato dal T. Col. di Stato Maggiore Francesco Ronco dell'Istituto Superiore di Guerra. Alla manifestazione sono invitati, con le autorità e gerarchie, tutti i camerati. L'ingresso è, come sempre, libero e gratuito.

Il gran ballo al Circolo degli Artisti

Ricordiamo che stasera le sale del Circolo degli Artisti si apriranno per l'annunciato gran ballo. Le sorprese che pittori e scultori hanno preparato per gli invitati supereranno ogni fantasia, ogni aspettativa. Ma non facciamo indiscrezioni: chi si andrà, vedrà e si divertirà oltre ogni dire. Sarà la più ricca ed elegante serata danzante del Carnevale.

LEGIONE CONTROAEREI — Questa sera ore 21 adunata della 1a Batteria Gruppo Sedragina, via S. Secondo, 1a Batteria ore 21, c. Orbassano n. 28.

La distribuzione dello zucchero si inizia dal 1° febbraio

I 250 grammi per la prima quindicina potranno essere ritirati nel termine prefisso - La consegna della carta annonaria e le prenotazioni per zucchero e caffè completate - Evitare inutili affollamenti

La Presidenza del Consiglio Provinciale delle Corporazioni ha esaminato le relazioni pervenute dal Podestà della Provincia, constatando che il servizio di distribuzione delle carte annonarie è stato regolarmente completato in tutti i Comuni. Anche le prenotazioni di caffè e di zucchero, i soli generi sottoposti a razionamento, sono state regolarmente presentate da parte dei privati consumatori agli esercenti.

In questi giorni gli Uffici annonari municipali ed il Centro di distribuzione, funzionante presso l'Unione provinciale dei commercianti, stanno provvedendo alle operazioni previste dalla circolare N. 539 del dicembre 1939-XVIII del Ministero delle Corporazioni.

Com'è noto, in virtù delle citate disposizioni i Comuni debbono verificare la esattezza delle distinte di prenotazione mensile presentate dagli esercenti. Il Centro di distribuzione (S.A.D.A.C.), in base alle distinte controllate dai Comune, emette a favore di ogni singola ditta i buoni di prelevamento, con i quali la merce viene ritirata e consegnata, attraverso il grossista, al rispettivo dettagliante. Queste operazioni richiedono, secondo previsto dalle stesse disposizioni superiori, qualche giorno di tempo.

Allo scopo però di non ritardare l'inizio della distribuzione ai privati consumatori delle razioni di zucchero di grammi 250 da servire durante la prima quindicina del prossimo mese di febbraio, è stato predisposto un servizio speciale accelerato di segnalazione dei quantitativi prenotati da parte dei Comuni al Centro di distribuzione.

In tal modo è da ritenere che tutti gli esercenti, fin dai primissimi giorni del prossimo mese, e nella grande maggioranza, specie nella città di Torino, fin dal giorno 1° del mese, saranno in grado di corrispondere alle richieste dei consumatori.

La Presidenza del Consiglio provinciale delle corporazioni assicura pertanto la popolazione che la razione dei 250 grammi di zucchero spettante per la prima quindicina di febbraio potrà essere regolarmente ritirata in qualunque giorno della quindicina stessa. Raccomanda di evitare inutili affollamenti nei negozi e da parte degli esercenti di osservare la più diligente regolarità nella distribuzione.

Sessantamila razioni più del necessario

A tranquillizzare i soliti paurosi che hanno paura di affogare nel consueto bicchiere d'acqua diremo che lo zucchero assegnato alla provincia di Torino supera di oltre sessantamila razioni il quantitativo che dovrebbe essere venduto. Zucchero, dunque, ce n'è in abbondanza; inutile, quindi, correre a farsi pigiare, a fare la coda dinanzi ai negozi nell'infondato timore che si esauriscano le provviste!

Avvertiamo che fino al 31 corrente i consumatori che eventualmente non l'hanno ancora data al negoziante potranno ugualmente consegnare al loro fornitore le loro cedole di prenotazione. Nella giornata di oggi, anzi, i Vigili urbani passeranno nei vari negozi a sollecitare le domande di assegnazione, per quei commercianti che ancora non le avessero consegnate, e la domanda di assegnazione suppletiva per le cedole di prenotazione ricevute dai clienti ritardatari.

Denuncia di caffè

Il Ministero delle Corporazioni comunica che i detentori a qualsiasi titolo di partite di caffè esistenti nei magazzini B dei depositi o punti franchi, nei magazzini doganali di deposito di altre specie, nei magazzini generali per merce estera ovvero nei magazzini A dei depositi o punti franchi purchè coperti da regolare licenza di importazione dovranno inviare il giorno 5 febbraio p.v., a mezzo raccomandata, denuncia al Comitato interfederale per la distribuzione del caffè, via Scrofa 3, Roma, del quantitativo di prodotto da chiunque detenuto alla sera del 4 febbraio p.v.

STATO CIVILE

Nati vivi	36
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	1
Morti	38
Matrimoni trascritti	30

Morti — Marzano Giuseppina m. Viarisio, a. 62, da Moriondo Tor., casalinga, str. della Pronda 585 — Caltanso cav. Nazzaro, a. 75, da S. Nazzaro de' Burgondi, pensionato, v. Goito 16 — Gella Maria v. Dolcino, a. 69, da Silvano d'Orba, casalinga, v. Vigone 5 — Ceppa dott. Vittorio fu Alessandro, a. 66, da Motta de' Conti, medico-chirurgo, c. R. d'Aosta 4 — Chmpis Rosa v. Bertello, a. 63, da Carmagnola, casalinga, v. Nizza 33 — Morra Rosa v. Cagliero, a. 81, da Villanova d'Asti, levatrice, v. S. Domenico 34 — Perino Carlo fu Angelo, a. 62, da Pinerolo, operaio, v. Monginevro 3 — Carrone [illegible] fu Serafino, a. 68, da S. Mauro, pensionato, v. G. Bina 23 — Carello Castiglione Maria v. Musso, a. 79, da Alpette, casalinga, v. Catania 5 — Gallo Giuseppe fu Giuseppe, a. 75, da Torino, muratore, v. Brandizzo 12 — Barberis Giovanni di Pietro, a. 16, da Torino, v. Berthollet 20 — Curioni Giuseppina v. Sassonaghi, a. 79, da Gallarate, agiata, c. Casale 286 — Dante Giovanni, a. 17, da Torino, c. Vercelli 96 — Ferrari cav. Luigi fu Generio, a. 90, da Stazzano, pensionato, v. Ferrero 5 — Bragatti Rosa in Camalero, a. 60, da Torino, casalinga, v. Colli 10 — Mariano Maria m. Audello, a. 60, da Buttigliera d'Asti, casalinga, v. G. Franc. Re 80 — Masprone Maria fu Carlo Felice, a. 67, da Torre Annunziata, agiata, v. Le Chiuse 22 — Baudino Agnese v. di Castiglione, a. 83, da Rivarolo Can., agiata, v. Cibrario 26 — Teja Giuseppina v. Viltone, a. 85, da Berzano S. Pietro, casalinga, r. Moncalieri 213 — Grella Rosa m. Comoletti, a. 34, da Vercelli, commessa, v. Montello 3 — Fornasero Luigi fu Virginio, a. 69, da Berzano S. Pietro, commerciante, v. S. Paolo 43 — Roccati Francesco v. Roccalli, a. 75, da Brandizzo, pensionato, c. Oporto 47 — Massimo Giovanni di Mario, m. 3, da Torino, v. Mad. Cristina 84 — Bruneri Giov. Batt. fu Michele, a. 74, da Ala di Stura, pensionato — Ceste Giovanni Celestino fu Giuseppe, a. 73, da Candelo, decoratore — Amerio Luigi m. Pastore, a. 69, da Perosa, casalinga — Zambolin Attilio di Antonio, a. 27, da Fontaniva, operaio — Cavadore Giovanni fu Carlo, a. 84, da Monta, facchino — Sarda Giovanni fu Giacinto, a. 71, da Castiglione, cameriere — Sulis Martino fu Valentino, a. 60, da Carmagnola, vend. ambul. — Largiai Pier Giuseppe, g. 14, da Torino — Governale Giovanni fu Vincenzo, a. 66, da Moreno Po, magazziniere — Ramirez Maria fu Gabeto, a. 80, da Fonza (Columbia), cameriera — Milanesio Paolo fu Domenico, m. 5, da Torino — Sirolo Paolo fu Domenico, a. 62, da Cintrano, manovale — Ambrosio Margherita v. Ballieto, a. 66, da Torino, casalinga — Loggatti Raffaele fu Andrea, a. 66, da Barberino di Mugello, cuoco — Ferraris Maria fu Eusebio, a. 81, da Prarolo, cameriera.

Seguendo la Cronaca

BERLITZ 19 P. Castello. Nuovi corsi serali, diurni con insegnanti Francesi, Inglesi, Spagnoli, Tedeschi. (L. 35-60 mens.) Lezioni private Traduzioni

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (Ca Maltagliati-Cimara-Ninchi): ore 21,15: «Famiglia» di D. Amiel e M. Amiel Petry. **CARIGNANO**: (Ca Besozzi-Ferrati-Carli): ore 21,15: «Una donna senza importanza» di O. Wilde. **ROSSINI**: 21,15: Non facciamo scherzi. **MAFFEI**: C.a «Brigata Gloria» ore 17 e 21,30 rivista «Vicino alle stelle». Rossi Danze: 17 e 21 Orchestra Kramer.

Danze - DE LAUDE - Danze — Tre grandi veglie: mercoledì 31: Cinema; sabato 2: *Armata della Cavalleria*; martedì 6: *Fine Carnevale*; e l'eccezionale debutto della Sig.na *Elvi Vallesi* (vincitrice del Concorso E.I.A.R. di Roma) nell'Orchestra « Lotti » che allieterà, da oggi e per tutto il carnevale, le serate danzanti nei saloni. *De Laude - Tel. 48-610*

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «La conquista dell'aria» Memo Benassi, Bria Paola, Ninchi. **AMBROSIO**: «Il peccato di Rogelia Sanchez» Germana Montero, J. De Landa. **CORSO**: Manon Lescaut (dal romanzo omon.) Alida Valli, De Sica, Bonadio. **AUGUSTUS**: «Francesca Gandusio-Galli». **CHIARELLA**: Uomo che ritrovò se stesso (W. Powell) e Riv. Bocca D'Assunta. **BALBO**: «Conquista dei dollari» e «5 minuti con Cinecittà». Ultime. **IDEAL**: Traversata nera (Pilotto) e Comp. Silvani e Tina Sturla. **STATUTO**: «Il segreto invisibile». **ALPI**: «Due milioni per un sorriso». **NAZIONALE**: Lotte nell'ombra (giallo). **MAFFEI**: Messaggio: C.a Brigata Gloria. **MASSIMO**: 2 film: «Il torrente» (Pilotto) e «Partire» (Vittorio De Sica). **ELISEO**: 2 film: «L'amore ha preso il volo» e «Ebbrezza» (Jack Holt). **COLOSSEO**: 2 film: «Capitan Jim» e «Una donna ardita» Annabella. L. 1. **TORINESE**: Una donna contro il mondo. **S. ALBERTO**: Vertigine di una notte. **BRESCIA**: «Ladro gentiluomo» e Var. **REGINA**: Pazza per la musica. Durbin. **IMPERIALE**: «Via della Taverna 33». **AQUA**: «Fuoco a mezzanotte» e Var. **PRINCIPE**: Sposiamoci in 3. Fernandel. **SAVOIA**: Impiegate, alzatevi! Macario. **REX**: «Sogni dorati». Prima.

In un accesso di follia colpisce duramente la matrigna

Nel pomeriggio di ieri il ventenne Nicola Saccagno abitante in via Feletto 47, dimesso da poco tempo dal Manicomio, veniva preso da un improvviso accesso di esaltazione mentale e colpiva la propria matrigna Luigia Saccagno con un terribile pugno in viso che le fratturava il setto nasale. La donna è stata medicata alla Astanteria Martini dove i sanitari l'anno giudicata guaribile in 20 giorni e il Saccagno è stato trasportato all'ospedale psichiatrico.

Urtato da un'auto un ciclista investe un vigile

Nel pomeriggio di ieri il ciclista Giuseppe Troina fu Pietro, di 16 anni, residente a Terrazzo, mentre percorreva via San Francesco da Paola, giunto all'altezza di via M. Gioda veniva urtato dall'auto pubblica numero 33597-TO e andava, a sua volta, ad investire il vigile urbano Giorgio Zoan fu Alberto, di 40 anni, abitante in via Reinette 14. Il vigile rimaneva ferito: guaribile in 8 giorni.

Inforca la bicicletta rubata e si dirige verso la Questura

Il pregiudicato Giovanni Nazzrone fu Carlo, abitante in una locanda di corso XI Febbraio trovando una bicicletta lasciata incustodita in via De Sonnaz la inforcava e iniziava a fuggire. Ma il proprietario del veicolo, il fattorino quindicenne Ugo Bobbio di Giovanni, abitante in piazza Statuto 30 avvistava il ladro fuggente in tempo e in compagnia di alcuni volenterosi si dava all'inseguimento. Via Ettore De Sonnaz, alcuna guardia fatalità, proprio davanti alla Questura, in corso Vinzaglio, qui il mariuolo veniva sceffiato e poscia accompagnato negli uffici della Squadra mobile.

Pubblicità Economica

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 30 Gennaio 1940 - Anno XVIII - Num. 26

FRONTE OCCIDENTALE
— Questi sconfumati di cittadini! Vengono a fare all'amore qui! Bisognerà avvertire le guardie.

— Vuoi che ti dica una cosa? Io incomincio a dubitare che non sia proprio la Befana a portare i regali nelle calzette!

SIGNORI IN GAMBA
— E' uno che ha vissuto, che sa il fatto suo: è stato in prigione anche all'estero.

La conferenza di Belgrado

Ansie, timori e speranze caratterizzano l'attesa francese

L'astuta subornazione delle Potenze neutre continua su larga scala

Parigi, 29 gennaio.

La imminente conferenza di Belgrado accaparra l'attenzione dei francesi perchè deve decidersi in essa almeno il primo tempo della partita ingaggiata nei Balcani dai belligeranti: una partita di guerra economica, ■■ giocata però con armi pari, perchè diversa è la posizione geografica dei rivali rispetto ai Balcani e diverse le disponibilità dei mezzi. Inghilterra e Francia non esercitano pressioni militari fra le tante ragioni perchè sono lontane dal settore conteso; la Germania non profonde come loro patrimoni finanziari perchè di metalli preziosi e divise estere ha penuria. La moralità quindi non c'entra: i metodi sono suggeriti da quelli che sono gli elementi della forza di ciascuno.

Molti definiscono questa guerra economica che ha per scacchiere — uno dei tanti — la penisola balcanica come un assedio gigantesco. Gli alleati assediano la Germania e vogliono spingere i neutrali balcanici a prendere parte all'accerchiamento del nemico. La Germania, com'è naturale, tenta una sortita. Nulla di nuovo e straordinario in tutto questo. Si tratta infatti, in termini moderni ed in dimensioni moderne, di un gioco antichissimo giacchè gli assedi e le sortite furono sistemi di guerra fino dalle epoche preistoriche.

Che cosa deve dire la conferenza di Belgrado? Deve dire in ultima analisi se i paesi balcanici condividono le vedute degli alleati, che la Germania e la Russia minacciano la penisola e se di fronte a questa minaccia sia più conveniente per essi unirsi onde costituire una barriera difensiva contro la penetrazione delle due potenze settentrionali oppure cercare un compromesso. Le quattro nazioni che si riuniscono in conferenza debbono cioè decidere se sia il caso di alleggerire la pressione tedesca facendo concessioni al Reich che domanda principalmente rifornimenti di materie prime, petrolio, minerali, cromo, grano, ed altre derrate e di fornire questa roba usando il materiale rotabile delle proprie reti ferroviarie o se invece sia meglio vendere a contanti i prodotti del suolo ai compratori franco-inglesi che sono pronti a pagare altissimi prezzi perchè gli acquisitori germanici trovino sempre i magazzini vuoti e si acuisca così il bisogno che stringe l'economia bellica hitleriana.

A Parigi si ritiene che la conferenza belgradese tenterà di battere una via di mezzo fondata teoricamente sull'assoluta neutralità di fronte a tutti; ma nemmeno questa neutralità — la quale economicamente consisterebbe nel trattare alla stessa stregua i compratori tedeschi ed i compratori anglo-francesi — piacerebbe ai Governi di occidente. Di guisa che si comprende come stasera il *Temps* ufficioso si sforzi di dimostrare che la soluzione neutrale non porterebbe ai Balcani nessuna garanzia sicura per l'avvenire: in quanto che dice il giornale « la Germania hitleriana e la Russia sovietica non hanno rispetto di nessuna neutralità la quale non serva direttamente i loro interessi economici e militari ».

Sono perciò accolte a Parigi con favore — e saranno probabilmente incoraggiate coi mezzi diplomatici — le iniziative che qualche informazione attribuisce alla Turchia di capeggiare un movimento di solidale resistenza alla Germania. Senza dubbio i francesi preferirebbero una solidarietà sotto gli auspici di Ankara ad una solidarietà qualunque che fosse pilotata da Roma se non altro per il fatto che la Turchia ha stretto la nota alleanza mediterranea con le potenze democratiche. Ma non sfugge nemmeno a questi osservatori che la Jugoslavia non è disposta ad accettare ■■■ capaci di essere interpretate come uno schieramento del Governo di Belgrado in favore di una delle parti belligeranti. In proposito le notizie odierne da quella capitale parlano chiaro. E Parigi quindi annetterà probabilmente che sia versata molta acqua nel vino.

La Francia pensa certo come Winston Churchill e nutre desideri come quelli espressi dieci giorni or sono dal Primo Lord dell'Ammiragliato nei riguardi dei neutrali.

E' tuttavia più realistica e prudente e non dice apertamente quello che pensa. Non vuole cioè irritare l'amor proprio dei neutrali con pretese troppo manifeste, ma usa metodi più sottili e diplomaticamente più blandi suggerendo magari ai governi balcanici che Parigi a tale proposito non va d'accordo con Londra: il che in realtà è una bugia.

Grande attenzione, come è naturale, è dedicata in questi giorni all'Italia. Facendo le somme: ansie, timori, speranze, accompagnati da un sotterraneo lavorio dei diplomatici sono il quadro del momento.

Giorgio Sansa

La Romania è decisa a non fare sacrifici territoriali

Belgrado, 29 gennaio.

Come affermazione del principio dell'unità e dell'indivisibilità del paese, il Consiglio dei Ministri di Romania si è riunito in Bessarabia, a Kisinau ed ha studiato ed adottato alcune decisioni per l'organizzazione economica e la difesa di quella regione. Nello stesso tempo nuovi rinforzi militari sarebbero stati inviati in Bucovina verso l'antico confine con la Polonia, ed in Dobrugia sarebbero state compiute tutte le costruzioni difensive, in quella Dobrugia — dicono i romeni — che la Regina Maria tanto amò e scelse per lasciarvi il suo cuore che appunto è nel Castello di Balcic, una piccola antica città di memorie turche.

La Romania va così alla conferenza di Belgrado dopo una manifestazione tanto silenziosa quanto significativa. Pronta a negoziare il negoziabile per creare condizioni di collaborazione con tutti i vicini, essa nega la possibilità di stornare una parte qualsiasi del suo territorio a favore di terzi e respinge i suggerimenti e gli incitamenti che le sono venuti da Belgrado e da Ankara.

La conferenza interbalcanica è dunque destinata all'insuccesso? E' certo che l'euforia dei primi giorni della preparazione è scomparsa; era scaturita impensatamente come certe vene d'acqua limpidissime scaturiscono da nere montagne e quindi si inaridiscono. Restano poi nelle montagne tutti gli intrichi, i rovi, le pietre aguzze, e qui resta il problema romeno così spinoso che a metterci le mani c'è da lacerarsi a sangue. Del resto è meglio che la opinione balcanica abbia ripreso il senso della situazione, il senso delle difficoltà di un accordo generale veramente efficace e sincero fra romeni e magiari e fra romeni e bulgari. Vedremo così una conferenza a cui mancherà, come è destino delle conferenze, il suo obbiettivo massimo, ma vedremo uno sforzo composito e molteplice tanto lodevole quanto necessario perchè i pericoli siano almeno allontanati.

La cronaca politica di Belgrado e delle vicine capitali è oggi freddissima. Vi è una battuta di arresto in tutti i giornali che non vogliono assumere la responsabilità di segnare prima del tempo l'esito della conferenza e forse si pentono di avere dato in un momento di entusiasmo eccessivo l'illusione di un successo illimitato. Sembra che una consegna sia stata data agli scrittori politici: dite soltanto che i quattro Ministri faranno tutto il possibile per aggiustare le cose, che l'idea della pace prevarrà nella maniera più solenne e più chiara, ma, per carità, non dite che alla fine della conferenza vi sarà un abbraccio generale più o meno sensazionale, che è nel desiderio, ma purtroppo non nel potere della Conferenza.

Alfio Russo

Il rigore del blocco nipponico ristabilito a Tien Tsin

Tien Tsin, 29 gennaio.

Aumenta la penuria di viveri nella concessione britannica, non ostante che piccole quantità di carni e ortaglie fresche durante la notte siano state gettate al di là dei reticolati da cinesi che si erano in precedenza concertati con connazionali e inglesi residenti nella concessione.

Da stamane all'alba il blocco nipponico è rigorosissimo. Non un chilo di vettovaglie ha potuto essere trasportato nella concessione. La elettrificazione della cintura di reticolato ■■■ attorno alla concessione ha avuto una breve interruzione durante la giornata a causa di un guasto della centrale elettrica. Le sentinelle se ne sono accorte quando i cani si sono avvicinati ai fili portanti l'energia ad alta tensione e toccatili sono rimasti incolumi. Poco dopo genieri nipponici hanno riparato il guasto e altri cani sono stati spinti contro il reticolato per collaudarne l'elettrificazione. La loro morte fulminea ha ammonito la folla cinese presente della potenza dello sbarramento elettrico.

La comparsa ieri sera di due sentinelle nipponiche con baionetta innastata sul Bund ha indotto le autorità britanniche a schierare un cordone di soldati anche da quella parte. Le sentinelle sono scomparse durante la notte ma il cordone è stato mantenuto fin quasi a mezzogiorno.

Da parte nipponica si spiega la intensificazione del blocco con la necessità di arrestare una volta per sempre la fornitura clandestina di armi e munizioni da parte di individui residenti nella concessione ai franchi tiratori cinesi dediti alla guerriglia nell'interno. Le autorità nipponiche poi hanno specificato che tali forniture sono organizzate da enti e individui residenti nella concessione internazionale e in quella francese di Sciangai. Qualora i provvedimenti suindicati non dessero i risultati previsti, si ricorrerà ad altre misure le quali sono ora allo studio.

Inquietudini sulla sorte di duemila ufficiali polacchi a Leopoli

Parigi, 29 gennaio.

Gli ambienti polacchi di Parigi sono inquieti circa la sorte di duemila ufficiali loro connazionali fatti prigionieri dai sovieti e internati a Leopoli. Di essi non si ha da tempo notizia e in conseguenza non si sa se sono stati trasferiti altrove oppure se i bolscevici li hanno soppressi come è nel loro costume.

Negli stessi ambienti si afferma che in numerose città polacche occupate dalle orde rosse la carestia ha fatto e continua a fare vittime soprattutto nei ranghi della popolazione femminile. Parecchie donne sarebbero finanche morte di debolezza e sfinimento mentre facevano la coda dinanzi ai magazzini con la speranza di procurarsi un po' di cibo.

Giornalista espulso dall'Olanda

L'Aja, 29 gennaio.

Il giornalista tedesco May, arrestato il 14 gennaio sotto l'imputazione di spionaggio, è stato oggi espulso dall'Olanda e accompagnato al confine con la Germania. Altri due giornalisti, un tedesco e un finlandese, arrestati contemporaneamente al May, sono tuttora detenuti. (U. P.)

Un discorso di Daladier contro il disfattismo e contro i fedeli di Mosca

Parigi, 29 gennaio.

Daladier ha fatto stasera uno dei suoi periodici discorsi alla radio nel quale ha presentato coi più foschi colori gli obbiettivi di dominazione del nemico. « La Germania — ha detto l'oratore — cerca di stabilire sul mondo una dominazione assolutamente differente da quella che la storia già conosce. La dominazione nazista non si limita in effetto a spostare l'equilibrio delle forze e a imporre la supremazia della nazione. Essa persegue l'annientamento sistematico e totale del vinto. Hitler vincitore non tratta con nazioni che ha sottomesse. Egli le distrugge. Egli toglie loro tutta l'esistenza politica ed economica e cerca nello stesso tempo di spogliarle della loro storia e della loro cultura. Egli non vuole considerarle che come spazio vitale, un territorio vacante sul quale egli ha tutti i diritti. Gli esseri umani che costituiscono queste nazioni non sono per lui che delle greggi. Egli ordina il loro massacro o la loro migrazione ».

Il discorso del Presidente del Consiglio aveva però per scopo principale di rivolgersi, come egli ha detto, « ai francesi delle retrovie », espressione che comprende tutti quelli che non si trovano al fronte. « Devo parlare loro — egli ha detto — con franchezza e forse con brutalità », e poi ha svolto questo tema: ogni soldato ha il diritto di chiedere agli altri, i non combattenti, che si accollino dei sacrifici, che abbiano il senso della gravità e della durezza della situazione. E' bene che la Francia sia serena e fiduciosa, ha affermato il presidente del consiglio; ma questa fiducia e questa serenità non devono degenerare in un atteggiamento di indifferenza di fronte alla guerra. I soldati per difendere il paese hanno accettato una trasformazione totale del loro tenore di vita e delle loro abitudini; gli altri devono subire una analoga trasformazione, devono rinunciare agli interessi personali, alla vita comoda. Tutti, senza distinzione, devono porsi al servizio della comunità francese senza la quale nessuno conterebbe. Occorre realizzare l'uguaglianza dei sacrifici e del lavoro. Queste prediche ad ogni modo non sono rivolte se non a una minoranza, ha argomentato Daladier, perchè la maggioranza dei francesi dall'interno avendo dei congiunti al fronte non possono non desiderare la distribuzione equa degli oneri che impone la guerra. L'oratore ha poi sottolineato che non basta intensificare i lavori delle officine, ma anche la terra deve produrre, ed ha così toccato un tasto delicato, quello della penuria di mano d'opera agricola.

Infine egli ha pronunciato una requisitoria severa contro il disfattismo che si presenta sotto diverse forme di malcontento e di mormorazione e serve allo scopo del nemico. Egli ha condannato i comunisti i quali restando fedeli a Mosca si sono messi agli ordini di Berlino. Il governo però ha già colpito molti agenti dello straniero e continuerà a farlo. La propaganda sussurrata è la più pericolosa e bisogna che tutti contribuiscano a porvi fine.

Barbarie di aviatori russi

Bombardamenti di ospedali strage di donne e di feriti

Scene di terrore e di eroismo tra le fiamme
Quattro infermiere della "Lotta,, carbonizzate
800 russi fulminati in un solo attacco respinto

Istmo di Carelia, 29 gennaio.

L'aviazione sovietica ha oggi bombardato un ospedale avanzato, nonostante che esso recasse ben visibili sui tetti e nel prato circostante i segni della Croce Rossa. Gli aviatori, giunti ad alta quota sull'obiettivo, hanno effettuato una picchiata per poter lanciare le bombe con maggior precisione sul bersaglio; che è rimasto colpito in pieno. Ventitrè degenti, quasi tutti soldati feriti in prima linea ad alcuni chilometri di distanza, sono rimasti uccisi. Colpito da bombe incendiarie, l'edificio in pochi minuti è diventato un rogo immenso avendo le strutture maestre in legno.

A tale circostanza si deve se soltanto sette cadaveri hanno potuto essere recuperati. Gli altri sedici sono rimasti inceneriti. Più tardi si è accertato che tra i morti vi erano anche quattro donne, due infermiere e due « sorelle » della Lotta Svard. Sale così a cinque il numero delle donne della Lotta cadute sul campo. Siamo giunti sul posto mezz'ora dopo il bombardamento. L'edificio, lungo 200 metri e largo 30, era completamente avvolto dalle fiamme, che arroventavano il paesaggio circostante. I tentativi di recuperare le vittime ben presto sono apparsi inutili. Un temerario infermiere, spintosi tra le fiamme, è ritornato con un corpo umano semicarbonizzato. Era quello di una donna della Lotta. Un ufficiale, che era riuscito a scampare dall'inferno pochi minuti prima ed era ancora avvolto in una rozza coperta di lana, si è irrigidito sull'attenti ed ha portato la mano che ancora possiede alla visiera del berretto: gli onori militari erano così resi spontaneamente alla eroina caduta sul campo del dovere.

L'ospedale era distante qualche centinaio di metri da un modestissimo villaggio a qualche chilometro dal fronte. Per il raggio di parecchi chilometri intorno non esiste nulla che possa essere considerato obiettivo militare. Uno dei superstiti ci ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« Ero a letto e nella mia corsia le infermiere stavano compiendo le medicazioni — eravamo tutti feriti — quando udimmo due fortissime esplosioni. Ci buttammo sul pavimento e cominciammo a trascinarci, due compagni ed io, verso le scale. Udimmo altre esplosioni e subito dopo un calore insopportabile. Continuammo a trascinarci giù per le scale. Ben presto le coperte e le lenzuola nelle quali ci eravamo avvolti presero fuoco. Dovemmo abbandonarle e cercammo di giungere all'aperto in camicia. Poi avvenni e non so quel che accadde. Non so ancora quale sorte sia toccata ai miei camerati ».

Il medico salvatore ha così completato il racconto: « Al momento del bombardamento noi eravamo nella capanna che è staccata dall'edificio e che serve da sala-convegno per il personale sanitario. Uscimmo all'aperto e ci buttammo a terra. Pochi minuti dopo vidi un uomo muoversi strisciando a terra nel vano di una delle porte dell'ospedale ormai in fiamme. Lo raggiunsi. Era privo di sensi, ma continuava il suo sforzo di uscire dall'inferno. Lo raccolsi e lo portai nella capanna ».

E' questo il quinto ospedale che è stato distrutto dagli aviatori sovietici, e le autorità militari finlandesi precisano che in tutti i casi si è trattato di bombardamenti premeditati.

A Viipuri oggi vi sono stati due allarmi aerei, uno dei quali è durato due ore e mezzo.

Secondo le deposizioni fatte da soldati sovietici caduti recentemente prigionieri e che avevano raggiunto il fronte da pochi giorni, sembra che a Leningrado e a Mosca abbiano avuto luogo negli ultimi tempi, e a parecchie riprese, disordini di una certa gravità. Parecchi ufficiali di grado elevato sarebbero stati fucilati e in alcuni quartieri di Leningrado e di Mosca la polizia avrebbe sparato sulla folla. E' difficile sapere in quale misura queste testimonianze rispondano a verità, perchè i prigionieri sovietici possono avere la tendenza ad ingannare, per ingraziarsi i finlandesi che li interrogano. Tuttavia si nota negli ambienti finlandesi che i prigionieri interrogati sono giovani soldati di Leningrado molto coraggiosi che rispondono agli interrogatori con chiarezza e prontezza.

Stasera si annunzia ufficialmente che il generale francese Clement Grandcourt il quale, malgrado i suoi 66 anni di età aveva potuto rientrare nel servizio attivo dell'armata francese come soldato, si trova adesso ad Helsinki dove si è arruolato come volontario dell'esercito finnico.

Il bollettino finlandese

Helsinki, 29 gennaio.

Il bollettino di guerra riferisce: « Sul fronte careliano la situazione è rimasta invariata. A nord-est del lago Ladoga un violento combattimento è in corso. Le nostre truppe hanno respinto tutti gli attacchi nemici ed hanno catturato un certo numero di posti nemici.

Durante il combattimento sono stati fatti 160 prigionieri e sul terreno sono rimasti 800 morti russi. Sono stati distrutti 4 carri armati e 4 cannoni e 15 mitragliatrici sono state catturate insieme ad altre armi. Nel settore di Aittojoki un distaccamento nemico ha tentato di avanzare, ma è stato respinto dalle nostre truppe dopo aver lasciato sul terreno 450 morti.

« Nessuna azione degna di rilievo si è svolta negli altri settori, all'infuori di qualche piccolo attacco aereo. Così, Kuhmoniemi nella Finlandia settentrionale è stata bombardata. Molti edifici, colpiti da bombe, si sono incendiati. Gli aeroplani finnici levatisi per respingere gli apparecchi nemici hanno anche attaccato le riserve del nemico nelle retrovie. Domenica scorsa il nemico ha perduto un pallone d'osservazione e diversi aeroplani. Uno degli apparecchi che oggi hanno a tre riprese attaccato Helsinki, è stato abbattuto. I tre uomini del suo equipaggio sono rimasti uccisi ».

Il bollettino russo

Mosca, 29 gennaio.

Il bollettino dello Stato Maggiore della circoscrizione militare di Leningrado reca:

« *Nessun avvenimento importante* ».

Simpatie finlandesi per la politica dell'Italia

Helsinki, 29 gennaio.

L'*Uusi Suomi* dedica il suo articolo di fondo alla politica che l'Italia svolge nel Sud-Est europeo. Il collaboratore di questo che è il più importante quotidiano finlandese, rileva l'importanza del fattore italiano nel mantenimento di una pace anti-comunista in tutto il settore sud-orientale europeo. Partendo dalla constatazione del valore fondamentale a questo proposito dell'incontro fra il Santo Padre e il Re Imperatore, l'organo finlandese continua mettendo in grande rilievo l'incontro fra il conte Ciano e il Ministro degli affari esteri ungherese conte Csaky. Viene sottolineata con molta simpatia l'azione che l'Italia svolge presso tutte le capitali d'Europa danubiana e balcanica per la formazione di un fronte unico anticomunista. Viene messa in rilievo la rinforzata amicizia fra l'Italia e la Jugoslavia e molto caldamente approvati sono i tentativi fatti dall'Italia, destinati certo al miglior successo, per la composizione di ogni dissidenza fra Ungheria e Romania da una parte e fra Romania e Bulgaria dall'altra. Si mette in rilievo quanto coincida con la politica finlandese questo tentativo italiano di bloccare la Russia entro le sue frontiere.

I trasporti inglesi disorganizzati dal maltempo

Treni che non arrivano - Convogli bloccati per intere giornate

Londra, 29 gennaio.

Un breve comunicato del Ministero della Guerra informa che le licenze agli uomini del corpo di spedizione britannico in Francia sono state sospese a causa delle avverse condizioni atmosferiche: è la prima volta dacchè la guerra è cominciata che un qualunque organo responsabile britannico si permette riferimenti alle condizioni meteorologiche, giacchè queste sono considerate come uno degli importanti se non vitali segreti di guerra.

I treni e con essi tutto il sistema di trasporto automobilistico non hanno potuto oggi funzionare in Inghilterra o hanno funzionato con ritardi gravissimi. Per dare un esempio, alle undici di stamane non era possibile acquistare nel centro di Londra i giornali della mattina. Perfino gli autocarri della distribuzione dei quotidiani non avevano potuto procedere. Le cronache dei giornali parlano di treni che risultano « perduti » fra la stazione di partenza e quella d'arrivo. Su uno di questi treni si trova un personaggio che ora è di molta attualità, il ministro finlandese a Londra con la signora, e i giornali li dànno come « dispersi in qualche parte dell'Inghilterra ».

Un fatto in un certo senso umoristico è successo al visconte Horne presidente del Consiglio di amministrazione di una delle quattro grandi compagnie ferroviarie inglesi il quale mentre si recava a Glasgow per assistere a una riunione del partito conservatore è stato bloccato sul suo treno per due notti e un giorno e non ha potuto arrivare, lui il presidente della Great Western Railway, non ha potuto arrivare in tempo al convegno per parlare ai membri del collegio elettorale conservatore al quale egli appartiene.

Ritardi nella distribuzione della posta, ritardi nell'arrivo dei treni carichi di latte e di altri commestibili deperibili, ritardi di tutta la gente che si reca al lavoro nella città. La cronaca non si può riassumere. Servono meglio, per dare un'idea delle condizioni in cui Londra è venuta a trovarsi in questa invernata, le statistiche che i giornali pubblicano con enorme abbondanza per soddisfare la tipica mentalità numeristica degli inglesi. Si parla di un inverno crudo come quello in cui Wellington vinse a Waterloo. Si dice che da 45 anni non ha fatto tanto freddo e tanto a lungo. I giornali londinesi hanno potuto pubblicare soltanto oggi fotografie di ghiacci galleggianti sul Tamigi, fotografie di pattinatori sugli specchi dei laghetti gelati nei parchi della capitale: fotografie che sono state prese 15 giorni or sono.

Abbiamo detto dell'impossibilità di riportare le lunghe cronache degli ingombri del traffico: è più conveniente procedere per sintesi rileggendo e riportando i titoli dei giornali: « Treni perduti » e più tardi: « Uno dei treni ritrovato »; « I passeggeri senza cibo per venti ore »; « Notte all'agghiaccio »; « Deragliamento di un treno carico di posta »; « Come arrivare a casa stasera ». E il quadro è lungi dall'essere completo. Ma tutti i problemi di dettaglio coinvolti nella vita di una grande città come Londra che impone un flusso e deflusso di milioni di passeggeri ogni giorno sono facili a immaginare.

Paurosa avventura sui ghiacci corsa da una famiglia romena

Bucarest, 29 gennaio.

Un'avventura che esce veramente dall'ordinario si è avuta oggi nei pressi di Sulina, il porto situato sul braccio del Danubio, traversato normalmente dalle grandi navi che si recano a caricare cereali negli empori di Braila e di Galatz. Una carovana composta di una ventina di turisti carichi di derrate alimentari si stava dirigendo dalla riva bessarabica a quella della Dobrugia, diretta appunto a Sulina, e, come è logico, percorreva la strada provinciale contornante una specie di golfo, difficilmente riconoscibile durante l'inverno perchè completamente ricoperto di ghiaccio. Uno dei turisti, tale Gheorghe Stancutza, sulla cui slitta avevano preso posto anche la moglie e due bambini, nell'intento di distanziare i compagni si staccava dal convoglio e decisamente filava verso la sua destinazione traversando direttamente il braccio di mare ghiacciato che lo separava da Sulina anzichè seguire la lunga e tortuosa via fiancheggiante il golfo stesso. Ma mentre già era giunto quasi a metà del percorso, e per conseguenza in pieno mare, con uno spaventoso scricchiolio il blocco di ghiaccio sul quale si trovava con la slitta trainata da due cavalli, si staccava e, spinto dalla corrente in quel punto fortissima, velocemente veniva portato alla deriva. Fortunatamente, dalla capitaneria del porto di Sulina la scena era stata notata e subito due rimorchiatori venivano inviati a trarre in salvo i pericolanti. Dopo circa quattro ore di sforzi (nel frattempo il blocco di ghiaccio si era allontanato al largo per circa due miglia) lo Stancutza, inebetito dalla paura, poteva essere tratto in salvo unitamente ai familiari. Ed era tempo; qualche istante dopo il blocco di ghiaccio si frantumava ed il mare inghiottiva la slitta e i cavalli.

Pioggia, neve e gelo a Parigi e a Londra

Parigi, 29 gennaio.

L'alternarsi della pioggia della neve e del gelo durante la notte ha ricoperto verso le prime ore del mattino le strade di Parigi di una crosta di ghiaccio provocando numerosi incidenti. Autobus sono andati a cozzare contro lampioni, automobili sono saltati sui marciapiedi fortunatamente deserti. Il traffico ha dovuto essere interrotto. Dagli ospedali e dagli ambulatori si segnala una quantità straordinaria di ricoverati per fratture alle gambe e alle braccia.

Londra, 29 gennaio.

Il maltempo continua. Le comunicazioni ferroviarie sono quasi completamente sospese. I treni partono con grande ritardo e non si garantisce l'arrivo a destinazione. Un espresso della Scozia è giunto a Londra con 12 ore di ritardo.

Il « raid » tedesco

Diciotto apparecchi hanno preso parte all'azione

Londra, 29 gennaio.

Le edizioni serali dei giornali mettono in grande rilievo tipografico l'azione aerea dei tedeschi contro la navigazione e ammettono che la serie degli attacchi è stata audacissima. Secondo un computo non ufficiale, 18 apparecchi da bombardamento hanno partecipato all'attacco. Dodici bastimenti sono stati colpiti da bombe. Dalle notizie finora pervenute non sembra che danni di molto rilievo siano stati causati, ma si deplorano alcune vittime.

(Stefani).

Aeroplano svizzero che sconfina in Germania

Berna, 29 gennaio.

Lo Stato Maggiore dell'esercito comunica che a causa del maltempo un aeroplano militare svizzero ha sorvolato venerdì scorso alle 15,30 la frontiera svizzera a Nord-Est di Rietheim fra Coblenza e Zurzach e poi il territorio germanico. Il pilota, che si è trovato per circa due minuti oltre frontiera, ha fatto immediatamente ritorno sul territorio svizzero.

(Stefani).

La radio nella borsetta. Ecco una signora che mentre attende il tram ascolta la trasmissione, grazie alla recente pratica invenzione dell'elettrotecnico romano.

Adesioni e relazioni al convegno di Mistica Fascista

Milano, 29 gennaio.

Continuano a pervenire alla Scuola di Mistica fascista relazioni ed adesioni per il convegno indetto per i giorni 19 e 20 febbraio sul tema « perchè siamo dei mistici ».

Sul primo tema del convegno, « Tradizione antirazionalistica e antintellettualistica del pensiero degli Italiani », sono state finora presentate 24 relazioni tra le quali figurano i nomi dell'Accademico Carlini, dei professori G. Maggiore, F. Sciacca, C. A. Avenati, G. Lantra, L. Stefanini, Ciocchi. Per il secondo tema, « Caratteristiche e momenti mistici della storia italiana » sono state finora presentate 14 relazioni tra le quali quella del generale Corselli e del prof. A. Monti. Sul terzo tema, « Valore e funzione della mistica nella dinamica della Rivoluzione fascista », sono pervenute ad oggi 40 relazioni. Figurano tra di esse i nomi dell'Accademico Marinetti, dei senatori P. Orano ed E. Bodrero, di F. Gherlantini, Fedele, J. Evola, S. Panunzio, F. Chilanti, B. Ricci, M. Rivoire, R. Sertoli, Salis, C. Grassi.

Il calendario dei Littoriali femminili del lavoro

Roma, 29 gennaio.

La Segreteria dei Gruppi Fascisti Universitari ha diramato il seguente calendario dei Littoriali femminili del lavoro, che si svolgeranno a Venezia dal 3 al 12 febbraio:

3-4 Febbraio: Concorso per prime donne lavoratrici. *3-4 febbraio:* Concorso per lavoranti dolciarie. *4-5 febbraio:* Concorso per ricamatrici in oro. *5-6 febbraio:* Concorso allevamento bachi seta. *6-7 febbraio:* Concorso per merlettaie. *6-7 febbraio:* Concorso per lavoranti orto-frutticole. *8-9 febbraio:* Concorso per allevamento degli animali da cortile. *8-9-10 febbraio:* Concorso per lavoranti sarte. *9-10 febbraio:* Concorso per stenografe. *10-11 febbraio:* Concorso per dattilografe. *10-11 febbraio:* Concorso per ceramiste. *11-12 febbraio:* Concorso per camiciaie.

Gli esami da procuratore

I posti messi a concorso per la circoscrizione della Corte d'Appello di Torino

Roma, 29 gennaio.

Come è stato annunciato, le prove scritte degli esami per la professione di procuratore per il 1940 avranno luogo nella sede di ciascuna Corte d'Appello nei giorni seguenti alle ore 10 antimeridiane: martedì 14 maggio, diritto civile e commerciale; mercoledì 15, diritto e procedura penale; giovedì 16, procedura civile.

Il numero dei procuratori per la Corte d'Appello di Torino, che potranno essere iscritti negli Albi per il 1940, eccetto quelli i quali hanno diritto all'iscrizione senza limitazioni, è il seguente: Alba 3; Alessandria 1; Aosta 1; Asti 1; Biella 1; Casale Monf. 1; Cuneo 2; Ivrea 1; Novara 1; Torino 7; Verbania 1; Vercelli 1.

Conferenze di Crepas a Mantova e a Ferrara

Mantova, 29 gennaio.

Al nostro Istituto di Cultura fascista, il dottor Attilio Crepas, ha parlato della linea Sigfrido e delle prime settimane di guerra al fronte franco-tedesco, mettendo poi in acuta luce la potenza militare e l'originalità del sistema guerriero dell'Italia di Mussolini. Più volte interrotto dagli applausi di una folla strabocchevole, l'oratore è stato alla fine salutato da una entusiastica ovazione.

La stessa lezione il camerata Crepas ha tenuto la sera prima all'Istituto di Cultura fascista di Ferrara, presenti le autorità ed oltre duemila ascoltatori.

Carbonaio arrestato a Venezia per mancata vendita al pubblico

Venezia, 29 gennaio.

Dalla squadra speciale di sorveglianza sui prezzi è stato arrestato il commerciante di carbone Carlo Vianello, di 54 anni, il quale si era rifiutato di vendere al pubblico carbone e legna asserendo di non averne in magazzino. Una perquisizione operata nel negozio ha rivelato invece l'esistenza di un certo quantitativo dei detti generi. E' stata inoltre denunciata a piede libero per concorso nel reato la cognata del Vianello, Vittoria Derlin.

Voleva tagliare il collo a una « strega »

Verbania, 29 gennaio.

Il ventenne Giovanni Rovaletti, e la sorella Maria, di 26 anni, residenti a Pieve Vergonte, nella vallata ossolana, sono stati rinviati a giudizio per violazione di domicilio e minacce a mano armata ai danni di Carolina Pironi, indicata da molti abitanti di Rumianca come autrice di malefizi, sortilegi, stregonerie ed altra roba del genere.

Una sera del dicembre 1935 il Rovaletti e la sorella si presentarono alla... strega. Il giovane, che era armato di un falcetto, afferrò la Pironi per il collo ponendole il dilemma: o guarisci mia sorella, che si è ammalata per un tuo sortilegio, o ti taglio la testa. La malcapitata cercò invano di far comprendere l'assurdità di una simile richiesta, poi giocò d'astuzia e riuscì ad ottenere una dilazione di tre giorni per avere il tempo di operare il nuovo sortilegio.

Oggi in Tribunale il Rovaletti ha negato di avere accompagnato la sorella dalla Pironi; la ragazza ha ribadito la sua convinzione di essersi ammalata per un malefizio della « strega ». Il Tribunale ha condannato il Rovaletti a dieci mesi e quindici giorni di reclusione e la sorella Maria a dieci mesi, col beneficio della condizionale.

Gravi sciagure d'auto

Due morti nel Biellese

Biella, 29 gennaio.

Provenienti da Andorno Micca, tali Pasquale Mida e Luciano Gandini con altre persone si dirigevano in auto verso Biella, a buona andatura. Nei pressi dell'imbocco della strada per Lorazzo, per le cattive condizioni del fondo stradale, la macchina sbandava paurosamente tanto che quattro persone che procedevano verso Andorno Micca, avvertito il grave pericolo si portavano agli estremi limiti della strada stessa, due a sinistra e due a destra. Alla loro destra erano il signor Mario Coda, titolare di un noto cappellificio, e il cappellaio Pierino Vaglio, i quali venivano investiti dall'auto e lanciati a parecchi metri di distanza. Procedendo nella sua tragica corsa, e abbattuto un palo telegrafico e divelto un paracarro, la macchina si rovesciava in un fossato. I passeggeri e l'autista riportavano ferite di nessuna entità: gli investiti invece, per quanto prontamente soccorsi, sono deceduti nelle prime ore di stamane.

Scoppio su un'autocorriera con una ventina di feriti

Monza, 29 gennaio.

Un'autocorriera, che ospitava 27 passeggeri, si è incendiata mentre percorreva la strada provinciale fra Usmate e Vimercate, per lo scoppio di una bombola di metano. Quasi tutti i passeggeri rimasero feriti. I piloti delle automobili di passaggio provvidero al trasporto degli ustionati all'ospedale di Vimercate ed a quello di Monza.

Le richieste del P. M. per i complici di Bedin

Venezia, 29 gennaio.

Il processo della banda Bedin volge ormai alla fine. La seduta di stamane è stata tutta occupata dalla requisitoria del sostituto procuratore generale rappresentante l'accusa, il quale ha chiesto per Scilla Cabianca detto il « gobbo », ventiquattro anni di reclusione; per Gerolamo Niero sedici anni di reclusione; per Giulio Calmonte, quattro anni di reclusione; per Antonio Ceccato e Lodovico Maragno, un anno di reclusione. Ha poi chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove per altri sette imputati e cioè Getulio Gottardi, Alberto Ogbera, Annibale Tommasin, Italo Napoleone, Jolanda Simonassi e Angela Fasoli.

SPORT

Savi e Serpi vincitori nella riunione di Modena

Modena, 29 gennaio.

Ecco i risultati della riunione pugilistica svoltasi stasera al Teatro Storchi:

Medioleggeri: Galli, di Modena (kg. 66) b. Bonelli, di Genova (kg. 67,800) ai punti in 6 riprese; Savi, di Torino (kg. 65) b. Lopez, di Portorio (kg. 63,500) per f. c. t. al primo minuto della prima ripresa. *Gallo*: Serpi, di Torino (kg. 54) b. Chiarabini, di Genova (kg. 56,100) ai punti in 6 riprese. *Mosca*: Finzini, di Modena (kg. 50,800) b. Livio, di Venezia (kg. 51,500) ai punti in 6 riprese.

Teatri e Concerti

«Una donna senza importanza» di O. Wilde, al Carignano

Questa sera — come abbiamo più volte annunciato — la Compagnia Besozzi-Ferrati, diretta da Luigi Carini, mette in scena un'interessante commedia di Oscar Wilde, *Una donna senza importanza*, la cui regia è stata affidata a Tullio Covaz.

Al Conservatorio

I concerti sinfonici del Sindacato Orchestrali

Anche quest'anno, sotto l'egida del Comune il Sindacato Fascista degli Orchestrali organizza una stagione di concerti sinfonici al Conservatorio, da svolgersi con un complesso strumentale di ottanta esecutori. I concerti sono fissati per le ore 21 dei giorni 4, 7, 11, 15, 18, 22 e 25 febbraio p. v., effettuandosi quest'anno sette concerti anzichè quattro come nei due anni precedenti. L'iniziativa, assunta con la finalità di alleviare la disoccupazione invernale degli orchestrali lirico-sinfonici, non prescinderà tuttavia da un severo criterio artistico pur adeguando i programmi musicali ed i prezzi alle esigenze e possibilità popolari. I direttori designati sono i maestri: Giuseppe Baroni, Rodolfo Carando, Mario Mascagni, Bernardo Paumgartner, Felice Quaranta ed Emilio Salsa. Solisti: Enrico Pierangeli, Ferruccio Scaglia e Jone Semeria.

Sono istituiti abbonamenti per i sette concerti a L. 45 per le poltrone numerate e a L. 25 per l'ingresso alla platea ed alla galleria, con tessere cedibili, da prelevarsi al Conservatorio, dalle ore 10,30 alle ore 12 e dalle 14 alle 18 di ogni giorno feriale.

Amici della musica

Il violoncellista Luigi Silva e il pianista Sergio Lorenzi hanno completato iersera al Conservatorio il ciclo beethoveniano delle cinque sonate e delle cose minori, le variazioni su due temi di Mozart e uno di Händel, cose minori, occasionalmente sorte, e non prive qua e là di bei frammenti, benchè risentano ora del gusto virtuosistico, ora di quello salottistico dei primi dell'Ottocento. Con pregevole delicatezza, correttezza, signorilità, il Silva espose queste musiche, senza sforzarle nè scemarle, ed ebbe buon collaboratore il Lorenzi. Entrambi raccolsero molti applausi.

a. d. c.

OGGI. — Stasera al Conservatorio, concerto, fuori abbonamento, della violinista Jole Semeria e del pianista Angelo Guerrino con musiche di Beethoven, Debussy, Bach, Chopin, Mozart.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile